Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —
COMMERCIALE . . . . » 3 —
NECROLOGIE . . . . » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 30 Maggio 1924 — ROMA — Venerdì 30 Maggio 1924 — Num. 129

Rilievi
sulla prima attività della Camera

C'è stato un momento, nel corso della seduta di ieri, in cui l'on. Mussolini s'è preso la testa fra le mani con un gesto di autentica disperazione. Parlava l'on. Celesia. L'on. Modigliani aveva impostato il suo primo attacco sopra una questione di galateo parlamentare, e l'on. Celesia gli dava corda, compiacentemente, e fissava, per la gioia dei giornali umoristici, che la prima seduta della Camera rinnovata aveva discusso della « question del sedere ».

L'aspetto dell'aula aveva un bell'essere mutato; folto a destra incredibilmente, squallido a sinistra e calmo sulla montagna. Gli uomini erano gli stessi. Dev'essere l'ambiente, che fa una mentalità immedicabile!..

Le opposizioni dunque dànno una prima battaglia politica sul regolamento. Il paese non ne capirà gran che. Il paese sa che col vecchio regolamento, bene o male, la Camera funzionava. Di più: ha veduto l'Estrema lottare una volta fino all'ostruzionismo perchè il regolamento, l'antico, non fosse toccato. Capirà male che si impegni una discussione proprio qui sopra. Capirà ancora meno che si lotti per rendere possibile ad una infima minoranza di 15 deputati di chiedere appelli nominali a ripetizione continua per paralizzare a comodo il funzionamento della Camera.

Già, il paese guarda stupefatto a molte cose. Si è domandato, per esempio, come mai gli unitari, che sono andati al Quirinale, non abbiano voluto partecipare alla seduta reale, ed abbiano dato — essi collaborazionisti! — scheda bianca sulla nomina delle cariche. Si domanda come mai i popolari, così affannati a dimostrarsi costituzionali e buoni patrioti, facciano dei gesti dispettosi di oppositori a tutti i costi, rifiutando per esempio il nome di Guarienti al momento in cui la maggioranza vien loro incontro, rispettosa dei diritti delle minoranze. « Nessun altro fine ci muove, dichiara l'on. Degasperi, se non il progresso morale e civile del popolo italiano ». E sono in presenza di un governo che potrà avere i suoi torti, ma che ha rimesso in sesto il bilancio, ha ridato al lavoro la calma di un ritmo costante, ci ha fatti rispettare all'estero. Non hanno in vista una nuova situazione e tanto meno un altro uomo. Che cosa è questa loro opposizione preconcetta, se non sabotaggio del progresso morale, ecc. ecc. del popolo italiano?

Dio ci è testimonio, invoca l'on. Degasperi. Per fortuna la misericordia di Dio è infinita: altrimenti, che fulmini!..

La "Giustizia" contro la proporzionale

La verità è in marcia, dice un luogo comune caro a tutti gli scrittori sovversivi. Anche i socialisti cominciano a confessare gli inconvenienti della proporzionale. Noi abbiamo sempre detto che impediva la formazione di una maggioranza omogenea; ora la *Giustizia* riconosce che rende impossibile anche un coagulo di opposizioni.

« Qualcuno — scrive il giornale degli Unitari — potrebbe anche citare la fatalità del metodo elettorale che ha con la proporzionale rotte le possibilità di cementazione degli affinismi. Certo, come un'Opposizione non fu possibile nella lotta elettorale, così le opposizioni continueranno il loro lavoro singolare alla Camera. Tutti i partiti mantengono il loro spirito, che non è sempre il più vero spirito di indipendenza, anche quando ne esaspera la espressione mascherata ».

Dovremo dire noi oggi, che la proporzionale è benefica? Ci guarderemo bene dal farlo anche se impedisce il fronte unico delle opposizioni, tanto grave ci sembra il pericolo che ripristinata *in toto* possa da capo paralizzare la maggioranza costituzionale. Felicitiamoci per contro che i socialisti — i più colti fra i socialisti — riconoscano finalmente che il sistema è esiziale per tutti. E' una confessione preziosa.

Lo stesso giornale paragona i risultati ora ottenuti alla nomina del presidente, con le elezioni presidenziali della precedente legislatura.

Conta:

1924: Presenti 475, Rocco 338, schede bianche 127.

1921: Presenti 475; De Nicola 348, Lazzari 109, schede bianche 18, ossia opposizione 127.

E conclude:

« Le parti sono sempre le stesse ».

Eh, no! La proporzionale pura ci dava delle cifre press'a poco corrispondenti, ma delle sostanze totalmente diverse. Nel 1921, la maggioranza raccolta sul nome di De Nicola non rappresentava l'espressione di un partito e nemmeno di un blocco in cui un partito avesse la maggioranza. Era un mosaico di frammenti, macchiato in mezzo, prepotentemente, dallo scudo crociato.

Ora i popolari sono all'opposizione. Basterebbe questo per differenziare i risultati...

La relazione Tumedei
per la riforma del Regolamento

La Camera inizia oggi la discussione della mozione Grandi Dino sulla « revoca delle disposizioni introdotte nelle sedute: antimeridiana del 26 luglio e pomeridiana del 6 agosto 1920, nonchè delle modificazioni ad esse apportate nelle sedute antimeridiane del 22 e 23 giugno 1922 », cioè per l'abolizione delle Commissioni permanenti e dei gruppi e per il ritorno agli Uffici.

Iersera la Giunta del regolamento teneva la sua prima riunione sotto la presidenza del presidente della Camera on. Rocco, e — nominato segretario l'on. Bastianini — affrontava subito la discussione sulla mozione Grandi.

Contro essa parlavano il socialista unitario Agnini, il socialista massimalista Del Bello, il popolare Gronchi; a favore parlavano gli on. Solmi e Tumedei della maggioranza. Messa ai voti l'accettazione veniva approvata con sei voti contro tre.

Per la relazione di maggioranza veniva incaricato l'on. Tumedei; per la minoranza l'on. Del Bello dichiarava che avrebbe fatta all'Assemblea una breve relazione orale.

Stamane a Montecitorio veniva già distribuita la relazione, stampata, dell'on. Tumedei. Le modifiche e le idee che esso espone sono note, specialmente ai lettori della *Tribuna* che ne ebbero la primizia.

* * *

Abbiamo già detto quali sono gli oratori designati dalla maggioranza per la discussione alla Camera. Aggiungiamo che per i popolari parlerà l'on. Tupini, per i socialisti unitari l'on. Labriola, per i massimalisti l'on. Vella — oltre al relatore Del Bello — per i repubblicani l'on. Facchinetti, per i demosociali Fulci.

Il Direttorio di maggioranza e... la montagna.

La Camera oggi ha una seduta interessante: inizio politico con le commemorazioni, votazione del Questore, discussione — in fine — sulla riforma del regolamento.

Aula, dunque, affollata, corridoi animati.

Fuori dell'aula abbiamo anche qualche fatto notevole. Il Direttorio della maggioranza si è adunato per continuare nell'esame della situazione politica. Dopo breve discussione è stato deciso di invitare i deputati fascisti a non recarsi — come han fatto ieri l'altro e ieri — ad occupare qualcuno dei banchi della cosidetta « montagna », cioè dell'estrema sinistra.

Si eviteranno così incidenti. Il Direttorio ha poi considerato il caso dell'on. Terzaghi. Questi si è dimesso dalla carica di commissario della Giunta del Regolamento. Egli era stato designato, nei giorni scorsi, alla carica di presidente della Giunta delle elezioni; ma poi ieri per questo posto veniva scelto l'on. Caseriano.

Salandra e Sarrocchi

Il Direttori ha anche ripreso l'esame della questione della scelta dei candidati di maggioranza per le commissioni di nomina parlamentare: Giunta del Bilancio, Commissione dei Trattati, Commissione per le autorizzazioni a procedere contro i deputati ecc. ecc.

Si conferma che alla presidenza della Giunta del Bilancio andrà l'on. Salandra; e che della Giunta faranno parte gli on. Orlando ed Olivetti.

Sulla questione di queste designazioni il Presidente della Camera on. Rocco ha avuto, iersera, a Montecitorio un colloquio col Ministro delle Finanze on. De Stefani.

Si afferma poi che l'on. Sarrocchi sarà presidente della Commissione per l'autorizzazione a procedere contro i deputati; e che l'on. Benni sarà tra i membri della Commissione dei trattati.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo di risposta al Discorso della Corona si è adunata stamane ed ha proceduto alla sua costituzione, nominando presidente l'on. Salandra e segretario l'on. Merlin. V'è stata una breve discussione. Il socialista unitario on. Casalini ha sostenuto emendamenti per la parte che riguarda tutta la politica interna, estera e di legislazione sociale; il popolare on. Merlin emendamenti esclusivamente per la parte che riguarda la politica sindacale.

L'on. Salandra è stato incaricato della relazione. La Commissione si adunerà di nuovo sabato mattina per ascoltare e discutere la relazione Salandra.

Certamente avremo anche una relazione di minoranza.

I popolari e il terzo questore

I popolari sono inquieti; ed accentuano la loro ostilità al Governo.

Dopo lo scacco subito dal loro candidato Guarienti per il posto di terzo Questore, essi hanno ritenuto che il discorso pronunziato ieri dall'on. Michele Bianchi abbia aggravato la situazione. Ed in una riunione tenuta iersera hanno deciso che la candidatura dell'on. Guarienti per il terzo posto di Questore non debba più essere presentata.

Stamane il Presidente della Camera on. Rocco ha avuto un colloquio con l'on. Gronchi — uno dei *leaders* del Gruppo del Partito Popolare — ma la conversazione non è valsa a far rimuovere i popolari dal loro proposito.

Avremo così — sembra — una candidatura Padulli. Il Padulli è un ex-popolare che fa ora parte della maggioranza; e già ricoprì in passato questa carica.

La Giunta delle Elezioni

La Giunta delle elezioni ha tenuto stamane la sua prima riunione. Al posto di presidente è stato nominato l'on. Caseriano; a vice presidenti sono stati eletti: l'on. Farinacci per la maggioranza e l'on. Prampolini per la minoranza che si è riservato di far conoscere la propria accettazione, ed a segretari: gli on. Caprino e Sansanelli per la maggioranza e Martini per la minoranza.

Si sono poi subito iniziati i lavori. E gli on. Bertacchi ed Alfieri hanno presentato quest'ordine del giorno: « La Giunta, ritenuto che la lista nazionale avente per contrassegno il fascio littorio ha abbondantemente superati nel complesso del collegio unico uninominale il *quorum* prescritto dalla legge, che le proteste generiche presentate contro detta lista nel suo complesso mancano di qualsiasi documentazione e debbono quindi considerarsi destituiti di ogni fondamento, delibera che le suddette proteste non invalidano in alcun modo l'assegnazione dei posti di maggioranza alla lista nazionale; riservandosi di procedere alla convalidazione dei singoli eletti in tale lista ».

Si è avuta su quest'ordine del giorno un'ampia discussione; in fine l'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza, essendosi astenuti gli on. Fulci, Milani, Martini e Prampolini; ed avendo votato contro gli on. Riboldi, Bovio e Macrelli.

La Giunta ha poi proceduto — all'unanimità — alla convalida degli eletti che furono ufficiali della Milizia Nazionale on. Acerbo, Serena, Crispin, Cimorone, Serdi e De Collibus, che si dimisero dalla carica che ricoprivano nella Milizia appena vennero a conoscenza della disposizione della legge riguardante la specifica incompatibilità.

In fine è stato deciso di dividere — per l'esame — le circoscrizioni affidando ciascuna di esse a tre commissarii: due di maggioranza ed uno di minoranza.

I segretari e questori del Senato
per la XXVII Legislatura

Per la nomina a Segretari si ebbero i seguenti risultati: votanti n. 264; schede bianche 22; schede nulle 5; dispersi 29.

Eletti: conte Roberto Biscaretti di Ruffia (voti 193) — Cesare Sili (177) — Dott. Alberto Agnetti (171) — avv. Silvio Pellerano (140) e Dott. Fedele De Novellis (70) — tutte rielezioni — e conte Eugenio Rebaudengo (76), nuova elezione.

A questori, votanti 264, schede bianche 32 e voti dispersi 14, furono riconfermati il barone Giovanni Rossi, con voti 144 e l'on. Luigi Podestà, con 72.

Oggi seduta per la nomina di varie Commissioni.

Disastrosa esplosione a Bukarest
Il Palazzo reale danneggiato - La Borsa crollata

PARIGI, 29.

(Sarti.) *Si ha da Bucarest che un deposito di munizioni che conteneva gran numero di granate skoda è improvvisamente saltato in aria propagando l'incendio anche ad una fabbrica di polveri e ad un'altra di esplosivi di proprietà dello Stato.*

Il palazzo reale di Cotroceny situato nei dintorni è stato gravemente danneggiato. Tutto il sobborgo suddetto e una caserma che si trova nelle vicinanze del luogo dell'esplosione sono stati evacuati per timore di altre catastrofi. Nessuno ancora ha potuto avvicinarsi al luogo del disastro.

Il numero delle vittime non è ancora precisato.

Altri particolari

PARIGI, 9.

Il Daily Mail riceve da Bucarest:

Un magazzino di munizioni del deposito centrale militare di Bucarest s'è incendiato improvvisamente verso le 10. Il fuoco si è subito propagato con estrema velocità e violenza e formidabili esplosioni si sono succedute ininterrottamente fino alle 16.

Il luogo ove il sinistro è avvenuto non è distante che circa un chilometro dal palazzo reale attualmente abitato dal Re e dalla sua famiglia. Il palazzo ha molto sofferto ed in parte è crollato. Il pavimento dell'appartamento del re è precipitato. Il re e la famiglia reale hanno dovuto lasciare precipitosamente il palazzo.

Tutti i magazzini sono chiusi; la Borsa è crollata; i telefoni non funzionano. La città ha un aspetto di sgomenta incertezza. I danni sono enormi e si calcola che superino gli 80 milioni di franchi. Non si conosce il numero delle vittime. Parecchie caserme sono distrutte, anche la sede del Genio militare è andata in rovina. Il Parlamento ha interrotto le sue sedute. Gli abitanti presi dal panico fuggono nella parte occidentale della città.

La promulgazione dell'Anno Santo

Mons. Wilpert promulga la Bolla dell'Anno Santo

Stamane, verso le 9, già in piazza di S. Pietro affluiva gran numero di automobili e di carrozze, che portavano in Vaticano i dignitarii della Corte pontificia, parecchi personaggi dell'aristocrazia e molti forestieri.

La cerimonia della consegna della Bolla per l'Anno Santo, fissata — come dicemmo già — ritualmente, per oggi, festività dell'Ascensione, è stata assai semplice.

Alle 10, il Papa nella Sala del Trono, ha ricevuto i prelati della Rev. Camera Apostolica col vice-Camerlengo mons. Boncompagni, col Reggente della Cancelleria mons. Capitani ed il decano dei Protonotari apostolici mons. Wilpert, al quale, puramente e semplicemente, ha consegnata la Bolla che indice l'Anno Santo e bandisce il Giubileo pel 1925.

Il Papa appariva di buon aspetto e di ottimo umore, lieto di compiere una cerimonia spirituale tanto importante. La Bolla è stata consegnata all'Abbreviatore *de Curia;* dopo di che, il Papa, scambiate poche parole con mons. Boncompagni si è ritirato nei suoi appartamenti.

A questo punto, si è formato il corteo che, attraversando la prima loggia, la Sala Ducale e la Sala Regia è sceso nel portico della Basilica Vaticana dalla parte della Statua di Costantino.

I *cursores* pontificii aprivano e chiudevano il corteo.

Nel portico della Basilica — *ad valvas*, come dicono i rituali — era apprestato un piccolo pulpito trasportabile, su cui ha preso posto mons. Wilpert.

Il corteo è stato ricevuto nel portico dall'Arciprete della Vaticana, card. Merry del Val e da tutto il Capitolo.

La promulgazione

La scorta armata degli svizzeri e della Guardia Palatina d'onore ha presentato le armi e mons. Wilpert, ad alta voce, ha impreso la lettura della Bolla.

Ecco il sunto della lunghissima Bolla.

Il grande Giubileo

Nell'ora grigia degli spiriti che stiamo attraversando il *grande Giubileo* nel desiderio ardente di Pio XI vuol essere un mezzo di rinnovamento spirituale. L'avvenimento è chiamato *Anno Santo*, non solo perchè s'inizia e si svolge con riti sacri ma perchè soprattutto adatto a promuovere la santità dei costumi.

« Come gli Ebrei nell'anno Sabbatico ricuperati quei beni che erano passati in altrui proprietà, rientravano nei propri possessi, e i servi, liberi ritornavano alla loro famiglia, e veniva condonato ai debitori il loro debito, così avviene che tali vantaggi si verifichino anche per noi, sebbene in un ordine molto più elevato. Tutti coloro infatti che, durante l'Anno giubilare, pentiti, adempiranno le salutari disposizioni di questo A. S., non solo riconquisteranno quel tesoro di grazie e di meriti che peccando avevano perduto, ma, liberati dal tristo giogo di satana, riavranno la libertà che Cristo ci ha donato, e, per i meriti infiniti di Gesù insieme con quelli di M. SS. e dei Santi, saranno loro condonate le pene meritate per i peccati ».

Ma il Giubileo non vuole avere soltanto lo scopo d'indurre i singoli individui alla espiazione ed a curare le loro infermità, bensì deve contribuire potentemente alla restaurazione cristiana delle società.

« Poichè come la cattiva condotta dei singoli si volge in danno comune così la conversione dei singoli a una vita più santa porta evidentemente l'intera umana società a emendarsi e a stringersi sempre più a Gesù Cristo ».

E' vero a nessuno sfugge l'importanza dei progressi della Chiesa ed il consolante risveglio delle anime, quasi assetate di religione, tuttavia è necessario che le trasmodate cupidigie dei cittadini e delle stesse nazioni siano frenate dalle leggi del Vangelo e che gli uomini siano affratellati fra loro dalla carità di Cristo. Ma non si vede come possano ripristinarsi i vincoli di fratellanza fra i popoli e come possa ristabilirsi una pace durevole, se i cittadini non si compenetrino di quella carità che per lungo tempo, purtroppo, specie per causa della guerra, parve sopita e quasi abbandonata, e se i governi non si ispirano ad essa.

I pellegrinaggio

I pellegrinaggi a Roma, seconda patria di tutte le genti cattoliche, la fede che stringerà le folle dei figli attorno al Padre Comune, serviranno magnificamente ad accrescere quello spirito di carità. Ed in questo vincolo di carità che il Papa vorrebbe vedere unite a Lui anche quelle Chiese che da uno scisma antico e funesto sono oggi tenute lontane da Roma.

« Niente vi sarebbe per Noi di più caro e più dolce che il vederle tutte tornate all'ovile di Cristo, nell'occasione di questo grande Giubileo; se non tutte, poter almeno abbracciare e scrivere nel numero dei nostri figli più cari molti di quelli che ad esse appartengono. Nè ci manca la speranza che simili desideratissimi frutti possano attendersi dalla celebrazione dell'Anno Santo ».

I limiti del Giubileo e le indulgenze

Detto come il Giubileo comincerà in Roma la Vigilia del Natale di quest'anno e si chiuderà la vigilia dell'altro Natale 1925, la Bolla accorda l'indulgenza plenaria con l'intera remissione e perdono dei peccati a quanti, confessati e comunicati si rechino a visitare « almeno una volta al giorno le Basiliche di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore e preghino secondo la Nostra intenzione; e ciò per lo spazio di venti giorni se trattasi di romani dimoranti in Roma, o almeno di 10 se di pellegrini; giorni continui o alternati, computati al modo naturale o ecclesiastico, cioè dai primi Vespri del giorno fino all'Ave Maria del dì seguente ».

La pace fra i popoli

Il Papa aggiunge quale sia la sua intenzione:

« Noi desideriamo che nell'occasione di questo Giubileo voi vi uniate a Noi nel domandare a Dio una cosa in particolare: intendiamo la pace non solo quella fissata dai trattati, ma quella che deve nascere nei cuori ed essere ripristinata fra i popoli, pace che se non è oggi così rimasta come per l'addietro, tuttavia ai Nostri ed ai comuni desideri apparisca ancora troppo lontana ».

Come non « sperare che Cristo Principe della pace, il quale un giorno sedò con un suo cenno i flutti del mare di Galilea, mosso finalmente a compassione di noi, voglia ridare la calma e la serenità a questa nostra Europa che si dibatte nella furia della tempesta? »

Altri due pensieri però stanno sommamente a cuore del Papa e desidera che i fedeli le scongiurino dal Cielo: « Il ritorno di tutti gli acattolici alla Chiesa di Cristo e l'assestamento e l'ordinamento definitivo della Terra Santa come i diritti sacrosanti del Cattolicismo esigono ed invocano ».

Tutti a Roma!

La Bolla si chiude con un paterno invito del Pontefice perchè i figli accorrano a Roma nel maggior numero possibile. Il restare pigri e indifferenti dinanzi a un tale invito, sarebbe veramente deplorevole, mentre, si vede, specialmente ai nostri tempi che anche a scapito della fede e con danno della propria coscienza si è tanto premurosi e avidi nella ricerca dei vantaggi terreni.

Il ricordo dell'immenso numero di pellegrini che nei passati tempi, anche a costo di lunghi, faticosi e talora pericolosi viaggi solevano affluire a Roma durante l'Anno Santo, deve animare i fedeli a non disertare anche se il viaggio o la permanenza nell'Eterna Città dovesse arrecare qualche incomodo. Roma, con la presenza del Padre comune, col sepolcro del Principe degli Apostoli, con le insigni reliquie dei martiri gloriosi, coi suoi templi, coi suoi monumenti, coi suoi ricordi imperituri deve esercitare una potente attrattiva sull'animo di ciascun fedele.

Ma qui i fedeli, raccomanda il Pontefice, non dovranno trattenersi « a quel modo che sogliono comportarsi i viaggiatori e visitatori ordinari; ma, lontani da ogni mondanità, ripieni di spirito di penitenza, da cui purtroppo abozza il carattere dei nostri tempi, modesti nel volto, nel portamento e specialmente nel vestito, dovrete essere intenti unicamente a cercare quel che possa servire al vantaggio delle anime vostre. Al qual proposito siamo sicuri che vi sarà di grande aiuto la diligente sollecitudine dei vostri Vescovi, i quali o personalmente condurranno le vostre schiere o delegheranno sacerdoti o laici sperimentati, sotto la cui guida il pellegrinaggio sia bene organizzato e possa santamente effettuarsi ».

Terminata la lettura, le campane di S. Pietro hanno suonato lungamente a festa.

E il corteo, riordinatosi come prima, è risalito nei SS. Palazzi. Dopo di che, mons. Wilpert ha consegnato copia autentica della Bolla a mons. Capotosti, il quale, accompagnato da un Maestro delle Carimonie e da due cursori curiali, si è recato a S. Paolo, ove è avvenuta una cerimonia pressochè identica nell'atrio della Basilica. La lettura è stata fatta in presenza dei monaci canonici lateranensi, che officiano la Ostiense.

Nel pomeriggio, mons. Capotosti, con uguale cerimoniale si recherà a S. Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore, ove alla presenza dei rispettivi Capitoli, sarà fatta la lettura solenne, colla quale la Bolla dell'Anno Santo, col relativo Giubileo, s'intende promulgata ufficialmente per il mondo intiero.

BRINDISI

Gran Dio, concedete che tra il dire e il fare non vi sia di mezzo il mare!

(Disegno di Cametti).

I risultati della visita reale a Londra

IL PALAZZO DI BUCKINGAM

LONDRA, 29.

Gli amici d'Italia in Inghilterra — e sono più numerosi di quanto si possa immaginare — son soddisfatti dei risultati della visita dei nostri Sovrani a Londra come d'una vittoria loro propria. Di fronte, ora, alla mutata situazione, uno sguardo al periodo passato — spinto dal suolo inglese — può giovare.

Il nostro giornale ha già detto del capovolgimento delle nostre relazioni di fronte all'Inghilterra per opera del binomio Lloyd George-Venizelos, navigante in una zona d'influenza greca che qua svolge considerevole attività attraverso alcune banche.

L'occupazione italiana di Corfù — e la Grecia ritorna — portò addirittura ad una crisi anglo-italiana, e chi scrive (qualche lettore se ne ricorderà), pur essendo vero amico dell'Inghilterra, sentì il dovere di mandare da Corfù allarmanti telegrammi di protesta, per richiamare l'attenzione del *Foreign Office* sulla propaganda decisamente italofoba di funzionari britannici responsabili.

Poi, ci furono i movimenti della flotta inglese nel Mediterraneo...

Si potrebbe anche aggiungere la nostra bega finanziaria con la Rumania. La Regina di Rumania è principessa inglese.

Nacque così un'atmosfera d'accuse e di sospetti nociva agl'interessi ed alla tradizionale amicizia delle due nazioni. La stampa, mossa da sentimenti diversi, incominciò a prender posizione, discutendo i problemi che man mano si venivano presentando in relazione al fascismo ed all'atteggiamento dell'on. Mussolini in Italia e fuori. Avemmo allora, come punti estremi, da un lato l'italofobo *Daily Herald*, socialista, dall'altro la dignitosa *Morning Post*, conservatrice. In mezzo, per limitarci a quattro esemplificazioni autorevoli, il *Manchester Guardian* giudice severo della dittatura, il *Times* piuttosto contradditorio nell'atteggiamento, il *Daily Telegraph* benevolmente critico, il domenicale *Observer* — cioè Garvin — appassionatamente arbitrario nei giudizi.

Il Duce è un Dittatore, o che è? Il fascismo è fenomeno passeggero o durevole? La politica estera dell'Italia è, oggi, la politica voluta dalla Nazione oppure espressione d'un solo cervello? — Queste sono state fino a ieri le domande rivoltesi dai diversi *foreign Editors*, e queste saranno forse le domande che qualcuno continuerà ancora a rivolgersi.

Domande di questo genere in un paese essenzialmente democratico come l'Inghilterra, specialmente poi se posta coi laburisti al governo, non potevano che turbare la serenità dell'atmosfera, tanto necessaria per un ponderato giudizio. Agli albori del fascismo l'Italia apparve ad occhi stranieri in preda ad una crisi transitoria, e transitori apparvero e il programma ed i metodi del governo italiano al potere. Qualcuno quindi credette in buona fede che non ci dovesse poi essere tanta fretta a venire alla liquidazione d'annose pendenze. I governi passati avevano atteso tanto!

Occorreva dunque chiarire, mostrare solennemente quale fosse il vero pensiero di tutta l'Italia, del popolo italiano.

Ora, non è chi non veda che per quest'opera di chiarificazione la visita dei nostri Sovrani a Londra è stata d'una utilità capitale. L'Inghilterra sa ora esattamente in nome di chi parla il governo nazionale. Si sono in tal modo raggiunti due scopi, egualmente importanti. E gli inglesi di buona volontà che si studiavano di capire l'Italia del travaglio di oggi, offrendo loro il materiale necessario all'opera di comprensione, li abbiamo, oso dire, convinti. Degli altri, specialmente se in mala fede, c'importa assai mediocremente. Quanto agli stranieri che qua fanno opera di propaganda italofoba, quelli si troveranno ora in una situazione piuttosto imbarazzante. Avranno in seguito duro filo da torcere. Quando l'opera di persuasione attecchisce ed

il cervello d'un inglese ne subisca il moto, l'orientamento che ne segue non è facile a cambiar rotta.

Queste, brevemente, le considerazioni immediate suggerite alla fine della rapida visita dei Reali d'Italia. Se poi si pensa alle conseguenze che possono derivare da una più intima collaborazione anglo-italiana (e, spazzato il terreno, diventa ora una desiderata possibilità del domani), si può avere giusto motivo di esser lieti dei risultati d'un viaggio che, valorizzando l'Italia del dopo guerra, l'ha mostrata all'estero qual'è: satura del sangue d'una nuova ed ardente giovinezza che sbalordisce od offende chi indifferente la guardi d'oltre mare o d'oltre alpe, ma che affascina invincibilmente chi la guardi con occhi adusati alla tradizione dell'itala gente dalle mille vite.

GUIDO PUCCIO.

Buckingham Palace cinto d'assedio

LONDRA, 29.

Da quando i Sovrani d'Italia, nel pomeriggio del 26, hanno preso stanza nel Palazzo reale inglese, Buckingham Palace è stato cinto d'assedio.

Gl'invasori son discesi dal quartiere di Soho, da Clerkenwell Rood, da Saffron Hill con tricolori ed altri segni di italianità fra le mani, sulla testa o sugli abiti per rendere omaggio al loro re, alla loro regina: omaggio tanto più gentile in quanto che resterà ignorato. Sono i ventimila esuli d'Italia — presso a poco — che hanno sentito d'un tratto che Buckingham Palace era diventato per loro un luogo straordinariamente importante. Forse non avevano mai pensato che ciò potesse accadere. Ma ora la persuasione, quantunque giunta repentina, è diventata subito profonda. Pensate un po': il Re, la Regina, la Principessa Mafalde, il Principe Ereditario, quanto in una parola assomma in patria fisicamente ed idealmente l'immagine della terra nostra, s'è trasportato qui a Londra, in terra straniera, piantandosi, si può dire, nel bel mezzo della più splendida e tradizionale vita inglese. E che forse c'era bisogno di tanto perchè un italiano si sentisse interamente a casa sua?

Prima corse l'annunzio — e si prepararono le munizioni: bandiere, bandiere e bandiere. Quando il giorno venne, si mosse risolutamente all'attacco.

I più feroci sono gli italiani nati in Inghilterra. Non sapendo quando sarà loro dato di rivedere i reali, hanno voluto a tutti i costi vederli ora: famiglie intere, perchè il ricordo resti e si tramandi. Per essi, la patria ha in questi giorni palpitato sotto i loro occhi come non mai. E' gente semplice, quasi tutta, mossa da un irresistibile istinto.

I policemen hanno dovuto cedere.

E che fare d'altronde? Ho visto io un bel bimbo prendere una bandierina da un fascetto che ne aveva portato il padre, per andare a piantarlo, indovinate dove? Per terra, sul terreno ghiaiato, proprio nel mezzo ad un ingresso principale, ad una delle gates, del recinto di ferro. Il policeman, paterno, mentre il bimbo si allontanava trionfante, staccò dal suolo il tricolore e, per non crearsi un terribile nemico, fece cenno con l'indice della destra, come qui s'usa, perchè il trionfatore gli si avvicinasse per riprendere il tricolore. Dopo qualche momento d'esitazione, il bimbo cedette all'invito, ma sulla via del ritorno s'abbattè di corsa verso un fianco dell'inferriata e là, tra ferro e ferro, piantò il suo stendardo. Il policeman, naturalmente, questa volta lasciò fare. Dichiarare guerra all'Italia?

* * *

Non certo in questo momento. Gl'italiani d'Inghilterra si sono letteralmente accampati intorno al Palazzo.

E credo questo il momento di dare una idea dello storico luogo.

Sorge il Palazzo quasi nel centro di Londra: un po' verso il Sud-Est. Non è antico. Data dal 1703, anno in cui fu fatto costruire da John Sheffield, duca di Buckingham, da cui ha preso il nome. Nel 1913 la facciata fu ricostruita in pietra di Portland su disegni di Sir Aston Webb, dell'Accademia Reale.

Fino al 1837 fu poco adoperato come residenza reale, ma in quel tempo la Regina Vittoria incominciò ad abitarlo e da allora in poi è diventato la residenza preferita dei Sovrani d'Inghilterra. Re Edoardo VII infatti vi nacque e vi morì.

I ricordi lasciatici dalla Regina Vittoria sono innumerevoli. Fare la storia del suo regno significa in un certo senso fare la storia del palazzo e con esso di uno dei punti più culminanti per la vita del popolo britannico. La grande Regina vi regnava nel vero senso della parola. Nessuno osava presentarsi a lei dopo aver fumato e si racconta di principi reali che fumavano alla sera con la testa fuori delle finestre — che si mostrano ai curiosi —, appunto perchè, non amando la Sovrana il fumo, si temeva che esso, di spiraglio in spiraglio, potesse arrivare fino a lei...

Il *Victoria Memorial*, che troneggia con la Vittoria alata ricoperta d'oro, è il segno della regalità passata, ma storicamente presente. La Regina vi è raffigurata nell'atteggiamento divenuto ormai classico nelle descrizioni di quelli che l'hanno conosciuta: donna e regina ad un tempo, ma donna in quel che la donna ha di più tipicamente materno e regina per quel che di grande e di sacro natura conferisce alla trionfante figura della maternità. Chi ignorando la storia si trovasse innanzi al monumento direbbe con occhi innocenti che esso è una pacata, borghese forse, rappresentazione della maternità soddisfatta.

Tutt'intorno all'edificio massiccio una riposante massa di verde: dal verde pallido, luminoso di contro al cielo primaverile, al verde cupo tutto chiuso in se stesso. Gli è che i dintorni del palazzo sono incantevoli. A destra di chi lo guardi, il «Parco Verde», in questa stagione dell'anno giustifica pienamente il nome. A sinistra, il Parco di S. Giacomo, meta di deliziose passeggiate. Dietro il Palazzo, i *grounds*, o giardini reali, ove spesso i Sovrani offrono all'aperto dei tè *monstres*, come per esempio uno popolare al quale intervennero più di cinque mila invitati, d'ogni condizione e d'ogni angolo delle Isole Britanniche.

Innanzi alla facciata, *The Mall*, il magnifico, veramente imperiale, viale alberato che congiunge Buckingham Palace con lo Square di Trafalgar, la più grande e storica Piazza di Londra con in mezzo due belle fontane monumentali.

Restando nella stessa posizione, di su il verde dei parchi, il riguardante discerne la torre dell'orologio del Parlamento — *la grande Ben*, come il londinese familiarmente la chiama — ed il Campanile della Cattedrale romana di Westminster. Fuori del cancello di ferro a punte dorate, si distendono in bell'armonia, sui due lati dell'entrata, due *lawns* sul verde dei quali si sollevano in una gloria di svariati colori rododendri giganteschi.

I nostri Sovrani occupano l'angolo sinistro del palazzo, dalla parte dei giardini reali. E' chiamato l'appartamento «belga», perchè ai tempi della Regina Vittoria, quando Leopoldo del Belgio usava farle frequenti visite, l'appartamento era costantemente a disposizione del monarca straniero. Dopo, fu riserbato a reali visitatori d'altre nazioni.

Ed è da quella parte del Palazzo che attendati sotto gli alberi dei parchi, gli italiani guardano di frequente con un gesto di curiosità e d'amore.

PUCCIO.

Una solenne manifestazione d'italianità

nel ricevimento della nostra Ambasciata

LONDRA, 29.

Il ricevimento di ieri all'Ambasciata italiana dove la nostra colonia era radunata per rendere omaggio ai Sovrani, è riuscita una splendida e patriottica festa di italianità, una affermazione di fede nella Patria italiana e nelle istituzioni monarchiche.

Sebbene l'inizio dei ricevimenti fosse fissato per le ore 17, sino dalle 15 intorno al Palazzo dell'Ambasciata a Grosvenor ha cominciato ad addensarsi grandissima folla. Primi a giungere, numerosissimi, sono stati i fascisti, tutti in camicia nera e con alla testa due gagliardetti. Poi a mano a mano sono seguite le varie associazioni con bandiere, i combattenti e il clero.

Bellissimo il corteo dei bambini e delle bambine della colonia italiana giunti su numerosi autobus, che sono rimasti sull'imperiale degli autobus, ricoperti di grandi iscrizioni di «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva la nostra Regina» sventolando bandiere tricolori.

Un grande numero di inglesi si era riunito intorno ai membri della colonia italiana dinanzi all'Ambasciata.

La colonia italiana di Londra è una delle più numerose colonie esistenti nelle capitali europee ed è fiorentissima e animata da vivo spirito di patriottismo.

Il luogo ed il tempo a disposizione dei Sovrani d'Italia non avrebbe però consentito loro di ricevere tutti. Perciò, nell'interno dell'Ambasciata furono ammessi soltanto alcune centinaia di italiani scelti in modo che tutte le categorie e tutte le associazioni fossero rappresentate.

L'arrivo dei Reali d'Italia con i Principi ed i seguiti a Grosvenor è stato accolto dallo sventolio delle bandiere, da immense acclamazioni e dai formidabili alalà dei fascisti. All'ingresso dell'Ambasciata i Reali sono stati ricevuti dall'Ambasciatore Marchese della Torretta, dalla Marchesa Della Torretta, dal personale dell'Ambasciata, i quali si erano moltiplicati onde tutto riuscisse, come infatti è riuscito, veramente perfetto.

Nei saloni del primo piano dell'Ambasciata i Reali ed i Principi che avevano ai loro lati il Generale Cittadini, il Conte Mattioli-Pasqualini, il Vice Ammiraglio Bonaldi e le altre personalità del seguito, hanno iniziato i ricevimenti.

Il Marchese Della Torretta faceva le presentazioni.

Fra i primi ad essere ricevuti sono stati i Senatori Marconi e Cippico, poi Lord Burnham, proprietario del «*Daily Telegraph*», l'ex Ambasciatore d'Inghilterra a Roma Sir Rennel Rodd ed altre personalità londinesi della «British Italian League», il Dott. Dickinson e vari soci della «Italian Literary Society», il Capitano Forcroft e parecchi membri della «Friends Italy», la Unione dei reduci militari italiani con alla testa il dott. Randagni, numerosi combattenti tra i quali il Generale Peppino Garibaldi, i rappresentanti della Società «Mazzini-Garibaldi», della Società di Beneficenza Italiana con il dott. Nathan, il comm. Botta con i rappresentanti della Camera di Commercio Italiana e successivamente le altre rappresentanze del clero, del fascio, delle scuole, una delegazione dell'Ospedale Italiano, numerosi agenti di banche, albergatori, giornalisti italiani con alla testa il deputato Zimolo ed il comm. Palliccia. Per ogni società una delegazione è stata ricevuta, mentre tutti gli altri componenti le società che non potevano entrare attendevano al di fuori.

Il Re e la Regina hanno avuto una parola cortese per tutti e la Regina si è intrattenuta specialmente con le signore che erano intervenute in gran numero.

Mentre si svolgevano i ricevimenti, dalla sottostante piazza giungeva l'eco di entusiastici applausi che divennero ovazione imponente allorchè alle 18,30 i Reali ed i Principi si mostrarono al balcone dell'Ambasciata fatti segno ad una manifestazione commovente dei bambini, delle mamme e da tutta la folla che ha dimostrato il suo grande entusiasmo per i Sovrani italiani.

Alle 18,35 i Reali d'Italia hanno lasciato la sede dell'Ambasciata. Dal portone alle automobili facevano ala i fascisti i quali hanno salutato con il braccio proteso tra i rinnovati evviva dei componenti della colonia italiana e gli urrah degli inglesi.

La partenza dei Reali da Londra

Il ballo a Corte di ieri sera

LONDRA, 29.

Oggi è l'ultimo giorno della permanenza dei Reali a Londra.

Essi partono stasera alle 18.

La giornata di ieri si è chiusa con una festa di sfarzosità eccezionale: il grande ballo di gala offerto dai Sovrani inglesi a Buckingham Palace in onore dei Reali d'Italia, del Principe Ereditario e della Principessa Mafalda.

Anche in questa occasione il fasto della Corte inglese ha offerto uno spettacolo incomparabile ed indescrivibile.

Erano invitati tutti i Principi della Casa Reale, i Ministri, le alte cariche dello Stato, le principali personalità politiche ed una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia inglese.

Un ex-Ministro che ha visto molte di queste feste a Buckingham Palace in occasione di visite reali, dichiarava stamane ad un giornalista che egli non ne ricorda una più grandiosa, meglio riuscita, di quella di ieri sera.

L'ufficio divino alla Chiesa Italiana per la festa dell'Ascensione

Stamattina, per la ricorrenza dell'Ascensione, i Reali ed i Principi si sono recati alla Chiesa italiana per assistere al servizio religioso.

La Chiesa italiana è in Hatton Garden, il centro del commercio dei diamanti, attorniato da strade abitate in prevalenza da lavoratori italiani; ed è molto frequentata anche dagli inglesi, per l'eccellente musica che vi si fa. Alla prima domenica di ogni mese, anzi, la chiesa alla sera si affolla per uno speciale servizio a piena orchestra.

La visita all'ospedale italiano

Usciti dalla Chiesa, i Reali si sono recati a visitare l'ospedale italiano, che è una provvida istituzione benefica a cui la nostra colonia tiene particolarmente, come ad un simbolo di fraternità e di solidarietà nazionale.

I malati sono rimasti vivamente commossi per il gentile pensiero dei nostri Sovrani, che hanno avuto per ciascuno di essi parole di augurio e di conforto.

Re Vittorio e la Regina Elena, nel lasciare l'ospedale, si sono congratulati col personale sanitario per la perfetta organizzazione che hanno ammirata.

PUCCIO.

Leggete NOI E IL MONDO

Dichiarazioni di Mac Donald

sui negoziati per il Giubaland

LONDRA, 29.

Oggi Mac Donald riceverà i giornalisti italiani che lo interrogheranno, naturalmente sul Giubaland.

Non si sa ancora se il premier acconsentirà a fare dichiarazioni concrete in proposito.

Sull'importante questione ieri alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione ha precisato di essersi mostrato «disposto a concludere con l'Italia un accordo analogo a quello di Lord Milner del marzo-aprile 1920».

Ha aggiunto che gli esperti italiani e inglesi inizieranno prossimamente negoziati per concludere una convenzione per l'applicazione di questo accordo. Mac Donald ha dichiarato che durante i negoziati si rifiuterà di dare altri particolari.

Il Primo Ministro ha annunciato poi che al Governo britannico non è pervenuto alcun rilievo circa indennità da corrispondersi alla colonia di Kenia per la probabile perdita delle entrate fiscali in conseguenza della cessione del territorio del Giubaland.

Il testamento politico di Poincaré

nelle lettere a Mac Donald

PARIGI, 29.

Poincaré prima di lasciare il potere rende note le lettere da lui dirette a Mac Donald in quest'ultimo periodo del suo governo, quando per i risultati delle elezioni la crisi era già virtualmente aperta.

Sono tre importanti documenti diplomatici, i quali costituiscono come un testamento politico di Poincaré.

Eccone il riassunto:

Nella prima lettera Poincaré, in data 14 corr. annuncia di avere informato Millerand che gli avrebbe consegnato il 1. giugno le dimissioni collettive del Gabinetto. Si rammarica di non poter più accettare l'invito per il colloquio di Chequers, ringrazia Mac Donald della lealtà e della cortesia che ha sempre dimostrato al governo francese, soggiunge che le informazioni particolareggiate date da Theunis e da Hymans, in seguito alla loro visita in Inghilterra, gli permettevano di attendere i migliori risultati dal colloquio di Chequers, con la piena speranza di giungere, senza difficoltà ad un accordo definitivo che sarà certamente realizzato senza alcun dubbio in condizioni soddisfacenti per i due paesi.

Poincaré ricorda che il governo francese accettò, senza restrizioni nè secondi fini le conclusioni del rapporto degli Esperti così come furono ratificate dalla Commissione delle riparazioni, e dichiarò di essere pronto a ripristinare la unità economica del Reich non appena la Germania avesse attuato il programma degli Esperti.

Poincaré riafferma esservi accordo completo, poichè Mac Donald disse a Theunis e Hymans che il giorno della entrata in vigore del piano degli Esperti giungerebbe quando il governo tedesco avesse integralmente eseguito i consigli degli esperti, ed obbedito alle loro prescrizioni.

L'occupazione della Ruhr

Insistendo nell'affermare che gli Esperti non lasceranno comprendere che il ristabilimento della unità economica del Reich implichi la rinunzia all'occupazione militare della Ruhr, Poincaré rileva che l'occupazione rappresentò per la Francia un mezzo, non un fine, e, ringraziando Mac Donald del tatto col quale trattò la questione dell'occupazione nell'intento di evitare il risvegliarsi di malintesi, scrive:

«Proclamammo che abbandoneremo la Ruhr a misura che verranno effettuati i pagamenti della Germania e cioè auguriamo di lasciarla al più presto possibile, ma crediamo prudente conservare i pegni per il caso disgraziatamente non impossibile di ulteriori inadempienze della Germania».

Poincaré ringrazia Mac Donald di aver detto a Theunis e a Hymans che nell'eventualità di una rottura degli impegni presi dalla Germania, questa troverebbe dinanzi a sè saldamente unite, come durante la guerra, l'Inghilterra, il Belgio e la Francia.

Poincaré aggiunge che la Francia preferirà sempre alle misure prese da sola, le misure prese in comune con gli alleati.

La Francia non prevede di ricominciare lo sfruttamento dei pegni attualmente in suo potere che nel caso, certamente improbabile, che arrivato il momento opportuno, gli alleati non si siano messi d'accordo sulle necessarie garanzie da esigere.

Poincaré soggiunge che il colloquio fra Mac Donald e Theunis gli è sembrato un passo in avanti verso la soluzione accettabile per i due paesi.

Il problema della sicurezza

Accennando quindi al problema della sicurezza, Poincaré ha dichiarato che gli sembra fuori di dubbio dai risultati dei documenti della missione Nollet e Degoutte comunicati a Mac Donald, che la Germania, viola deliberatamente il trattato di Versailles.

«Poichè la Francia non ha ottenuto le garanzie che era in diritto di sperare conclude Poincaré, mi sarebbe stato assai gradito cercare con voi, di cui conosco lo spirito sinceramente pacifico, il mezzo per supplire alle precauzioni che non furono prese sulla questione capitale della sicurezza e la cui assenza potrebbe essere fatale alla pace del mondo, il giorno in cui gli eserciti alleati sgombreranno i territori occupati.

Vi ringrazio calorosamente delle cordiali disposizioni nelle quali mi avete offerto di trattare queste questioni, renderò conto al prossimo governo delle mie fiduciose impressioni».

Nella seconda lettera in data 15 maggio Poincaré rinnova l'espressione del proprio rincrescimento di non poter accettare l'invito di Chequers. Egli dice: «Non dubito che la conversazione privata ci avrebbe condotti a concludere che avremmo potuto pacificamente constatare l'accordo sulle questioni vitali per i due paesi; ma penso che la conversazione felicemente cominciata può perfettamente continuare senza attendere il prossimo mese per preparare le basi dell'accordo destinato a rimettere gli affari europei nella situazione normale. Il governo attuale è risoluto a non far nulla che possa ostacolare l'azione del Governo successore che è indicato a proseguire lo studio di problemi così urgenti in modo da non perdere tempo per arrivare alla soluzione che sarò in grado di raccomandare personalmente al mio successore.

Sono del resto convinto che nulla sarà cambiato nella politica estera della Francia come ho dichiarato recentemente al Senato.

L'azione del governo futuro

Nell'ultima lettera in data 25 maggio, Poincaré si dice commosso per i sentimenti espressi da Mac Donald e lo assicura nuovamente che continuerà in tutte le circostanze a fare quanto dipenderà da lui per mantenere salda l'intesa fra i due paesi tanto necessaria alla pace del mondo.

Per la cultura italiana in Germania

BERLINO, 28.

Il professore Valli di Roma, che per invito della Rivista Italo-Tedesca «Cultura» ha tenuto una serie di conferenze sul Pascoli, ha chiuso stasera le sue conferenze con un magnifico discorso sulla nuova interpretazione della Divina Commedia e sui simboli della Croce cristiana e dell'aquila imperiale.

Alla conferenza ha assistito uno scelto pubblico di scienziati e studiosi.

L'oratore ha concluso, applauditissimo, con un vibrante appello per l'affratellamento umano quale deriva dalla concezione dantesca.

Il Duca di Pistoja inaugura a Pisa

il monumento agli studenti caduti

PISA, 29. — Nonostante il mancato intervento dell'on. Mussolini, a cui i pisani avevano preparato le più festose accoglienze, la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra del nostro Ateneo si è svolta con solennità, tanto più grande in quanto è oggi anche la ricorrenza della battaglia di Curtatone e Montanara.

Alle ore 9.30 è giunto nella nostra città il Duca di Pistoia, che rappresenta il Sovrano. Il Principe, che è accompagnato dal suo aiutante di campo, è ricevuto ed ossequiato dalle maggiori autorità cittadine, mentre la musica del 22.o reggimento fanteria suona la Marcia Reale.

Un plotone di fanteria ed uno della M. V., presentano le armi. Il corteo percorre le principali vie della città fra due fitte ali di popolo plaudente, e fa una sosta a Palazzo Reale.

Alle ore 10 il corteo si rimette in moto e il Principe, seguito dalle autorità cittadine, si reca all'Ateneo, ove si deve svolgere la cerimonia.

Le vie adiacenti all'Università sono gremite di folla, a stento trattenuta dai cordoni di soldati e carabinieri. L'ingresso all'Ateneo è tenuto sgombro dai militi della Benemerita. A ricevere il Principe sulla soglia dell'Università è il Rettore Magnifico, prof. D'Achiardi, con tutto il Corpo Accademico. Fra gli applausi dell'immensa folla che riempie il vasto cortile, il Principe, visibilmente commosso da tanta dimostrazione di simpatia, sale sul palco reale, mentre sopraggiunge, accolto pure da fervidi applausi, il cardinale Maffi.

Parlano pei primi l'ing. Bertacchi, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti in guerra e il Rettore Magnifico prof. D'Achiardi, ringraziando il Duca di Pistoia per il suo intervento alla celebrazione ed esaltando la memoria degli eroici caduti.

Quindi l'on. Ponzio di San Sebastiano, medaglia d'oro, pronuncia il discorso ufficiale, rievocando la figura gloriosa degli studenti pisani caduti a Curtatone e Montanara e riallacciando le loro gesta con quelle dei valorosi che l'università pisana ha dato alla Patria nella guerra mondiale. L'on. Ponzo di San Sebastiano, che provoca col suo discorso dei momenti di vera e profonda commozione, è più volte interrotto, e alla fine accolto da entusiastici applausi.

Scoperto il monumento, vengono assegnate le lauree *ad honorem* alla memoria degli eroici studenti Garau, alla cui madre il Duca di Pistoia bacia la mano, Corrado Marcone, figlio del prof. Marcone e Salvatore Mura. I primi due vengono nominati dottori in agraria e l'ultimo ingegnere.

Terminata la cerimonia, il Duca di Pistoia, ossequiato dalle autorità, lascia il palco e si reca a visitare la nuova aula magna della R. Università. Chiamato dagli scroscianti applausi della folla, il Principe sabaudo si presenta al balcone a salutare e a ringraziare.

Quindi il Principe si reca a piazza del Duomo, dove al Camposanto Vecchio ha luogo la solenne benedizione, impartita dal cardinale Maffi, al tumulo dei caduti in guerra.

Il Congresso dei trasporti a Trento

TRENTO, 28. — E' stato inaugurato solennemente il Congresso nazionale della Federazione dei trasporti, comprendente tutte le ferrovie, le tranvie le linee di navigazione esercite dall'industria privata.

Alla seduta inaugurale presenziavano il prefetto, il sindaco, il comandante della divisione e altre autorità. Oggi i congressisti hanno visitato le più importanti linee elettriche del Trentino e le funicolari teleferiche di Bolzano.

Domani si recheranno a Merano per la visita di quelle linee elettriche. Posdomani a Rovereto, quindi scenderanno al Garda chiudendo il congresso a Desenzano.

Le città di Trento, Bolzano, Merano e Riva hanno ricevuto degnamente i congressisti, che sono stati ospitati dalle società ferroviarie e dagli enti locali.

Il 3. Congresso dei pensionati ferroviari a Milano

MILANO, 29. — Il 1.o giugno p. v. si inaugurerà in Milano il 3. Congresso dei pensionati ferroviari. Hanno aderito al Congresso le personalità più in vista del mondo ferroviario, senatori e deputati. Vi interverranno i presidenti delle tre grandi Federazioni ferroviarie statali e militari, comm. avv. Angelo Rossi, comm. Enrico Minnecu e il generale D'Ottone; i presidenti ed i capi gruppo delle 400 sezioni e gruppi aderenti alla Federazione delle Associazioni dei pensionati e pensionandi ferroviari italiani, tutte le organizzazioni del personale ferroviario in attività di servizio ed i maggiori esponenti dei partiti politici ed economici.

Le visite dei giornalisti svizzeri a Genova

GENOVA, 29. — La comitiva dei giornalisti svizzeri che sta girando per l'Italia ha visitato ieri a Genova il porto, recandosi a bordo della nave «Hesperia», la cui magnificenza li ha specialmente entusiasmati.

Essi hanno visitato anche i musei e a sera hanno partecipato ad un banchetto loro offerto dall'Associazione ligure dei giornalisti con la presenza di rappresentanti di tutte le autorità.

Nel fascismo pisano

FIRENZE, 29. — Si ha da Cecina che ieri i rappresentanti di 22 fasci della provincia di Pisa riunitisi, hanno approvato un ordine del giorno col quale «constatato lo stato di abbandono in cui per opera del comm. Freddi, è venuto a trovarsi il fascismo della provincia, si delibera la nomina di un comitato di 12 persone per la difesa del fascismo della provincia stessa».

Un violento terremoto lontano

PADOVA, 29. — Alle 11,08 di stamane gli apparecchi dell'Osservatorio dell'Università hanno registrato un notevole terremoto di origine lontana. La distanza della zona epicentrale si aggirerebbe intorno agli 8000 chilometri da Padova.

Il processo per il massacro di Empoli

FIRENZE, 29. — Nell'udienza di ieri al processo per la strage di Empoli il presidente ha letto la sua ordinanza con la quale accoglie la costituzione di parte civile del Comune di Empoli e respinge lo incidente sollevato dall'avv. Lattes.

Si riprende poi l'interrogatorio degli imputati.

Giovanni Maestrelli dichiara la propria apoliticità ed innocenza. Aggiunge che aiutò i militi della pubblica assistenza a soccorrere un ferito.

Il Presidente gli osserva che otto persone lo accusano di aver tenuto fermo un milite mentre altri lo picchiavano.

Maurizio Maestrelli detto Negro, fratello del precedente nega recisamente ogni responsabilità. Il Presidente gli ricorda delle persone che lo accusano e le sue ammissioni fatte al giudice istruttore, ma il Maestrelli continua a negare.

Corrado Ragionieri dello *Gambetta*, fratello di Gino Ragionieri detto *Lupo*. Invece di aver partecipato ai fatti soccorse il marinaio ferito che prese a braccetto per accompagnarlo alla P. A. Ma veduto un folto gruppo di persone abbandonò il ferito e fuggì a casa. In seguito seppe che quel marinaio era stato ucciso.

La parte civile muove delle contestazioni all'imputato che si difende cadendo in varie contraddizioni. Il pubblico tumultua vivacemente contro il Ragionieri ed il presidente a stento riesce a ricondurre la calma.

Pietro Ruglioni detto *Pancino* si protesta innocente, perchè il primo marzo rimase tutto il giorno in casa ad assistere un fratello malato. Le accuse di Angelo Gioni contro di lui sono una vendetta — dice — per vecchi rancori.

Presidente: Voi negate ma più persone vi hanno veduto gettare una grossa pietra addosso al marinaio Incarbone. (Impressione).

L'imputato non sa che cosa rispondere.

Galliano Santini è negativo. Chi lo accusa dice il falso; e ciò che risulta dagli interrogatori scritti è sbagliato.

Arturo Vignozzi si protesta estraneo ai fatti. Alle numerose contestazioni adotta la tattica negativa.

Dopo venti minuti di riposo si passa al gruppo degli imputati che hanno a loro carico la correità in mancato omicidio in persona del marinaio Vincenzo Ciolino e di una diecina di altri omicidi.

Il primo è Antonio Latini, il decano degli imputati avendo egli 71 anni.

Nega ogni responsabilità.

Augusto Maestrelli, detto «Belloccio», non sa niente di niente perchè il 1.o marzo non si mosse di casa. Ai carabinieri però aveva dichiarato di aver sparato perchè era stato bastonato. In istruttoria poi aveva detto: «Sentii gridare per la strada «ammazzali, ammazzali, sono fascisti.... Allora uscii e sparai qualche colpo anche io».

Guido Bagnoli, imputato di mancato omicidio in persona del marinaio Vallelunga che avrebbe gettato in Arno, dice di non aver partecipato ai fatti essendosi recato quel giorno in campagna con la fidanzata.

Ugo Bagnoli, accusato oltre che di mancato omicidio anche di furto sempre ai danni del marinaio Vallelunga cui fu rubato il portafogli e l'orologio d'argento, nega recisamente, ma il Presidente gli ricorda che molti testimoni lo indicano come uno di coloro che più si sono accaniti contro il Vallelunga.

Adriano Bartoli è pure negativo e le numerose contestazioni fattegli non lo rimuovono dal suo atteggiamento.

Alle 13 l'udienza è tolta.

Una banda di audaci truffatori

assicurata alla giustizia di Milano

MILANO, 29. — La ditta Scaletti Giovanni che commercia in vini, olii, saponi, doveva ricevere venti casse di sapone dalla ditta Vitale di Genova, ma la merce, nonostante il preavviso, non arrivava.

Recatosi finalmente alla stazione un incaricato della ditta per reclamare, seppe che la lettera d'avviso era stata regolarmente inviata per posta e che la merce era stata ritirata.

Un accurato esame dei documenti di spedizione fece constatare che la ditta genovese aveva commesso un errore di indirizzo, allora il capo gestore della stazione e il maresciallo dei carabinieri pensarono di simulare un'altra spedizione di merce, ripetendo il medesimo errore. Fu così, che la sera del 24 corrente due individui, che si presentarono a ritirare la nuova merce indicata nell'avviso — dodici fusti di olio — vennero dichiarati in arresto.

I due arrestati Giulio Boschi e Vittorio Bianchi dichiararono di essere stati incaricati da un individuo di cui diedero i connotati e che avevano incontrato in un caffè. Il capo gestore e il maresciallo dei carabinieri si recarono al caffè indicato dove seppero che lo sconosciuto era certo Miro Bracciolarghe. Poco dopo anche quest'ultimo veniva arrestato e interrogato. Egli dichiarò a sua volta di essere incaricato e fece il nome di certo Giovanni Querio da Castellamonte in provincia di Torino. Anche il Querio verso le 23 giunse al caffè in compagnia di una donna, Assunta Bagarini, amante del Bracciolarghe e naturalmente si ebbe la sorpresa di trovare il brigadiere col capo gestore e di essere arrestato insieme alla donna.

Perquisito, il Querio fu trovato in possesso di alcuni fogli di carta da lettera intestati alla ditta Scaletti da lui stesso fatti stampare.

I truffatori sono ora tutti al fresco. Pare che la truffa ammonti a parecchie migliaia di lire.

Gli assassini di un sacerdote

condannati alle assise di Reggio

REGGIO CALABRIA, 29. — La sera dell'11 luglio 1922 l'arciprete di Ellanova, nella nostra provincia, don Domenico Zampogno, stava per mettersi a letto quando sentì battere alla porta di casa. Domandò chi fosse, e due voci lo invitarono ad aprire perchè gli si doveva consegnare una lettera proveniente da un collega. Il buon prete, di nulla sospettando, si alzò e si recò ad aprire, ma era appena giunto presso la porta di casa che un colpo di rivoltella, sparato dall'esterno, lo investiva in pieno petto, stendendolo al suolo.

Il prete moriva poco dopo senza aver potuto pronunciare parola e senza quindi aver potuto dare il menomo indizio sulla possibile identità dei suoi uccisori. Qualcuno dei vicini accorsi alla detonazione assicurò di aver veduto tre individui che si davano alla fuga.

Questo delitto rimase per più tempo avvolto nel mistero. I carabinieri e l'autorità giudiziaria dovettero superare molte difficoltà per venirne a capo, tanto più che il prete non aveva inimicizie e non si poteva comprendere come qualcuno si fosse indotto a così barbaro misfatto. Finalmente però gli omicidi vennero assicurati alla giustizia ed ora si è svolto nei loro confronti un processo alla Corte d'Assise che è terminato con la condanna di Giuseppe Brigina a diciotto anni e Pasquale Patalà ad otto anni e nove mesi di reclusione.

Un giovane mutilato dal treno

Disgrazia, suicidio o delitto?

VERONA, 28. — Nelle prime ore di stamane dal personale di sorveglianza della linea è stato rinvenuto presso il semaforo di arrivo di questa stazione tale Alfredo Maurini di anni 18. Il disgraziato giovane aveva la gamba sinistra orrendamente sfracellata. Subito trasportato all'ospedale venne giudicato in condizioni disperate.

Benchè il ferito non sia in grado di parlare, le autorità che hanno iniziato subito indagini ritengono che il Maurini sia caduto dal treno 189 diretto a Venezia da Milano ed in arrivo alla nostra stazione alle ore 4.

La pietosa fine di un'innamorata

suicida dopo la morte del fidanzato!

NAPOLI, 29. — Ieri è morto l'operaio Francesco Orfano, che era fidanzato alla ventiduenne Luigia De Vivo. Questa lo aveva amorevolmente assistito fino all'ultimo momento. Questa mattina; quando il corteo funebre s'è mosso, la ragazza è sparita. I parenti l'hanno trovata più tardi in casa, priva di sensi. La poveretta, non volendo sopravvivere al suo fidanzato, aveva ingerito della liscivia caustica e poco dopo è morta all'Ospedale di Marina.

Unione Militare

COMUNICATO

Facilitazioni agli Ufficiali per l'acquisto del corredo militare

L'Unione Militare comunica che per facilitare agli Ufficiali l'acquisto del loro corredo militare e degli articoli d'uso personale e di famiglia, apre ai Soci Ufficiali in servizio attivo permanente del R. Esercito, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza, un credito per prelevamento di merci dai magazzini sociali nella seguente misura:

L. 300 per ciascuna delle prime cinque azioni sottoscritte;

L. 100 per ciascuna delle successive cinque azioni sottoscritte;

L. 50 per ciascuna delle altre azioni, oltre la decima, interamente pagate.

Le azioni sottoscritte sono pagabili anche a rate mensili di lire una per ciascuna.

Quindi per poter fruire di un credito permanentemente aperto di L. 1800 basta sottoscrivere dieci azioni del valore nominale di L. 50 pagabili a L. 10 al mese.

L'Unione Militare comunica anche i prezzi dei principali articoli di uniforme militare — base Sottotenente Fanteria.

Estratto del Catalogo generale

	Cat. 1ª	Cat. 2ª	Cat. 3ª
Divisa di diagonale . . . . . L.	596.—	542.—	450.—
Divisa di cordellino . . . . . . »	596.—	—	450.—
Mantellina	685.—	482.—	370.—
Cappotto	740.—	670.—	475.—
Berretto	48.—	40.—	—
Cinturone di cuoio	45.—	32.50	18.50
Dragona, id. . .	3.50	3.20	1.96
Fondina, id. . .	9.75	8.75	—
Pendaglio ordinanza, di cuoio .	8.75	—	—
Pendaglio scorrevole, di cuoio .	17.50	14.50	10.50
Pendaglio scorrevole, d'argento .	35.—	22.50	—
Pendaglio scorrevole, d'oro . .	30.—	25.50	—
Dragona d'oro . .	35.—	28.—	[illegible]
Controspalline complete . . .	31.75	19.—	—
Nodo Sabaudo controspalline .	19.75	9.—	—
Sciabola	60.—	—	—
Sciarpa servizio .	82.50	70.—	[illegible]
Impermeabile con cappuccio . . .	546.—	275.—	—
Mollettiera . . .	15.—	10.—	—
Gambali	45.—	30.—	—

L'Unione Militare ha introdotto la vendita di articoli di diverse categorie allo scopo di soddisfare qualsiasi esigenza, per la qualità e per i prezzi.

La prima categoria riguarda la stoffa migliore che si produce in Italia ed all'estero. E' merce in modo assoluto insuperabile: se esistesse in commercio merce più fine, la Unione Militare l'avrebbe senz'altro scelta.

La seconda categoria è stoffa ottima sotto tutti i rapporti ed è garanzia di lunga durata.

La terza categoria riguarda la stoffa unicamente usata dal commercio.

Sartoria. — Le sartorie dell'Unione Militare sono dirette da abilissimi tagliatori che curano l'eleganza del taglio e la finitezza della confezione. La Società non permette che escano dai suoi laboratori divise non perfette. Quelle che presentano anche un leggerissimo difetto, sono senz'altro scartate e rifatte.

Rivolgersi pei prezzi, acquisti, ecc., alle seguenti Sedi della Società:

Sede Centrale ROMA

Corso Umberto I - Via Tomacelli
Piazza S. Carlo.

Filiali ed Agenzie:

Torino - Via Bertola, 30
Milano - Via S. Prospero 1
Verona - Via Mazzini, 64
Bologna - Via Monte Grappa 4
Modena - Piazza Roma
Napoli - Via S. Brigida 61
Spezia - Via Chiodo 12
Palermo - Via Vittorio Emanuele 10
Ancona - Corso Vittorio Emanuele 30
Firenze - Via Vecchietti 5
Genova - Via XX Settembre 25
Trieste - Via Mazzini
Trento - Via Roma
Pola - Via Medolino
Taranto - Via di Mari
Bari - Via Argiro, 18
Tripoli - Via Azizia
Bengasi - Piazza del Re
Asmara - Piazza Roma

Ventilatori

COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ

in vendita nel nostro Negozio di ROMA

Via Condotti, 7 e Via Cavour, 269

e presso i principali rivenditori di materiali elettrici.

MARSALA FLORIO

CASA FONDATA NEL 1833

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Nel paese delle ondine

In battello sul Reno

IL GODESBERG

COLONIA, maggio.

Il battello che doveva portarmi verso Godesberg, fremeva nel sole davanti alla vecchia capitaneria, ornata di stemmi dorati. Sulle banchine un via vai immenso. Sui grandi ponti il fragore di treni in arrivo ed in partenza. Sui pinacoli delle cento chiese i gonfaloni al vento. Nel cielo azzurro strali d'oro, rapidissimi e fulgenti: aeroplani inglesi in crociera. Moltitudini di imbarcazioni sull'acqua, agili e multicolori. Ululi di sirene e fischi di vaporetti che passano via veloci, carichi di gitanti. La mia bella Margarete aveva promesso di essermi compagna nel viaggio fluviale, ma le dodici erano già suonate alla torre del vecchio municipio, e non era ancora comparsa. Pronunciai tre volte il nome della sua città. Dusseldorf! Dusseldorf! Dusseldorf!

— Eccomi qui.

— Ma dove eri nascosta?

— Ho scelto un posto per godere lo spettacolo delle rive.

— Sei davvero buona.

La campana di bordo dette il segnale della partenza. Una banda, a poppa, cominciò a suonare una canzone popolare, mentre dalle rive si applaudiva freneticamente.

* * *

— E' il primo battello che solca il Reno con una banda a bordo da quando i francesi si sono accasermati a Bonn.

— Speriamo che sia simbolo di tempi migliori.

— Simbolica è stata la comparsa di Ebert tra di noi. E' la prima volta che il Presidente della Repubblica viene sul Reno a dire che nulla si lascerà di intentato perchè la Germania ritorni ad essere la sovrana delle sue acque. Ma anche senza le parole del Presidente noi restiamo fedeli alla nostra storia ed ai nostri focolari. Un manipolo di delinquenti non può trascinare tutto un popolo verso l'abisso.

— Vuoi accennare ai separatisti?

— Tu li hai visti a Speyer! Se non ci fosse stato l'aiuto dei francesi... li avremmo divorati in dieci minuti. Ma non sono ancora tutti morti: si trama ancora contro la unità e la libertà della nostra terra. Bisogna vegliare poichè il nemico è ancora in terra nostra. Bisogna vegliare affinchè in noi non si crei l'abitudine di vederlo; affinchè non si scordi che deve andarsene. Più rimane e più aumenta l'odio che divide il nostro popolo da quello francese. Che si pretende da noi? Che si ami chi ci ha imprigionato i padri, i mariti, i fratelli? Che si ami chi ci ha cacciati dalla nostra magnifica terra in esilio? Che si ami chi ha fatto scorrere l'anno passato tanto del nostro sangue? Abbiamo vissute delle ore tragiche, dei mesi terribili. E non vediamo ancora la fine di questo tormento.

— Speriamo, Margarete!

— Noi non possiamo perdonare se non ci è fatta giustizia. L'odio aumenta fra noi e i francesi in questa asfissia morale. Non bisogna scherzare troppo coi leoni. Anche le più pacifiche popolazioni hanno un orgoglio nazionale da difendere. Non sul Reno sono aumentate le file della reazione, ma se domani si minacciasse il nostro Reno... non vi sarà che un solo partito in Germania.

— Ma se siete senza armi...

— Oggi, sì. Ma io non intendo per domani l'anno venturo. Che cosa sono per la storia tedesca dieci, venti, trenta anni? E bada che questo che ti dico mi è causa di infinito dolore. Il Reno è cattolico; e questa sua fede è garanzia di pace; ma quando si vede che i marocchini ed i neri devono avere qui, nella cattolica, severa, costumata Renania, case di piacere, pagate da noi, per poter soddisfare i loro bassi istinti africani... Fu la prima cosa alla quale pensarono le autorità militari degli invasori! In Germania, tu lo sai, le case infami sono proibite. Qui, sono imposte dai francesi che importano la bassa merce da Parigi, da Tolone, da Marsiglia.

— Mia bella Margarete, non essere così triste. Guarda come è bello il tuo fiume verdastro, e come deliziose sono le sue rive.

— Io non vedo che i posti di guardia francesi.

— Guarda come le torri del Duomo di Colonia sempre troneggiano sulla città.

— Le vedremo per molti chilometri ancora. E anche da Godesberg, se permane questo magnifico sole, le potremo scorgere benissimo.

— Quanti chilometri fino a Godesberg?

— Una quarantina.

* * *

Margarete, le cui trecce bionde splendevano nel sole, si tacque all'improvviso. Da poppa veniva, con le raffiche fresche del vento, un canto di fanciulle. Dalle rive, tutte in fiore, dalle verande delle ville, dai poggioli, dai giardini, dalle finestre delle umili case dei contadini, dalle imbarcazioni, dai pontili, dalle chiesette, dalle praterie rispondeva una sventolio festoso di fazzoletti. Il battello, bianco come un alcione, risaliva il fiume dolcemente, parato a festa. La ciminiera, il ponte di comando, la prua, la poppa, tutto il battello era inghirlandato di rose e di mirti.

* * *

Ensen, Weiss, Godof, Wesseling, Widdig, Rheidt passano via tranquille. Lontano, un gran ponte a tre arcate e torrette aguzze.

— Dove siamo, Margarete,

— Siamo a Bonn. Ecco le due grandi torri del Duomo ricamate di marmi. Ecco i grandi alberghi che un tempo rigurgitavano di visitatori. Ecco il grande Museo in puro stile del rinascimento italiano. Se noi potessimo scendere in città ti porterei nella Bongasse al numero venti. Vedresti, nella misera stradicciola una modesta casetta. Entreremmo nel cortile, e in fondo potremmo ammirare, in silenzio, la stanza dove Beethoven nacque.

— Beethoven...!

— E poi ti condurrei fuori della cittadina, laggiù, dove si scorge un biancore di croci.

— Un cimitero?

— Potremo portare un po' di fiori a Charlotte Schiller, a Clara Schumann; a lui, Schumann, al musicista. Riposano in pace. Vi è anche uno dei poeti che i giovani adorano: il poeta della libertà tedesca: Arndt.

Il battello passò via tra gli applausi della cittadina, mentre la banda di bordo intonava la canzone del Reno. Sulle rive, davanti le garitte francesi, i marocchini montavano la guardia nelle gialle uniformi.

— Beethoven oggi non imprecherebbe alla sua sordità.

— Perchè, mia terribile ondina?

— Egli non udirebbe i rauchi suoni delle lingue coloniali.

— Sei spietata, Margherete!

— Non dimenticare che io sono una delle figlie del Reno. Per noi non vi è nulla di più sacro al mondo della Patria. « La Germania sopra ogni cosa » Tu, italiano, dovresti comprendere... Il paradiso, come questo che tu vedi, non è fatto per essere campo di battaglia, nè per diventare colonia. Non è la civiltà del Tevere, ma è una grande civiltà moderna che parla da queste industrie, da queste campagne, da queste fiorenti città del cuore d'Europa!

— Scenderemo a Godesberg?

— No. Proseguiremo fino a Königswinter. Del castello ormai non resta, come vedi, che la torre; ed anche questa diroccata. Era un tempo una roccaforte dei vescovi e dei principi di Colonia. Quando nel cinquecento i bavaresi la assalirono per sterminare il principe di Waldburg, che era passato al protestantesimo, le fiamme non rispettarono che la torre. Ai piedi del colle sorse allora il grazioso paesetto che ti è di fronte. E' celebre per le sue sorgenti, e un capitano romano lasciò scritto sulla pietra che riebbe la salute per aver bevuto queste acque leggere dopo le fatiche della guerra condotta da Cesare. Tracce romane, caro giornalista... Pensa quando le legioni saranno apparse sulle cime dei monti che dominano le rive...

* * *

Violacee, sul cielo turchino, si disegnavano le sagome delle montagne del Siebeu, che serravano il Reno in una gola fiorita. Il battello toccò la riva. Scendemmo. Una serie di asinelli, bardati, aspettava i gitanti.

— Saliamo a piedi, Margherete?

— Sarebbe uno scandalo: bisogna raggiungere la cima col somaro.

Per la valle degli usignoli, profumata di acacie in fiore, tra le melodie meste delle capinere, i richiami dei fringuelli, lentamente, obbedendo alle caparbietà dei quadrupedi, in un'ora, fummo sulla vetta. Più e più si saliva, più e più il paesaggio si faceva largo, maestoso, divino. Non una parola turbò l'ascesa.

Appoggiata alla ringhiera di ferro che dava sull'abisso, Margherete, cominciò a parlare con la sua voce strana, un po' cruda, piena di passione.

— Ai tuoi piedi Königswinter. Verso nord le torri di Bonn. All'orizzonte, appena appena visibili nella foschia, quelle del duomo di Colonia. Al di là del Reno Rolandseck, Mehlen, Obrwinter, Bardorf, Birgel. Nel mezzo del fiume, la piccola isola è abitata da suore francescane. E' un ritiro per fanciulle: una deliziosa oasi di pace. Osserva le arcate del convento, ed i rosoni del tempio. Non è che un gran cespuglio di fiori candidi! Se tu penetrassi là dentro, d'estate, vedresti che meraviglie di fiori e di fontane sono curate dalle belle mani delle povere suore... Più a sud, dove il Reno si inarca, puoi intravedere le guglie di Sant Apollinare, che sorge in mezzo al paese di Remagen, la romana Rigomanus. E' una delle opere più preziose che si specchiano sul Reno. Qui, sotto noi, in questo baratro selvaggio, tutto rocce e anfratti, è la rocca del drago.

— Del drago di Sigfrido?

— Sì. La leggenda racconta che l'eroe, mentre cavalcava alla volta di Worms per sposare la bella Krimilde, la cui bellezza era celebre in tutto il mondo germanico, si incontrò qui con il mostro che gettava fuoco e fiamme dalle fauci. Con la spada fatata egli riuscì ad uccidere la bestia immane, e potè giungere dopo aver soggiogati dieci re, alle porte di Worms, dove nel duomo impalmò la fedele Krimilde. A volte, di notte, se le ondine lo pregano, Sigfrido appare tra le rocce, con la spada lucente tra le mani.

— Rimaniamo qui, stanotte, allora. Tu lo puoi pregare.

— Tu non lo potresti vedere. Agli stranieri è invisibile, anche se una ondina li protegge. A volte, anche, ma ciò che ti racconto è un segreto, di notte, per le foreste di queste montagne, passeggia luminosa, vestita di bianco, la sposa dell'eroe. Ha le braccia incrociate sul petto, e nelle mani un po' della terra bagnata dal sangue di Sigfrido.

— Dimmi: l'hai tu forse incontrata?

— Due anni or sono.

— E le parlasti?

— Non pronunciò che una sola parola: fedeltà. Bisogna essere fedeli al Reno o si muore.

— Potresti dirmi, bella Margherete, dove Barbarossa dorme?

— Anche questo è un segreto che lo straniero non deve conoscere; ma dorme tranquillo e la sua barba cresce instancabilmente. Un giorno, quando la patria nostra sarà in pericolo, si sveglierà con le sue legioni per marciare.

— Non verso Milano, però...

— Verso un grande fiume occidentale.. verso una grande città corrotta...

* * *

All'improvviso, calato il sole dietro le colline, tutto il paradiso renano piombò in un mare di viola. L'ondina, benchè la chiamassi più volte, non rispose. A poco a poco sui pinacoli delle chiesette, sulle acque del fiume, sui monasteri, sulle praterie, sulle grandi vele nere che avanzavano trascinando i carichi di carbone verso i vulcani che rosseggiavano alle rive, la luna gialla di maggio sparse il suo oro fine, antico, dolcissimo.

Con una rapida automobile ritornai a Colonia. Le gradinate del tempio erano ingombre di fiori. Le donne lavoravano in attesa dell'alba a preparare mazzolini di mughetti e di tulipani. I santi, dalle nicchie, benedicevano.

Luigi Morandi

La malattia del sonno

LONDRA, 27.

Quest'anno la propagazione di questa malattia — di suo nome scientifico « encefalite letargica » — pare che abbia preso nel nostro paese una diffusione impressionante. Finora se ne sono dovuti riscontrare oltre 2450 casi, e nella sola Londra hanno raggiunto la cifra di 281, con una mortalità di circa il 20 per cento.

Nulla si è potuto accertare in merito alla propagazione di questa strana malattia: si suppone che il bacillo contro il quale non si è ancor trovato antidoto o specifico trattamento di cura, venga agevolmente comunicato per solo contatto personale. Certo è che la sua diffusione in Inghilterra ha attualmente preso un carattere impressionante.

La polemica sui raggi mortiferi

L'opinione del governo inglese

LONDRA, 29.

Il sottosegretario per l'aviazione Leach ha esposto ieri alla camera dei Comuni l'opinione del governo riguardo a Grindell-Matthews e al suo raggio mortifero.

E' stato offerta al Matthews l'occasione di fare una dimostrazione della sua invenzione in condizioni che potessero accontentare così gli uomini di scienza come gli uomini di affari. Gli fu offerta ogni facilitazione.

Egli rifiutò e scatenò invece una vivace campagna di stampa in proprio favore.

Il sottosegretario ha aggiunto di non poter dare un giudizio sul valore del raggio, giacchè l'inventore non permette che si facciano gli esperimenti necessari, e ha pronunciato questa frase decisiva: « I fenomeni prodotti dal signor Matthews alla prova fatta lunedì possono essere prontamente riprodotti dai tecnici governativi ciò che conferma il parere che la scoperta

L'Internazionale studentesca a Parigi

PARIGI, 28.

Durante la riunione pomeridiana del 25 Congresso dell'Unione Internazionale degli studenti, si è iniziata la discussione della importante questione della ammissione dei raggruppamenti universitari della Germania e degli indigeni mussulmani dell'Africa del Nord.

L'Italia era rappresentata da Giuseppe Gemino, presidente della Corda Fratres di Napoli, e dallo studente Nicola Colucci.

Il Congresso ha votato all'unanimità l'ammissione all'Unione degli studenti mussulmani.

Circa la questione dell'ammissione degli studenti tedeschi, benchè in massima gli studenti francesi sembrino disposti, come i loro colleghi inglesi e italiani, a tale ammissione, gli studenti tedeschi non hanno fatto alcun passo in tal senso.

del Matthews è stata fatta da altri.

La crociera di Umberto di Savoia nel Sud-America

L'INCROCIATORE « SAN GIORGIO »

TARANTO, 25 maggio.

La nostra Marina da guerra ha la virtù del silenzio, sovrana fra le sue magnifiche doti.

E' stato quindi arduo compito ottenere ampie informazioni circa l'annunziato viaggio transoceanico di S. A. R. il Principe Ereditario e degli allievi dell'Accademia navale a bordo dell'incrociatore «San Giorgio» scortato dal fratello minore il «San Marco».

Debbo alla potenza dei ricordi e al fascino che sempre esercita sui «cinesi» della R. Marina l'Estremo Oriente, se son riuscito a trasportare dalle barricate di Tienksing alle ubertose pampas la conversazione faticosamente iniziata, dopo lunga schermaglia, con un superbo tipo di ufficiale superiore, il cui petto è ornato da una quadruplice e variopinta fila di nastri, tra cui spiccano le più alte decorazioni militari, nazionali ed estere.

In una pausa su Shangai e le vittorie dei nostri marinai; tra una boccata e l'altra di un'eccellente sigaretta egiziana, azzardo:

— Non crede, comandante, che la crociera del Sudamerica con S. A. R. assuma un alto valore di riconoscimento delle innumeri benemerenze della Marina a gli occhi di tutti gli italiani?

Il dado è tratto.

— E' certo il più alto ed ambito riconoscimento del continuo e tenace sagrifizio della oscura veglia armata sul mare — mi risponde subito. — E come sempre ci viene dal nostro Augusto Sovrano, il cui gesto suona incitamento e sprone per l'avvenire della Marina, che non poco aveva risentito dell'ultimo periodo triste di vita italiana in cui, avendola privata di parecchie belle unità, sembrava che le fosse stato disconosciuto l'alto compito affidatole dal destino d'Italia.

— Anche l'anno scorso, mi sembra, si parlò di una lunga crociera all'estero, nelle acque del Sudamerica.

— Sì. Il disegno di inviare con le nostre belle navi il saluto fraterno del popolo italiano alle colonie nostre nell'America Latina non è di oggi. La crociera, che si inizierà il prossimo luglio è stata sempre in primo piano del quadro di propaganda di italianità concepito dall'on. Mussolini, il quale ha avuto l'augusto ausilio del Re e il fervido appoggio del Duca del Mare. Ma, l'anno scorso, l'attuazione di questo progetto urtò contro un ostacolo imprevedibile e imprevedibile. L'azione navale di Corfù richiese la presenza di tutte le nostre navi da guerra, e le tenne per vario tempo impegnate, cosicchè l'approssimarsi della stagione sfavorevole alla navigazione transoceanica rese necessario il rinvio della crociera.

— Non le sembra, Comandante, che sarebbe stato più tangibile segno della nostra potenza mandare due degli incrociatori ex tedeschi, nostre prede di guerra?

— Certo sarebbe stato opportuno, senonchè il criterio di scelta è connesso a varii elementi che sfuggono ai più, abituati a considerare superficialmente il naviglio da guerra.

Poichè questa frase mi offre il destro di conoscere qualche particolare sull'organizzazione della crociera, tento la fortuna:

— Confesso, Comandante, di non essere così profondo conoscitore di problemi marinari per comprendere le sue parole. Le sarei gratissimo se volesse illuminarmi.

— Volentieri — mi risponde con un arguto sorriso. — Lei sa che ogni nave è un complesso organismo che risulta dalla perfetta armonia dell'elemento meccanico con l'uomo. Ognuno, a bordo, ha la sua specifica funzione e nessuno ne può essere distratto senza perturbare la delicata vita del bastimento. Così ognuno ha il suo posto, di riposo, e di combattimento, che non può essere variato senza modificare tutta l'organizzazione, che nasce con la nave stessa. Da ciò comprenderà facilmente che solo determinati tipi di bastimenti offrono disponibilità per un più numeroso Stato Maggiore ed equipaggio per essere destinati a funzioni di comando di unità tattiche.

— Lunga e complessa dovrà essere stata l'opera di organizzazione della crociera, per evitare le fatiche di un lungo viaggio, le improvvise deficienze e i dannosi ritardi, che potrebbero scaturire da quanto lei mi ha accennato.

— Si è dovuto infatti tutto prevedere e tutto calcolare esattamente, poichè le navi da guerra sono destinate ad agire in un ampio ma pur sempre limitato raggio di mare, ove possano essere rapidi e pronti i rifornimenti necessari alla vita dell'equipaggio e della nave. Ora se pensa che si dovranno superare lunghi tratti di mare, ove non ci possono essere posti di rifornimento, e sopportare i disagi spossanti delle zone equatoriali, potrà formarsi un concetto quasi esatto delle difficoltà che si son dovute superare per adeguare l'organismo delle navi ad una maggiore indipendenza dalla terraferma.

— E con quale animo gli equipaggi si preparano ad affrontare le fatiche della navigazione?

— Col massimo entusiasmo. Vi è uno spirito di emulazione elevatissimo, che viene stimolato sempre più dagli ufficiali, scelti fra i migliori di ogni corpo. So che si allenano ogni giorno armamenti di regata, una squadra di foot-ball, squadre podistiche, e tutti sono impazienti di partire per espletare un programma che è concretato nelle grandi linee e sarà una nostra magnifica affermazione.

— Lei prevede quindi il completo successo della crociera?

— Ne danno pieno affidamento gli uomini che vi sono preposti. Denti di Piraino, comandante del San Giorgio, è tra i più valorosi e colti. Ha molto vissuto all'estero, coprendo sempre cariche elevate ed esplicando delicate missioni. Non ha mai esitato a mettere in gioco l'esistenza per tenere alto il nome d'Italia fra gli stranieri. Possiede inoltre lunga esperienza diplomatica essendo stato addetto navale negli Stati del Nord-Europa, e recentemente a Berlino. Il comandante Alessio del « San Marco » ha una universale competenza sul campo idrografico, cosicchè anche dal punto di vista scientifico la crociera darà brillanti risultati.

Li accompagnerà sulle vie percorse, or sono trent'anni, dalla «Vittorio Emanuele», l'augurio di tutti gli italiani, che a Genova, a mezzo della Lega Navale, offriranno alla « San Giorgio » un artistico cofano di argento, quale pegno tangibile del loro amore.

Anche al Chile!

— E' vero, comandante, che S. A., dopo aver restituito la visita al Presidente della Repubblica del Brasile, e aver visitato Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres, si recherà per via di terra nel Chile, a Valparaiso, dov'è atteso della nostra fiorente colonia?

— Ma scusi: — mi risponde un po' duramente, mentre gli occhi mi dicono in un lampo di sorpresa che l'informazione è esatta, —scusi, questo è un interrogatorio in piena regola.

— Perdoni, comandante, se la passione del mestiere mi ha spinto oltre; comprenderà che nulla può interessare ogni italiano più dell'attività del suo Principe.

Una pausa severa di silenzio, poi la rude fisonomia dell'uomo di mare si addolcisce e si illumina.

— Ha detto bene: il « suo » Principe. Se lei potesse osservare « de visu » i lavori di approntamento che sono quasi ultimati, si convincerebbe che la sua espressione è esatta. Sulle coperte, sulle torri, sul castello, negli eleganti fianchi, negli oscuri locali delle macchine, ovunque incontrerebbe operai e marinai nella loro caratteristica tenuta di lavoro, intenti a trapanare paratie, picchiettare e verniciare lamiere, lustrare acciaio e ottoni. Non sembra dura la fatica a questi uomini che, con i volti rilucenti di copioso sudore, sotto la torpida afa estiva con le vene inturgidite dallo sforzo, accecati da mille riflessi, preparano al loro Principe la sua nave. Sanno che questa dovrà portare ai fratelli dell'America Latina il cuore della Patria, e tutti pongono nella loro opera l'infinito amore per la nostra terra immortale, che si impersona e si compendia per essi nella splendida giovinezza regale. La loro infaticabile alacrità ha reso le navi lucenti di nettezza fin nei più profondi meandri dei depositi, dovunque si ha un'impressione di ordine e di completa organizzazione; ad attraversare il ponte coperto, ove sono gli alloggi di S. A., dell'ammiraglio Bonaldi e degli ufficiali, muniti di tutto il comfort moderno, sembra di essere su un piroscafo di lusso.

Tra qualche giorno, imbarcata l'enorme congerie di rifornimenti, le belle navi, a Genova, a Livorno, a Napoli diranno all'Italia che può sempre contare sulla devozione e l'opera della sua Marina.

La conversazione è finita.

Il comandante si alza, mentre gli dico:

— Spero di poterla rivedere alla cerimonia della partenza a Napoli, che sarà certo improntata a grande solennità.

— Sì, — mi risponde, congedandomi — ma se adesso non pubblicherà le nostre chiacchiere.

Ho obbedito.

REISSMANN.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Uno qualunque" di R. Rossato

I tre atti che furono rappresentati ieri sera al teatro Argentina davanti a un pubblico singolarmente affollato e che l'autore ha chiamato «notturno in tre tempi» pare non siano completamente nuovi per il pubblico romano. Certo ne è nuova la veste dialettale veneziana e nuova l'interpretazione, a parer mio eccellente, che il Giachetti ne fornì e per la quale la molto succinta commedia può considerarsi, più che altro, un pretesto in particolar modo efficace.

Sono evidenti in questi tre atti — che prendono il loro motivo dalla disgrazia coniugale di un povero travet, ritornato una sera in casa sua all'ora del pranzo e informato da una lettera, lasciata da sua moglie in un cassetto, che costei è fuggita con l'amante — sono evidenti aspirazioni verso significati assai più vasti di quelli che la vicenda in sè lascia prevedere e addirittura verso tutta una desolata filosofia della vita che l'autore affida a certi aforismi gettati in gran copia dal suo protagonista ai clienti attoniti d'un caffè notturno, dove l'infelice marito si è rifugiato la prima sera di solitudine; ma a pesare uno per uno quei filosofismi suggeriti insieme dalla disperazione e da una mezza ebrietà al disgraziato e a precisare le pretese simboliche dei personaggi che egli incontra nel suo vagabondaggio notturno, non è possibile non avvertire una notevole sproporzione tra le intenzioni non certo modeste e le realizzazioni conseguite perchè questi aforismi echeggiano disperate verità fatali ripetute più d'una volta e l'ambiente nel quale il povero travet trascina la sua disperazione, ci risulta piuttosto d'accesso e di derivazione letteraria (un po' d'Andreieff, un po' di Molnarr non guasta oggi...) che scaturito da una felice e genuina restituzione di un mezzo realmente intraveduto e colto nella sua rigorosa e viva verità.

Dove la commedia del Rossato mi sembra assumere una sua vita più schietta è in quel ritorno sconsolato alla normalità e alla ripresa dela vita verso il quale si avvia l'uomo che è stato sul punto di uccidersi sulla panca di un giardino pubblico; ma anche in questo ricomporsi della grigia stagnante vita della quotidianità dopo che in quell'onda stessa si era quasi aperto un vortice di tragedia, come non risentire il timbro della poesia dello sfacelo, della rassegnazione cara alla musa di Cekov?

Comunque — s'è già detto — i tre atti di « Uno qualunque » hanno dato modo a Gianfranco Giachetti di comporre con una superba efficacia il suo personaggio; e non mi sembra di esagerare se nei riguardi di questo attore affermo che specie nel primo atto della commedia, niente più che un lungo monologo, grazie alla spontaneità e alla verità della sua recitazione, ho avuto proprio l'impressione di rivedere l'indimenticato Benini sulla scena: affiatati gli altri come sempre nei riguardi d'assieme che codesta valorosa compagnia compone.

« Uno qualunque, che fu applaudito con calore ai primi due atti con contrasti al terzo, stasera si replica: nella diurna di oggi, « Nina, no far la stupida ».

f. m. m.

Le ultime recite delle "Maschere russe,,

Il teatro delle Maschere russe, che continua ad ottenere ogni sera il più fervido e schietto successo, è giunto verso la fine della sua stagione meritamente fortunatissima. L'aristocratica inquadratura degli spettacoli, il fine senso d'arte che emana da ogni pur minimo particolare delle pantomime e dei balli che questa compagnia, tutta composta di elementi sceltissimi, esegue con una fusione e un'armonia impareggiabile hanno giustamente attratto al Salone Margherita il più scelto pubblico romano che tributo a tutti gli esecutori il più largo e caloroso omaggio d'applausi. Un successo veramente entusiastico riporta sempre *L'organetto*, sintesi drammatica di una potenza suggestiva che non è esagerato definire eccezionale, e che la signora Zelinskaja e i signori Troitzky e Gelikowski interpretano in modo perfetto. Fra pochi giorni la compagnia partirà per Milano.

Alla Sala Sgambati

Gli alunni della « Scuola moderna di pianoforte » diretta con meritata fortuna dalla maestra Vittoria Ravicini hanno dato alla Sala Sgambati un concerto di notevole importanza. Diciamo concerto e non saggio, perchè, per la scelta dei lavori, questa manifestazione musicale ha assunto un carattere decisamente artistico. Figuravano in fatti nel programma musiche di Paradies e Beethoven, Debussy, Albeniz e Ravel, Saint-Saens, Liadow ed altri autori di varia nazionalità. Di Beethoven è stato eseguito il *Trio per piano, clarinetto e violoncello*, fatica particolare della brava pianista Bice Basso, coadiuvata dai prof. Iucci e Zampini. Di Chopin, la *Grande polacca brillante* op. 22, per pianoforte e orchestra d'archi efficacemente interpretata dalla signorina Jolanda Mazza; l'orchestra è stata diretta dal maestro Vincenzo Di Donato. Il violinista Francesco Buzzoni e il pianista Dario Vayra-Gallo si sono mostrati interpreti assai abili e pieni di sentimento della *Visione di S. Orsola* del Gasco. A loro il pubblico ha rivolto particolari ovazioni.

Hanno preso, inoltre, parte al concerto Gaetano Zincone, Adriana Neri, Sofia Migliorelli e Luce Montegazza, allievi già esperti e degni, in varia misura, di esplicito incoraggiamento.

Alla Sala Bach

Si annunzia, per sabato prossimo, alle 21 precise, un attraente concerto di Marya Delvard, che interpreterà « Le più belle canzoni popolari e vecchie leggende di Francia ». La Delvard è nota come cantatrice originale e aristocratica. Prenderanno parte al concerto le signorine Margherita e Marcella Mameli che eseguiranno alcune danze antiche in costume.

Ricordiamo poi che alla *Sala Bach* avremo domani venerdì, alle 18 un concerto della pianista Maria De Gregorio Schiavo e alle 21 un'audizione di G. De Angelis-Valentini.

All'ADRIANO. Stasera la compagnia Truocchi riprenderà *Grand Hotel* di cui offre una brillante esecuzione. Prossimamente *La ragazza della penombra*.

All'ELISEO. Stasera altra replica de *Il ventaglio*. Domani serata in onore del caratterista Luigi Marazzi.

Al COSTANZI. Da domani venerdì, sarà aperta la vendita dei biglietti per la grande serata di gala che si svolgerà sabato a beneficio del personale italiano dei vagoni-letto e ristoranti. Come già annunziammo, la compagnia Riccioli rappresenterà *La donna perduta* del maestro Pietri, in una edizione scenica specialmente accurata e sfarzosa.

Negli intervalli verrà estratta una ricchissima lotteria con premi di grande valore per il quale hanno contribuito la Casa Reale, l'on. Mussolini, i diversi Ministeri, on. Giorgio Guglielmi, molti negozianti e commercianti. I biglietti saranno vendibili la sera stessa dello spettacolo.

Al QUIRINO. Stasera la compagnia Carini darà un'interessante ripresa: *Madame Sans-Gêne*. Com'è noto, il Carini offre in questa sempre divertente commedia una delle sue più felici interpretazioni ed è ottimamente coadiuvato da Vera Grossi-Carini. Domani, a prezzi popolari, un'altra replica de *La maschera e il volto*.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti riprenderà stasera *Il paradiso sotto chiave*. E per domani si annunzia la serata in onore di Dina Galli con *Loute*.

Ai PICCOLI. Continuano le fortunate rappresentazioni dei burattini di Fugagnollo.

SPETTACOLI DEL 29 Maggio 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

GIOVEDI' 29 — Ore 21: Replica dell'operetta del maestro Cuscinà:

Il Ventaglio

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm Luigi Carini

GIOVEDI' 29. — Ore 21: La brillante commedia di V. Sardou:

Madame Sans-gêne

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *Grand Hotel*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 17: *Nina no far la stupida* — Ore 21: *Uno qualunque*.

MANZONI — Compagnia veneziana Michelussi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Fagiolino in Oriente*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Il paradiso sotto chiave*.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere russe.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Maschio e femmina*.

CAPRANICA — *Fiamma*.

CAMPIDOGLIO — *Messalina*.

CORSO — *L'anticamera del peccato*.

CINEMA SAVOIA — *I banditi del West* (Douglas).

COLA DI RIENZO — *Il diamante azzurro*.

IMPERIALE — *La valle dei lupi*.

ITALIA — *La baia della morte*.

MODERNO — *Sergio Panine*.

MODERNO (Arena) — *Madre folle* (Soava Gallone).

MODERNISSIMO — *I banditi di Lost-Hope*.

OLIMPIA — *Il mozzo dell'Albatros*.

ORFEO — *La tormenta*.

QUATTRO FONTANE — *La grande passione*.

REGINA — *Brinneso*.

ROMANO — *Fascination*.

TRIONFALE — *La contessa Sara*.

VOLTURNO — *La donna che vinse il destino*.

"La Madre Folle,,

all'Arena del MODERNO

Ieri sera innanzi ad un pubblico imponente per numero e qualità, si è inaugurata la stagione estiva all'Arena del Cinema Moderno con *Madre Folle*, soggetto tratto dal romanzo di Sergio Homski, ed edito dal Consorzio Cinematografico direttori italiani associati.

Carmine Gallone con quella sua sapiente tecnica che ormai ha fatto di lui un maestro ha miniato il dramma e dalla messa in scena alla caratteristica di ciascun personaggio, ha dato rilievo con magistrale tecnica direttiva a tutta la parte più bella e drammatica del romanzo.

In Soava sua moglie, egli trova poi una perfetta corrispondenza di sensibilità artistica meravigliosa.

Soava Gallone nei due personaggi «Madre Folle, e «Bijou», la figlia perduta, fa palpitare di dolore e di passione con quella sua naturale arte che rivela sempre nuove sorgenti interpretative.

La figura derelitta mezzo paralitica della Madre stretta nel misero vestito con le chiome incolte, fuggenti da sotto il ridicolo cappello, che si trascina nella taverna di padron Rosario e per un bicchiere di acquavite si presta ai più umili servigi e un giorno finalmentre ritrova la figlia perduta che tra tante perfidie la difende, sono quadri di vita sentita in tutto il suo verismo, tratteggiati magistralmente.

E come nella «Madre» così in «Bijou» sfuggita più volte dalle voglie brutali di coloro che la raccolsero, Soava Gallone dà al personaggio tutta la sua anima piena di sdegno e di amore raggiungendo con la più semplice naturalezza l'arte più singolare.

Occorre vedere questa film per convincersi che ormai la cinematografia italiana condotta con tali elementi d'arte risorge a sua maggior gloria.

La Direzione del Moderno ha completato la grande visione trasformando l'Arena in una deliziosa serra di fiori e piante bellissime e dando ottimi elementi all'orchestra che diretta dal Maestro Ernesto Marzioni svolge un delizioso programma in cui si alterna musica di Mascagni, di Beethowen e di altri grandi.

« Madre Folle » sorta con tali auspici avrà ripetute visioni che affermeranno sempre più il suo pieno successo.

Diamo alcune fra le critiche stralciate dai giornali francesi.

(Da *Hebdo Film*).

Ecco una nuova era della rinascenza italiana. E infatti non rinasce egli, il film italiano, in virtù delle originali concezioni e della tecnica perfetta che esso deve all'eccellente realizzatore Carmine Gallone?

Soava Gallone, artista prodigiosa, ha interpretato la doppia parte di Bijou e della « Madre folle » con una coscienza e una abilità degne di tutti gli elogi.

(Dalla *Semaine Cinematographique*).

Prima di dire tutto il bene che noi pensiamo del giuoco scenico della signora Soava Gallone che incarna con talento le due parti così diverse di Bijou, giovinetta casta e pura, e della Madre Folle, vecchia alcoolizzata caduta nella più bassa scala sociale, constatiamo l'arte perfetta con la quale è stato messo in scena questo dramma realista che si svolge in un ambiente parecchio equivoco.

(Dalla *Cine-Fono*).

Il soggetto: uno di quei soliti fatti per commuovere il pubblico e far brillare gli occhi degli spettatori. Per la interpretazione diciamo che, forse, a chi non ha visto sembrerà esagerata questa nostra asserzione, ma teniamo a dichiarare che in questo *film* Soava Gallone è stata grande, la più grande delle attrici.

Nella sua duplice parte di Bijou e di *Madre Folle*, ha saputo compiere veramente miracoli, e noi di fronte ad una simile grande interpretazione, non abbiamo che da inchinarci.

Con simile attrice, l'Italia non ha da temere per il suo avvenire cinematografico. La messa in scena: sublime. Quella che doveva essere per l'ambiente in cui si svolge il dramma.

Petrolini malato di sinovite

Le recite sospese a Milano

MILANO, 29. — La compagnia Petrolini ha dovuto sospendere il corso delle recite al teatro Fossati per una improvvisa e seria malattia del comm. Petrolini al quale il medico ha riscontrato una sinovite traumatica al ginocchio sinistro che richiederà un periodo di assoluto riposo.

Leggete NOI E IL MONDO

CRONACA DI ROMA

IN MARGINE ALLA CRONACA

Roma capitale del Paese dei Zulù?

La guerra ha trasformato la configurazione geografica dell'Europa. Ma l'ha trasformata a tal punto da trasportare l'Italia nel Sud-Est-Africa, e Roma sulle rive dello Zambesi o su quelle dell'Umvolosi Nero?

La domanda è giustificata da alcuni abbigliamenti turistici di cui, in questi giorni specialmente, possiamo contemplare un completo se non edificante campionario.

Oggi ancora, Piazza Colonna era attraversata, con passo marziale di coraggiosi pionieri, da due caratteristici tipi di... esploratori equatoriali.

I quali, se erano oggetto della generale attenzione e meraviglia, non sembravano, per questo, di farvi attenzione nè di meravigliarsene alla lor volta. L'europeo o, più precisamente, il bianco, il quale attraversa un agglomeramento di *tukul* africani, è sempre oggetto di viva curiosità, specialmente se si tratti di un villaggio di negri di infimo ordine civile, com'è appunto quel villaggio equatoriale che si chiama... Roma.

I due intrepidi esploratori erano certamente due coniugi i quali — esempio rarissimo tra consorti — dimostravano il più completo accordo nella loro uniforme color *kaki*, i gambali di pelle gialla e il grosso elmo tropicale. Anche la donna indossava un paio di pantaloncini da cavallo, giacchè la femminil gonna le avrebbe impacciati i movimenti nell'attraversare le foreste vergini di... piazza Venezia o nel guadare le cateratte di... fontan di Trevi.

Quando i due intrepidi esploratori hanno sostato in Piazza Montecitorio, guardando il portone del Parlamento, sembrava che attendessero al varco qualche ferocissimo leone o altro pericolosissimo grosso animale del continente nero.

E ci siamo stupiti di vedere quell'intrepido viaggiatore tedesco e la sua non meno intrepida e non meno tedesca consorte andarsene a passeggiare senza neppure una mitragliatrice, due fucili e mezza dozzina di brownings, in una tremenda località come Roma dove, da un momento all'altro, un coccodrillo può sbucar fuori da una fontana, un rinoceronte può balzare paurosamente da un qualsiasi cespuglio dei giardini pubblici, e i terribili *boa constrictor* penzolano da ogni lampione e i ferocissimi gorilla e scimpanzè folleggiano nei loro acrobatismi sui fili del telefoni e del tramway.

* * *

Ma i due esploratori suddescritti e suliodati costituiscono già la categoria... elegantissima a paragone di numerosissimi altri compatrioti.

Nelle vie più belle e più eleganti di Roma, nelle chiese, nei musei, si incontrano numerosi turisti — per la massima parte tedeschi — vestiti nei modi più stravaganti, come non andrebbero neppure nelle zone più inesplorate del Continente Nero: in una tenuta tale, quale non sarebbe ammessa neppure alla presenza dei successori di Umzilikatsi, capi supremi delle tribù dei Zulù.

La... calata di queste orde malvestite è veramente impressionante e sembra voglia essere una... rievocazione storica del periodo delle invasioni, quando Eruli, Rugi, Turcilingi e altri antenati dei turisti d'oggi si precipitavano verso Roma, non forniti, allora, del *rentenmark*.

Sembra, oggi, che non soltanto essi vogliano praticamente sfruttare il dislivello del cambio ma, anche, che abbiano trovato il modo di utilizzare certi fondi di magazzino in materia di vestiario. Abbiamo buon motivo di pensare che qualche casa cinematografica berlinese, specializzata in operette e *films* comici, abbia voluto sbarazzarsi di un grosso *stock* di costumi grotteschi e ne abbia forniti, a vilissimo prezzo, i turisti tedeschi in viaggio per l'Italia. Le donne son vestite con sommarie vestaglie a fiorami, intollerabili persino sulle più popolari spiagge balneari: gli uomini hanno casaccacce di tela, pantaloncini a mezzo ginocchio, calzettoni e scarpe robustamente chiodate: chiodate a tal punto che ci domandiamo anche se sia opportuno permetterne il transito su quelle vie che — pavimentate con sistema modernissimo — son levigate e lucide come sale da ballo.

Ma ciò che sopratutto irrita è quell'aria trasandata da gitaccia in campagna.

Nessuno di costoro che vediamo qui in Italia, camuffati in quel modo, oserebbe presentarsi così vestito in nessuna grande città germanica: nè a Berlino, nè a Monaco, nè a Colonia, nè a Lipsia o ad Amburgo e forse neppure in una cittadina e neppure in un paesucolo.

I nostri tramvieri hanno l'obbligo di non permettere l'accesso nelle vetture tramviarie a coloro che siano in maniche di camicia: questi turisti son peggio che scamiciati.

L'estetica delle nostre vie e dei nostri ritrovi deve esser difesa contro tali profanazioni, onde sarebbe opportuno richiamare un po' l'attenzione delle agenzie di viaggio, pregando le succursali tedesche a voler fornire ai turisti qualche preziosa informazione del caso: ricordare, ad esempio, a chi si accinge a venire da noi con intenzioni... africane, che l'Italia si trova al quarantesimo parallelo al nord dell'Equatore.

E sarebbe anche opportuno che le competenti autorità rappresentative richiamassero i loro connazionali, con un delicato accenno agli elementari doveri di colui che, per una ragione o per un'altra, si rechi in casa altrui.

Un grave lutto di Vincenzo Morello

Ci telegrafano da Bagnara Calabra che stanotte, in seguito a polmonite influenzale, è morta la sorella di Vincenzo Morello, Rosara. Era una pia e gentile creatura, che durante la guerra aveva fatto della sua casa, laggiù, un laboratorio per le cose necessarie ai soldati che si battevano. Aveva intorno una folla di persone che l'amavano e di beneficati e il lutto non è soltanto dei parenti più stretti. A tutti e particolarmente al nostro illustre compagno di lavoro *Rastignac* le condoglianze più vive de *La Tribuna*.

In memoria di Alberto Caroncini

Nei locali del «Gran Caffè della Corte», in via XX Settembre 21, avranno luogo alcuni the avente lo scopo di raccogliere i fondi necessari, affinchè siano tradotti in atto i voti espressi dai più autorevoli economisti e pubblicisti d'Italia, circa la pubblicazione dei molti lavori tuttora inediti, di grande pregio, del valentissimo scrittore ed economista Alberto Caroncini, volontario di guerra, caduto gloriosamente combattendo nel 1915 sul Podgora e di recente commemorato al Collegio Romano dai professori Aquilanti e Valli alla presenza di S. M. la Regina Madre.

La predetta pubblicazione oltre che arricchire il patrimonio nazionale nelle scienze economiche conseguirà altresì il benefico scopo di costituire un appoggio e un ausilio morale alle due piccole orfanelle lasciate dal glorioso caduto.

La solenne processione d'oggi attraverso Roma

La dolce figura di Maria che apparve già nel fulgore della sua gloria alla vergine Galla e che dall'epoca più antica fu venerata quale la salvatrice suprema dell'Urbe e a cui nei più difficili momenti si svolgevano ardenti le preci dei cittadini in angustia, oggi, come un tempo, è passata gloriosa per le vie della città, traversandola quasi nella sua ampiezza totale dalla chiesa in piazza Campitelli ove è solitamente esposta all'adorazione dei fedeli, alla Basilica di S. Pietro.

Processione augusta che chiude degnamente la commemorazione di questo quattordicesimo centenario della sua prima miracolosa apparizione, e che può ricordare le cerimonie festose e fastose di una simile traslazione come quelle in cui lo stesso Papa seguiva pregando e a piedi nudi come volle Leone X o come quella in cui Pio VII rientrato nella sua Roma dal Vaticano, volle recarsi processionalmente in mezzo a tutta la popolazione dei fedeli, alla chiesa di Campitelli per assistere al canto del *Te Deum* in ringraziamento fervido alla Vergine miracolosa.

Le campane suonano a distesa, la giovinezza canta le lodi di Maria, i sacerdoti pregano, il sole risplende alto nel cielo a illuminare dei suoi raggi la folla plaudente di gioia e trepida di commozione e l'immagine della Vergine compare irradiata dalle fiamme dei ceri, nell'aria aulente degli aromi resinosi bruciati e il popolo si prostra reverente e devoto dinanzi alla maestà della sua protettrice suprema, della divina regina del Cielo.

L'adunata delle congregazioni religiose, delle associazioni cattoliche, dei collegi e seminari in cotta, dei parroci, dei cardinali in cappa, degli arcivescovi e vescovi, delle signore del patriziato romano, delle guardie nobili e della grande massa di popolo fedele che ha voluto partecipare alla solenne translazione è avvenuta alle ore 15 in piazza Campitelli.

Un plotone di vigili urbani in alta tenuta apriva la processione, che è sfilata tra una fitta ala di folla, assiepata lungo tutto il percorso, per più di un'ora.

La processione partita da piazza Campitelli, è passata per via Tor de' Specchi e, mentre mettiamo in macchina il giornale, sta proseguendo per l'itinerario prestabilito: via Ara Coeli, piazza del Gesù, Corso Vittorio Emanuele, Borgo Nuovo e San Pietro.

Consolato Reale d'Egitto ROME

Per il Ministero della pubblica Istruzione d'Egitto, scuola di medicina del Governo Egiziano.

I candidati sono invitati a presentare la loro domanda per il posto di professore di biologia alla Scuola di Medicina del Governo del Cairo, con lo stipendio annuo di lire egiziane 900-1140.

L'insegnamento è in arabo o in inglese. I postulanti devono giustificare d'una esperienza professorale nell'insegnamento della biologia (compresa botanica) di almeno tre anni a qualche università o istituzione riconosciuta. Le copie o referenze concernenti i loro lavori anteriori devono accompagnare la loro domanda e giungere al Ministero [illegible] tardi il 15 giugno 1924, per tramite del Consolato Reale d'Egitto in Roma, che può fornire agli interessati tutte le altre informazioni in riguardo.

Il banchetto all'on. Cartoni

I numerosi clienti abituali del ristorante «La Rosetta» dovettero ieri sera abbandonare i loro tavoli preferiti per far posto alla strabocchevole folla di coloro che volevano partecipare al grande banchetto in onore di Ercole Cartoni. Ben trecento cinquanta commensali!

Fare i nomi è impossibile: diremo soltanto che il popolare deputato della lista nazionale sedeva alla tavola d'onore fra l'on. Leonardi e l'on. Fortunati, e che tutta Roma era rappresentata.

Dalle corporazioni ai sindacati, dall'industria al Comune, dalla Camera di Commercio agli amici personali del festeggiato, tutti avevano fatto a gara sia per intervenire che per aderire con lusinghiere lettere e telegrammi alle onoranze.

Alla fine del banchetto, ha letto le adesioni il rag. Levi quindi hanno parlato il comm. Vannisanti per i Sindacati provinciali Laziali, il rag. Locurzio per le Corporazioni, l'on. Fortunati, presidente della Camera di Commercio, l'on. ing. Netti vice presidente della Corporazione dell'Industria.

Rispose a tutti commosso l'on. Cartoni inneggiando alla concordia della classe commerciale e invitando alla cooperazione e a sopportare l'attuale momento di crisi commerciale e di peso fiscale per il bene e l'avvenire della Patria divenuta grande per il sacrificio di tante vite generose.

La nuova sede della "Giuseppe Garibaldi"

La Società Reduci delle Patrie Battaglie «Giuseppe Garibaldi» il prossimo otto giugno, alle ore 10, inaugurando la sua nuova sede sociale, festeggierà la costituzione della prima centuria di decorati al valore dell'ultima guerra, alla presenza degli onn. Mussolini, Acerbo, Di Giorgio, Thaon di Revel, delle Autorità politiche e militari, e degli enti morali similari.

COMUNICATO

La Società Italiana Latte Genuino "S.I.L.G."

(Via Emanuele Filiberto 87 — Tel. 44-88)

allo scopo di avere il controllo assoluto del suo funzionamento, prega vivamente i suoi clienti di reclamare per iscritto alla Direzione dello stabilimento ogni qualvolta si verifichi un inconveniente di qualunque genere. *La qualità del latte ed il servizio di distribuzione devono essere perfetti.*

:: Le Conferenze

Il teatro russo contemporaneo. — Su questo argomento parlò ieri sera davanti al pubblico colto e distinto del Circolo Marchigiano, il collega prof. Francesco Paolo Giordani. Dopo aver accennato alle stranezze del teatro bolscevico, l'oratore passò in rassegna sinteticamente la produzione teatrale dei maggiori scrittori russi contemporanei: Cecof, Maiacovski, Arcibacef, Merejkovski, ecc. Alla fine della sua geniale profonda disamina il conferenziere fu lungamente applaudito.

Conferenze igienico-educative. — Domenica 1. giugno p. v. alle ore 10 nei locali della scuola comunale «Aurelio Saffi» in via dei Sardi (S. Lorenzo) avrà luogo una conferenza igienico-educativa tenuta dal prof. comm. Tito Gualdi per gli alunni delle scuole elementari superiori e per i loro parenti.

Nelia Pavlova al «Salotto» Palazzo Altieri. — La distinta e valorosa nostra collega e scrittrice bulgara *Nelia Pavlova*, terrà quanto prima nel giorno dello Statuto, sotto gli auspici del «*Salotto*» *della Radio-Filarmonica a Palazzo Altieri* un'altra conferenza: *L'amore ed i suoi pregiudizi*. Dato il nome della conferenziera ormai conosciutissima al pubblico romano per il suo valore, l'attesa per la conferenza è vivissima, e si prevede l'intervento del più eletto ed il più intellettuale mondo.

Alla scuola di Educazione civile (Piazza Risorgimento 46, Scuola comunale Pianciani). — Venerdì 30 maggio, svolgendo il programma della Scuola, il prof. dott. Francesco De Villa parlerà sul *Come dobbiamo difenderci dalla tubercolosi*.

Mondo romano

All'Ambasciata del Brasile.

L'ambasciatore del Brasile e la signora baronessa Teffè hanno ieri offerto, nella sede dell'ambasciata, un grande banchetto al quale parteciparono: le LL. EE. ambasciatore degli Stati Uniti e signora Fletcher, il Ministro di agricoltura della Repubblica Argentina e signora Le Breton, il Presidente della Camera dei deputati e signora Alfredo Rocco, signora G. De Michelis, dott. dott. J. Darcy, presidente della Delegazione Brasiliana alla Conferenza di emigrazione, il conte Naselli e il Ministro di Cuba, il comm. Guido Rocco e signora, barone e baronessa Celesia di Vigilasco, il consigliere della Legazione del Cile e signora Baesa, il dott. Osvaldo Riso e signora e signorina Lloveras, tutta la Delegazione Brasiliana alla Conferenza di emigrazione e tutto il personale dell'ambasciata del Brasile.

Una colazione al "Russie" in onore dei delegati al Congresso dell'Emigrazione.

Il senatore Contarini segretario generale del Ministero agli esteri ha offerto ieri all'Albergo di Russia una colazione ai capi delle Delegazioni alla Conferenza Internazionale dell'Emigrazione. Vi hanno partecipato:

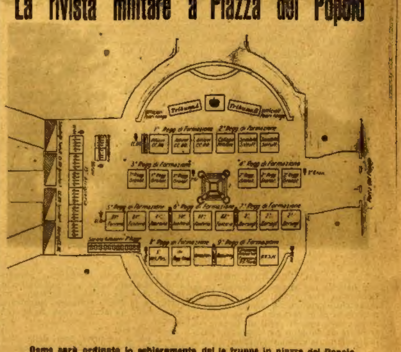
Per il Giappone S. E. Otchiai; S. E. Asimollah Khan per l'Afghanistan; Albania Tefik Mborya; per l'Argentina S. E. Tomas Le Breton; per l'Australia Percy Hunter; per l'Austria Dr. Enrico Montel; per il Belgio De Moreau; per la Bolivia Alcides Arguedas; per il Brasile Dr. James Darcy; per la Bulgaria Giorgio Radeff; per la Cecoslovacchia Wlastimil Kybal; per il Cile S. E. Villegas; per la Cina Tang Tsai Fou; per la Columbia Dr. Rafel Gonzales Concha; per la Costarica I. Righi; per il Cuba Dr. Carlos de Armenteros; per la Danimarca Trolle Friis; per la Danzica Franciszek Sokal; per l'Egitto Abdel Azim Rached bey; per l'Equatore gen. Delfin B. Trevigno; per l'Estonia Hermann Hellat; per la Filandia Hermann Gummerus; per la Francia Louis Dop; per la Germania Richard v. Keulmann; per la Gran Bretagna The Right Hon. Visconte Ulleswater C. G. B.; per la Grecia Carapanos; per il Guatemala comm. Giulio Montefiore; per l'Haiti Felix Viard; per l'Honduras Dr. A. S. Brizio; per l'India Rajagopala; per l'Irlanda Vaugan O'Dempsey; per l'Italia S. E. De Michelis; per la Lettonia Dr. Michael Walters; per la Lituania Petras Klimas; per il Lussemburgo Calmes; per il Messico avv. Francesco Escudero; per la Norvegia Johannes Irgens; per i Paesi Bassi J. H. Van Royen; per il Panama Antonio Burgos; per il Paraguay ing. Baldassarre Ballatio; per la Persia S. A. Principe Mirza Riza Khan; Arfaed Dovier; per il Perù Fernando Ortiz de Zevalos; per il Portogallo S. E. Leao; per il Principato di Monaco Sauvage; per la Romania S. E. Lahovady; per San Marino nob. avv. comm. Giuliano Gozi; per San Domingo Carlos Scotti; per gli Stati Uniti d'America Edward J. Henning; per la Jugoslavia Dr. Stawko Grouitch; per la Svezia Walter Murray; per la Svizzera G. Vagnière; per l'Ungheria conte Alberto Nemes de Hidvèg; per l'Uruguay Juan F. Rolando; per il Venezuela Cesare Zumeta S.D.N. comm. Attolico B.I.T.; per il Parlea Dr. Aristide Aguero presidente della 4 Sezione, S. E. Cobianchi delegato d'Italia, prof. Perassi segretario della Conferenza, S. E. Carnazza, S. E. Sardi, S. E. Caradonna, S. E. il Duca Borea d'Olmo, S. E. G. Lutrario, cav. gr. cr. Ingianni, conte Naselli, commendatore Amedeo Giannini, comm. Goffredo, comm. Morone, comm. Randaccio, comm. Chiostro, comm. Pace, comm. De Martino, barone De Tommasis, comm. Marano, comm. Ariotta, Barone Valentino, comm. E. Rossi, comm. Pompei, marchese Paulucci de Calboli, barone comm. Torquato Giannini, comm. Coletti, colonnello Repetti, comm. Rocco, Marchese Paternò di Sessa, barone di Montalbano, cav. Morini, cav. Mamell, cav. Bossi, cav. Rossi Longhi, cav. Cittadini, dott. Milanese.

Un collega francese borseggiato

Iersera, verso le 20, il collega Charles Poitiers, — in giornalismo: Mary Bey — fu Alfredo, di anni 58, di passaggio per Roma, era salito su di un carrozzone-rimorchio della linea n. 2, quando nei dintorni di piazza d'Italia, dovette subire una ben noiosa sorpresa... Qualcuno dei passeggeri stretti sulla piattaforma del tram urtò con qualche violenza il Poitiers, suscitando una sua giusta e alquanto vivace protesta. Quando il tram fu giunto in piazza Barberini, il collega nostro ne discese per rientrare alla pensione Jassen Avel, presso cui aveva preso alloggio. Ma allora... essendosi tastata la giacca, scoperse con dolore come da essa fosse scomparso il portafoglio, nel quale erano contenuti un biglietto francese di 500 franchi, circa 400 lire italiane e una quantità di carte personali, perfettamente inutili per il ladro, ma la cui perdita è imbarazzante pel giornalista in viaggio.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

La rivista militare a Piazza del Popolo



Come sarà ordinato lo schieramento delle truppe in piazza del Popolo

Domenica 1 giugno, festa nazionale dello Statuto, alle ore 8,30 avrà luogo in Piazza del Popolo la rivista alle truppe del Presidio della Capitale.

La cerimonia consisterà: nella presentazione delle truppe a S. M. il Re che le passerà in rivista, nella sfilata delle truppe davanti al Re e nella resa degli onori finali.

Le truppe al comando del generale Barco saranno agli ordini: la prima e seconda linea del generale comm. Cel; la terza e quarta del generale comm. Piola-Caselli, la quinta, sesta e settima linea del generale Testa-Fochi.

La rivista assumerà quest'anno un colore del tutto speciale per la caratteristica dell'ambiente in cui si svolgerà: nella cornice cioè meravigliosa di piazza del Popolo.

Per accedere alle tribune collocate nella piazza occorre il biglietto speciale d'invito della Divisione militare. Tutte le strade d'accesso a piazza del Popolo saranno quindi sbarrate da drappelli di carabinieri.

CINEMA CAPRANICA

Un episodio doloroso della povera vita di tante donne!

FIAMMA

Passionale interpretazione di POLA NEGRI

:: Grande Entusiasmo :: :: Unanime Successo ::

Il congresso dell'Unione magistrale

Oggi è stato inaugurato in Roma il congresso dell'Unione Magistrale Nazionale, il quale ha questa volta un'importanza eccezionale, per la crisi ch'essa ha attraversato in quest'ultimi tempi agitati da contrastanti passioni, per cui i suoi adepti hanno subito un'irrequietezza e uno stato di disagio che li ha disorientati.

Nel seno della stessa Associazione sono sorti non pochi dissidi, specialmente per il tentativo fatto dagli attuali dirigenti di orientare l'Unione verso le corporazioni sindacali fasciste, per cui essi avevano iniziate trattative, andate a vuoto, con S. E. Mussolini e con l'on. Rossoni.

Alcune sezioni dell'Unione, e prima fra tutte l'importante Società Magistrale Romana, hanno mostrato apertamente il loro dissenso dall'iniziativa della Presidenza, mercè la votazione di vivaci ordini del giorno e mercè proteste e polemiche sui giornali; mentre non pochi maestri, per sincera convinzione e forse più per opportunismo, si sono allontanati dall'Associazione madre, la quale accoglieva in sè la grandissima maggioranza degl'insegnanti elementari italiani.

Nel congresso presente si deciderà quale dovrà essere la sorte futura o, in ogni modo, l'indirizzo dell'Unione, la quale non gode certo ora le simpatie della Minerva che, lungi dal subirne le imposizioni o almeno dal prendere in qualche considerazione i voti da essa espressi nell'interesse della classe, le ha già lanciato molti dei suoi fulmini.

Eppure, se si considerano le infinite benemerenze acquistate in circa venticinque anni di vita dalla già potente Associazione magistrale, c'è da augurarsi ch'essa continui a vivere di vita rigogliosa, contenuta nei limiti che i tempi consentono e convenientemente modificata nell'uso dei metodi adoperati nel passato per la rivendicazione dei diritti della classe.

L'opera assidua, indefessa, tenace e illuminata dell'on. Luigi Credaro, fondatore dell'Unione, secondato ed efficacemente coadiuvato da innumerevoli e valorosi campioni della classe magistrale, e resa più salda specialmente dalla propaganda dell'on. Ubaldo Comandini, che ne fu per molti anni autorevole, appassionato ed instancabile presidente, avevano fatto dell'Unione un organismo forte e potente, che riuscì a fare molte e importanti conquiste a pro della scuola e degli educatori del popolo.

Ricordiamo, ad esempio, altri due precedenti congressi da essa tenuti in Roma, e cioè quello del 1901, che riunì in un sol fascio quasi tutti i maestri d'Italia; e quello del 1910, nel quale fu discussa a fondo la grande riforma, che si tradusse poi nella legge 4 giugno 1911.

Dopo l'ultima crisi subita e dopo le perduranti sue incertezze, il congresso presente dovrà decidere, prima di tutto, se l'Unione debba ancora continuare ad esistere ed a svolgere, come fece proficuamente per il passato, la sua azione su basi sindacali apolitiche.

Potrà poi discutere ed esprimere i suoi voti, sui vari argomenti che ora più interessano la classe, quali la riforma del Monte pensioni, la definitiva restaurazione economica dei maestri, specialmente dei Comuni autonomi, il loro stato giuridico ecc. ecc.

E nutriamo fiducia che al Ministero della Pubblica Istruzione si vorranno tenere nel conto che meritano i voti che saranno emessi dall'importante convegno degli uomini della scuola, dalla quale essi vivono la vita quotidiana e, più che ogni altro, ne conoscono quindi i bisogni da soddisfare, non solo nell'interesse della classe magistrale, ma anche e sopratutto in quello dell'elevazione intellettuale e morale delle nuove generazioni.

L'inaugurazione

Stamane, alle ore 10.30, ha avuto luogo al Teatro Eliseo il Congresso Nazionale della Unione Magistrale. La sala e i palchi erano molto affollati; e occupavano il banco della presidenza le Autorità della Unione. Tra gli uomini politici era presente l'on. Berardelli. Mancavano le Autorità scolastiche impegnate alla inaugurazione della Casa del Maestro.

Ha prima preso la parola la signora *Ferrabò*, vicepresidente dell'Unione portando il saluto dell'Unione stessa ai presenti e ricordando con commozione la figura di Michele Esposito, educatore emerito e dirigente dell'Unione.

Poi il prof. Michele Salice ha parlato a nome della Magistrale Romana, salutando tutti i convenuti al Congresso e rilevando che, se nell'Unione esistono correnti di pensiero divergenti, unanime è la stima che circonda la persona del Presidente, Riccardo Campagnoni. Prende da ultimo a parlare il Campagnoni stesso. Egli dice che il titolo migliore per un educatore è la fierezza della sua indipendenza; e dice che, come già nel 1920 in questo medesimo luogo sostenne la necessità che l'Unione rimanga estranea ai partiti politici, questo sosterrà anche ora, pure collaborando con ogni cordialità in ogni azione di governo che tenda ad avvalorare il sentimento nazionale e la grandezza civile d'Italia. E' applauditissimo.

Dopo i congressisti, ordinati in corteo, si recano a deporre una targa bianca al Milite Ignoto. I lavori avranno inizio nel pomeriggio.

L'inaugurazione dell'Albergo diurno "DIANA"

Un trionfo dell'industria alberghiera romana

In via Arenula, a pochi passi da piazza Sant'Elena è stato ieri inaugurato questo nuovo albergo diurno che per il suo comfort, per la sua eleganza, per il suo lusso rappresenta uno dei più belli ambienti ed è un merito dell'ideatore Armando Bendoni non nuovo a questi simpatici trionfi. Egli è stato validamente coadiuvato dall'architetto Vittorio Caffero vincitore del Pensionato Artistico Nazionale, con lo ausilio della Ditta Trecciozzi per i lavori edili, della Ditta Civitalla per i marmi, Mascagni per i lavor in ferro battuto, Severi per i mobili artistici nonchè delle Ditte Vespucci, Saltari e Trombetta, Sarti, Bacci e Ginori.

Il nuovo Albergo Diurno, vera opera di arte, ha quarantacinque ambienti per bagni e docce; gabinetti da toeletta, pedicure, manicure, pettinatura per signora, Caselle postali, deposito bagaglio, sale di scrittura; buffet freddo e buvette.

Ieri sera alle 18 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale alla presenza di elette personalità. Fu offerto un sontuoso rinfresco agli invitati. Fra questi erano gli onorevoli Cartoni, Rossoni, Leonardi, Martire, comm. Baccelli, i rettore dell'Università, S. E. Ciano, il prof. Crisostomi in rappresentanza del R. Commissario e una larga schiera di gentili signore.

Ad Armando Bendoni auguri di splendido successo. E. R.

"Mi hai salvata dalle braccia di un delinquente per gettarmi in quelle di un bruto..." - così grida «Bijou» a padron Rosario, e riprende la sua strada, sbattuta tra la tempesta degli elementi e la malvagità degli uomini... Ma l'amore vero, l'amore grande, quello che tutto dà e nulla chiede, che si inebria di rinunzia, che si esalta nella dedizione... è là... in umile attesa...

COSI' NELLA

MADRE FOLLE

la più recente mirabile interpretazione di

SOAVA GALLONE

che trionfa all'ARENA del CINEMA MODERNO

Tre colpi di rivoltella contro il cognato che difende il padre

Suocero e genero sono di fronte. Essi non vanno d'accordo; anzi, fra loro intercorrono rapporti, se possibile, più che pessimi. Il suocero, Saraceni, di anni 50, pretende di esercitare ancora i suoi diritti paterni sulla sua figliuola, moglie di Pietro Tomaccini, il quale ormai non intende più di accettare questa ingerenza del papà su la sua moglie.

Giorni or sono, il Saraceni diede uno schiaffo alla figlia — e il Tomaccini non volle tollerare questa offesa e giurò di vendicarsene.

Ieri, in via della Scala, il Tomaccini incontrava Armando Saraceni, di anni 20, fratello di sua moglie, ed attaccò lite con lui, che, naturalmente, assunse la difesa del padre.

Il Tomaccini diceva che il suocero non aveva nessun diritto di schiaffeggiare la figlia, che ormai era divenuta sua moglie; che il Saraceni padre era un prepotente, un violento, ecc. E Armando raddoppiava la forza della sua difesa, senza badare troppo alla scelta delle parole.

Il Tomaccini, imbestialito per le offese, trasse di tasca la solita, immancabile rivoltella ed esplodeva tre colpi contro il cognato.

Per fortuna uno solo dei proiettili raggiungeva il Saraceni Armando, ferendolo leggermente alla schiena.

Il poveretto, all'ospedale di Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Il Tomaccini è stato tratto in arresto dal vigile urbano De Marchis e dai militi della milizia nazionale Ceresa Pispico e Proietti Ricci.

L'incendio alla caserma dei carabinieri

Questa notte nella caserma dei carabinieri di piazza del Popolo, per cause che verranno stabilite da un'inchiesta tuttora in corso, è scoppiato improvvisamente un grave incendio.

Avvertiti i vigili di via Genova, questi sono accorsi agli ordini dell'ing. Sabara per continuare l'opera di spegnimento già iniziata dai carabinieri della caserma stessa. Dopo una lotta accanita durata alcune ore, l'incendio è stato alfine domato. I danni non sono ancora stati precisati, ma sono rilevanti.

Il suicidio di una sessantenne

Erano da poco passate le dodici, quando dalla terrazza dello stabile in via Otranto n. 18 una donna anziana si gettava a capofitto nel vuoto abbattendosi pesantemente sul selciato della via. Soccorsa subito da alcuni passanti, veniva trasportata all'ospedale della Consolazione dove giungeva cadavere.

Ella è certa Maria Angela Monteggiani, di anni 60 circa. Sul motivo del suicidio, nulla di preciso possiamo dire. E' certo che la poveretta si sia suicidata per dissidi coi suoceri, ma quali siano, nessuno è in grado di poterli ancora precisare.

Per salvare papá...

Iersera, nell'appartata via del Soldato, un vivacissimo diverbio si generò fra Marino Papazzoli abit. in via Goletta 45 e Michele Pirelli... non meglio identificato. Il diverbio, in breve, degenerò in rissa e, per sedarla, per tentare di rimettere la pace, intervenne il giovinotto Spartaco Berzi, di padre ignoto, ma che ha ragione di ritenere di dovere la sua nascita al suddetto Marino Papazzoli. Il Berzi, naturalmente, intervenne per prendere la difese di suo padre.

Fu allora che il Pirelli, inferocito, investì il Berzi col coltello in pugno e gl'inferì una tremenda coltellata, che avrebbe potuto riuscire letale, se il colpo non avesse deviato sulla undicesima costola. Al Policlinico tuttavia il Berzi è stato trattenuto, con molta riserva, in osservazione.

— Ma io — ha detto Berzi — dovevo salvare papà..

Attenti ai bimbi

La piccola Elvira Denturucci di appena cinque anni, abitante in via Tiburtina n. 3 ieri sera nei pressi della propria abitazione venne investita dall'automobile n. 55-14165. Al Policlinico è stata giudicata in pericolo di vita avendo riportato la frattura della base del cranio.

Notate questo:

La scuola di odontiatria. — Anche Roma, come Milano e Bologna avrà annessa alla propria università una scuola biennale d'odontoiatria e protesi dentaria, come biennali dovranno diventare quelle già esistenti le quali sinora avevano la durata d'un anno. Questa istituzione universitaria è di grande importanza per noi perchè limiterà il numero di coloro che esulano dalla patria per andare a studiare all'estero forse per la sola vanità di applicare sulla loro scritta la qualifica di «dentista inglese o americano». Le nostre istruzioni possono degnamente gareggiare colle più rinomate straniere o dovrebbero essere particolarmente apprezzate in un momento come questo nel quale tendiamo tutti con passione ad esaltare le mirabili energie e le opere gloriose della nostra stirpe. L'Italia dovrebbe essere grata a quei medici dentisti che col loro sapere, colle loro iniziative, colla tenacia e volontà più ammirevoli hanno dati alla nazione il primo posto nel mondo odontoiatrico. Diciamo il primo posto, perchè se le scuole italiane hanno una organizzazione meno perfetta delle straniere, ciò dipende solo da quella deficienza di mezzi che ostacola tutte, si può dire, le energie italiane. Proprio in questi giorni l'Istituto Stomatologico Italiano, che è appunto la Scuola di Odontoiatria e Protesi dentaria della R. Università di Milano, ha inaugurato la sede propria nell'ambito degli Istituti clinici di perfezionamento. Un edificio costruito allo scopo, secondo i più moderni dettagli dell'edilizia sanitaria e le maggiori esigenze dell'insegnamento. Senza però entrare in merito a quanto stabilisce il R. Decreto del 31 dicembre 1923 n. 2910 che pare voglia modificare non sappiamo se in bene o in male l'andamento attuale delle scuole esistenti, non possiamo non plaudire alla parte di esso con la quale viene istituita la nuova scuola aggregata all'Università di Roma.

Per i tabacchicultori. — Ad iniziativa della F. I. S. S. il 16 luglio p. v. sarà legalmente costituito in Bologna il Consorzio Nazionale Tabacchicultori. Potranno partecipare alla suddetta costituzione tre delegati di ciascun Sindacato provinciale. Allo scopo, appunto di costituire tale Sindacato tabacchicultori per il Lazio, il Sindacato Agricoltori di Roma indice una riunione di interessati per lunedì 2 giugno, alle ore 10, alla sua sede di via Bergamaschi, 41. Si procederà all'approvazione dello statuto alla costituzione del Sindacato all'elezione delle cariche sociali e dei delegati per l'Ufficio centrale.

All'Associazione Abruzzese-Molisana. — Sabato 31 maggio, alle ore 19 precise, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o) Relazione morale e finanziaria; 2.o) Bilancio consuntivo 1923; 3.o) Elezioni consiglio generale; 4.o) Varie. I soci possono prendere visione del bilancio presso la Segreteria tutti i giorni dalle ore 18 alle 21. Si fa viva preghiera di non mancare.

Società di Previdenza tra Piemontesi, Liguri e Sardi residenti a Roma. — Il Consiglio direttivo della Società, ha indetto anche in quest'anno un banchetto sociale per celebrare la Festa Nazionale della proclamazione dello Statuto, che ricorre domenica 1.o giugno prossimo. Il banchetto avrà luogo alle ore 13 e mezzo al Ristorante vedova Scarpone, sulla via Appia, fuori Porta S. Giovanni. La quota fissata è in L. 25, e le adesioni, con l'importo della quota, si ricevono alla sede sociale, via Firenze 43, dalle 19 alle 21, dal 23 al 30 maggio corrente.

Alla Società di M. A. fra impiegati civili. — Nella sede sociale, in via Torino 107, sabato, 31 corr. alle ore 21, continuazione della discussione delle proposte di riforma dello statuto.

Alla «Sala degli Operai». — Giovedì prossimo, alle ore 21, il prof. Sernagiotto, inizierà un corso di lezioni sul seguente tema: Generalità sulla corrente elettrica; Sua misurazione e sua produzione; Correnti continue ed alternate e mezzi per produrre; Le onde magnetiche, Loro rivelazioni ed utilizzazioni nelle radiotrasmissioni; Principi della radiotrasmissione. Tutti possono iscriversi non oltre sabato 31 corrente, in via dell'Olmata, 5. Le conversazioni scientifiche iniziate dal detto professore non subiranno alcun arresto per il nuovo corso.

La Regina Madre a Granaiolo

per l'inaugurazione della Cappella votiva

FIRENZE, 29. — L'inaugurazione della cappella votiva di Granaiolo, che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata a domattina.

Assisteranno la Regina Madre, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata ed altre autorità.

Il Po e l'Adige in piena

PIACENZA, 29. — In seguito alle pioggie di questi giorni le acque del Po sono in notevole aumento.

Nessuna notizia allarmante è pervenuta all'ufficio del genio civile. Oggi sulla città e sulle campagne limitrofe è scoppiato un forte temporale con abbondante caduta di grandine.

* * *

VERONA, 29. — A causa delle pioggie di questi giorni e dello scioglimento delle nevi in montagna, l'Adige è in piena e ha sorpassato di mezzo metro la guardia.

Ieri notte la corrente ha strappato dagli ormeggi in località Bustolengo, due mulini natanti i quali si sono sfasciati. Molti quintali di grano sono andati perduti.

* * *

BOLZANO, 29. — In seguito alle recenti pioggie, l'Isarco e il torrente Thinne, straordinariamente ingrossati, hanno straripato nei pressi di Chiusa di Bressanone, sommergendo in gran parte quella graziosa cittadina, che tante volte fu vittima delle alluvioni.

Ieri si dovette interrompere per varie ore il traffico della strada nazionale del Brennero, perchè l'acqua l'aveva invasa. Anche le cantine e i locali sotterranei vennero allagati.

Stanotte il livello dell'acqua fortunatamente si abbassò di qualche decimetro: ma se la pioggia, come sembra purtroppo probabile, riprenderà, si teme qualche sciagura.

Anche nei pressi di Egna e di Vadena, l'Adige, enormemente gonfio, raggiunse ieri sera il ciglio degli argini, minacciando di straripare.

Da Innsbruck giunge notizia che anche l'Inn ha raggiunto oltre 4 metri. Piccole innondazioni sono avvenute a Hötting presso Innsbruck, a Zirl e a Rattenberg.

Gli assassini del fascista Pepe

condannati a Milano

MILANO, 29 — Iersera venne pronunziata la sentenza di condanna degli assassini del fascista Ugo Pepe.

Il Cazzaniga sconterà 15 anni di reclusione e il Mandelli 4 anni e due mesi. Il Giardi invece è stato assolto. Oggi sarà giudicato il contumace Casati.

Spacciatori di chèques rubati arrestati a Intra

INTRA, 29. — Qualche tempo fa si presentavano al locale nastrificio Preti, un signore ed una donna per fare acquisto di merce o spendevano la somma di 15 mila lire, pagando con dei *chèques* e ritirando la differenza in denaro dalla Cassa.

In seguito gli assegni, essendo risultati compendio di un furto compiuto a Milano, venivano sequestrati e l'individuo che li aveva messi in circolazione, qualificatosi per tal Ugo Marotti, veniva tratto in arresto. Egli fu poi riconosciuto per certo Martorelli Enrico di Carlo, di anni 45, da Sampierdarena, complice di certi Tarlacciotti Bruno di Serafino ed Eustachio Gerolamo fu Giuseppe di Roma, anch'essi arrestati.

Si sta ora ricercando la misteriosa signora.

Strangolano il padre per rapire la figlia

REGGIO CALABRIA, 29. — Nel territorio di Bova alcuni affiliati della mala vita si presentarono in casa di tale Michele Moggiano vestiti da carabinieri, asserendo di dover operare una perquisizione. Il Moggiano però si accorse ben presto che costoro non avevano di mira altro che di rapire la figlia di lui, una ragazza quindicenne, e pertanto cercò di reagire e di resistere. Ma il poveretto venne afferrato dai manigoldi e strangolato sul posto. La ragazza fu quindi presa e portata via. Una vecchietta si diede ad inseguire i malfattori gridando, ma costoro si dileguarono senza lasciar traccia di sè. La P. S. ricerca.

Un ottantenne ucciso

a colpi di scalpello

CASERTA, 28. — Ci giunge notizia di un barbaro omicidio avvenuto in Cicciano, tanto più impressionante perchè la vittima è un vecchio ottantenne, tal Russo Carmine.

Tra costui e De Stefano Pietro cinquantenne esistevano vecchi rancori. Ieri sera il De Stefano era alquanto ubbriaco quando s'imbattè nel vecchio Carmine Russo. Bastò un urtone, verificatosi forse a caso, perchè si riaccendesse fra i due la solita animosità.

Dalle parole si venne ai fatti. Il De Stefano armatosi di scalpello colpiva ripetutamente l'avversario che cadeva al suolo immerso nel proprio sangue.

Nella rissa il De Stefano riportava grave ferita al braccio, per cui è ricoverato all'ospedale in istato di arresto.

Un meccanico stritolato dal tram

NAPOLI, 29. — Ieri sera il meccanico Vincenzo di Lugo nello scendere dal tram diretto al cantiere Pattison, perdette l'equilibrio e andò a finire sotto la vettura rimorchiata rimanendo orribilmente stritolato.

Il suo cadavere fu piantonato in attesa della autorità. Il manovratore si è dato alla latitanza.

Ribellione ai CC. di Cornigliano d'Alba

Due militi aggrediti e feriti

TORINO, 29. — A Cornigliano d'Alba i carabinieri Alberti e Barberis sono stati aggrediti e feriti. L'origine del ferimento si deve ricercare in alcune ingiurie che certo Barettino Luigi di „Cornigliano„ ebbe a rivolgere al carabiniere Barberis qualche giorno prima, ingiurie non raccolte per opportunità al momento in cui furono lanciate ma che non mancarono di determinare nei riguardi del Barettino un provvedimento di speciale sorveglianza da parte delle autorità.

Nella notte dal 25 al 26 i carabinieri Barberis ed Alberti erano in servizio per il paese, allorchè verso l'una si imbatterono in Luigi Barettino al quale intimarono il fermo per perquisirlo. Il Barettino oppose resistenza, ma i carabinieri stavano per aver ragione di costui quando da un viottolo sbucarono i fratelli del ribelle attratti dalle grida che lo stesso emetteva.

Il primo ad essere assalito fu il carabiniere Alberti che cercava di tenere a rispetto il Barettino e che fu colpito alla faccia ed alle mani ma non gravemente. Indi gli aggressori inferocirono contro l'altro milite Armando Barberis, ferendolo ripetutamente alla schiena, al collo ed alle spalle. Egli impugnò la rivoltella pronto a far fuoco ma gli assalitori si erano già dileguati.

I militi poterono a stento far ritorno in caserma dove il Barberis cadde svenuto per l'abbondante emorragia. Ebbe pronti soccorsi all'ospedale di Alba dove fu ricoverato in gravissimo stato. Tutti i fratelli sono latitanti. E' stata soltanto arrestata la moglie di uno di essi.

Un detenuto che tenta suicidarsi

FIRENZE, 29. — Si ha da Viareggio che in quel carcere il detenuto Valentino Lazzerini, spezzato un vaso che aveva nella sua cella, con i frantumi si è prodotto varie ferite in direzione del cuore a scopo suicida.

I guardiani hanno trasportato il Lazzerini all'ospedale, donde, dopo le medicazioni, è stato tradotto nelle carceri di S. Giorgio a Lucca.

Ospitati da un caritatevole sacerdote

lo ricompensano derubandolo

GENOVA, 29. — Qualche tempo fa alla canonica di Sesarego, si presentarono a quel Rettore, reverendo Giuseppe Masordi due individui dall'aspetto sofferente che gli narravano di essere diretti a piedi verso Santa Margherita in cerca di lavoro, e di trovarsi privi di mezzi. Il buon prete li li accolse nella canonica, li rifocillò ed aderì alle loro richieste di ospitarli per la notte. Poi, impietosito, accondiscese a trattenerli anche per qualche altro giorno. Ma una mattina i due si eclissarono e, partiti insalutato ospite, lasciarono questi a constatare amaramente che, prima di andarsene, avevano scassinato alcuni mobili di casa, asportando dei gioielli che vi erano custoditi, e che appartenevano alla chiesa, per un valore di alcune migliaia di lire.

Anche una somma di denaro che il parroco teneva per i suoi bisogni personali era sparita. Don Masordi ha denunciato il fatto alla polizia che si è messa sulle traccie dei furfanti ed è riuscita ad acciuffarne uno, identificato per Giuseppe Botta cameriere disoccupato, e ad accertare le generalità dell'altro che è attivamente ricercato. La refurtiva è stata recuperata in gran parte. I gioielli erano stati venduti, in una certa quantità ad un gioielliere di Genova.

Commerciante arrestato per bancarotta a Milano

MILANO, 29. — Nella sua abitazione di via Ciavasso è stato arrestato stamani il commerciante Fassini Achille di anni 33, già dichiarato fallito nell'aprile scorso e contro il quale era aperto procedimento per bancarotta.

Secondo l'accusa il Fassini, nonostante la dichiarazione di fallimento non avrebbe interrotta la propria attività, continuando a stipulare contratti non validi, perchè stipulati a nome della Società fallita Fassini e C. Così avrebbe truffato parecchie ditte fra cui quella di Maria Danieli, per 70 mila lire, Gino Dudan per 6900, Tadini e De Biasi per 21 mila. Parecchie cambiali da lui emesse sarebbero rimaste insolute.

L'arrestato è stato inviato al cellulare.

Annega sotto gli occhi del padre

BOLZANO, 29. — Mentre attraversava il rio di Pusteria, appoggiato ad una grondaia di legno, il bambino tredicenne Roberto Hofer, di S. Leonardo di Passiria, rimaneva vittima di una orrenda disgrazia. La grondaia si rompeva improvvisamente e il bambino, precipitando nei gorghi del torrente, gonfio per le recenti piogge, annegava miseramente sotto gli occhi del padre impotente a soccorrerlo.

Un ragazzo rapito a Palermo

e fermato a Napoli con un accattone

NAPOLI, 29. — Ieri, al molo trapezoidale, alcuni agenti di P. S. fermarono un giovane cieco che andava chiedendo l'elemosina accompagnato da un ragazzo. Si tratta di una delle turpi speculazioni che si fanno sul sentimento di carità dei passanti.

Il piccolo è stato rapito a Palermo: è figlio di un barbiere, tale Calogero Razzano, che stava facendo per mare e per terra ricerche del suo ragazzo. Il cieco è tale Francesco Ronca, di anni 42, il quale afferma di essere cieco di guerra, venuto da Palermo a Napoli per farsi assegnare la pensione che dice spettargli e che ancora non gli sarebbe stata concessa.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Settimio lo strangolatore

La mattina del 7 dicembre 1922, il Commissario di P. S. Pennetta attendeva, nel suo ufficio alla Questura Centrale, al solito lavoro, allorchè gli fu annunciato che un giovane desiderava conferire con lui per un affare importante.

— Che desidera? — domandò il cav. Pennetta allo sconosciuto che, entrato nella stanza, si avvicinava a piccoli passi verso il tavolo del funzionario, il quale, intanto, lo squadrava rapidamente, da capo a piedi.

— Sono Ancarani Settimio — rispose il giovane, tranquillamente, con voce pacata.

— Ebbene?

— Vengo a costituirmi.

— Perchè?

— Perchè ho strangolato la mia amante in una camera dell'Albergo dell'Orso, stanotte... — riprese l'Ancarani, precipitosamente, abbassando gli occhi dinanzi allo sguardo, diritto e penetrante, del poliziotto, mentre la fronte, pallida e solcata da una profonda ruga, s'imperlava di sudore...

Il cav. Pennetta resosi conto, in un momento, che non aveva dinanzi a sè uno squilibrato, invitava l'Ancarani a narrare la tragica vicenda notturna nella quale era stato il protagonista; recandosi, poscia con alcuni agenti a fare un sopraluogo all'Albergo dell'Orso, ove, nella stanza n. 16 rinveniva il cadavere di una giovane donna, riversa sul letto, che portava sul collo due larghe ecchimosi: i segni dello strangolamento.

* * *

Ancarani Settimio, che adesso conta poco più di trent'anni, impiegato telegrafico, appartenente ad una distinta famiglia romana, conobbe Olga Bartoloni — nata nel 1881 — un tre anni fa, e ne fece presto la la sua amante.

La Bartoloni era maritata col commesso postale Lionello Mancini, ma da qualche tempo si era separata da lui, e mentre essa, abbandonata la casa coniugale andava a convivere con l'amante, il marito tradito teneva presso di sè l'unico figliuolo a nome Ottorino.

L'Ancarani, pel bisogno di vivere liberamente con la Mancini, e forse anche per sfuggire ad una eventuale vendetta del marito tradito, nell'ottobre 1922 si fece trasferire a Venezia, ove fu raggiunto presto presto dall'amante, la quale venne presentata a tutti come moglie legittima — e per tale passò nei diversi alberghi ove entrambi alloggiarono. La Bartoloni, però, dopo qualche settimana volle tornare a Roma per rivedere suo figlio, e forse, spinta da un tardivo rimorso, per cercare di riconciliarsi col marito.

Verso gli ultimi giorni del novembre, lo Ancarani all'Albergo del « Trovatore » a Venezia annunziò che la moglie era partita per Roma presso una sua sorella: qualche giorno dopo, richiese che gli fosse conservata una stanza matrimoniale per l'arrivo imminente della signora: ma, ad un tratto, il giorno appresso si allontanò anche lui da Venezia, recandosi a Roma Ivi, ritrovata la donna, che se ne stava presso i suoi genitori, la convinse a seguirlo; e presero alloggio all'albergo dell'Orso.

Quello che avvenne fra i due in una raccolta stanzetta di questo vecchio e storico albergo, nel quale dimorò, si dice, anche Dante: i colloqui sono rimasti finora avvolti nel mistero.

E' indubitato che l'Ancarani amasse fortemente la Mancini: ma la sua vivacità, la sua sfrenata passione pel giuoco, il suo temperamento forse contrastavano con i sentimenti della donna. La quale — come abbiamo detto — non solo era stata presa dal desiderio di rivedere il figlio, ma probabilmente pensava di non allontanarsi più da Roma.

L'ultima sera — quella del delitto — i due giovani rientrarono in albergo piuttosto presto, e prima che si ritirassero in camera l'uomo ordinò due zabajoni, un cognac e dei biscotti.

A mano a mano, i rumori della strada cessarono. La città dormiva. L'Ancarani coricato accanto alla donna amata, dopo una notte tormentosa e insonne, ad un tratto si riscosse, e con le *lunghe mani, dalle dita grosse e enormi*, cinse, di colpo, il candido collo di Olga, che passò dal sonno alla morte senza un sospiro...

* * *

Il delitto di Settimio Ancarani era stato rubricato come omicidio commesso con brutale malvagità e con premeditazione. Ma la sezione di accusa l'ha rinviato a giudizio, mantenendo soltanto la seconda grave qualifica.

Il processo è fissato per l'udienza del 17 giugno p. v., dinanzi alla Corte d'Assise straordinaria, presieduta dal comm. Gismondi. P. M. sarà il cav. Missei.

Se il dibattimento non subirà alcun rinvio, sarà interessante il mettere in rilievo l'entità giuridica di questo processo, nel quale sovrasta la figura, veramente singolare, del giovane Ancarani che non esitò a strozzare, con le sue *lunghe mani*, la donna amata.

B.

L'istruttoria per la "Banca del Reduce„ - Una perizia contabile - La nomina dei periti.

Sono parecchi mesi che dura l'istruttoria penale iniziata contro il Consigliere delegato della « Banca del Reduce » — comm. Caloro che trovasi in stato di detenzione — e contro il vice presidente della Banca, comm. Micozzi, il quale venne, pochi giorni dopo l'arresto, scarcerato, nonchè a carico di tutti quegli altri che risultassero corresponsabili del fallimento dell'istituto.

Dell'istruttoria si occupa il giudice avv. Lombardi, che ha già sentito numerosi testimoni e disposto rogatorie anche all'Estero.

Il cav. Lombardi, sentito il P. M. cav. Macaluso, e distro una dettagliata relazione del curatore della banca prof. Boncinelli, ha ora ordinato che si proceda ad una perizia contabile sui bilanci dell'istituo, esistenza di utili, ecc. ecc., e ha nominato il perito di ufficio nella persona del prof. Marzantini, del R. Istituto superiore di Commercio, invitando gli imputati a nominare il proprio perito di difesa. Però, non essendo state concordi sulla scelta le designazioni delle difese, il Giudice istruttore ha chiamato come secondo perito il prof. Francesco Della Penna, presidente del Consiglio dell'ordine dei dottori in scienze economiche di Roma.

Si sono riuniti nel gabinetto del giudice cav. Lombardi sia i periti che i difensori on. Ungaro, on. Fera e avv. Lo Scalzo, nonchè l'avv. Cartasegna in rappresentanza della parte civile.

Dopo che si sono discussi e definiti i compiti spettanti ai periti, a costoro è stato accordato un termine di due mesi per la relazione.

Il processo del pecorino

Le testimonianze volgono rapidamente al termine, per quanto, di tanto in tanto, incidenti, anche clamorosi, ritardino lo svolgimento di questo processo.

Di particolare rilievo, ieri, la deposizione del sig. Maggiori, che fu consigliere del Consorzio e partecipò alla votazione in cui fu deliberato il contratto Locatelli. Il suo voto non fu chiaro e venne interpretato dagli altri consiglieri come un consenso che egli nega invece di aver mai voluto dare. Questa deposizione ha dato luogo ad un'animata discussione fra i patroni delle parti insistendo il Sansoni nell'affermare che il voto sul contratto Locatelli fu unanime; mentre il Maggiori insisteva nel dichiarare di non aver mai dato il suo esplicito assentimento.

Il mediatore Coletti ha riferito che sul mercato la notizia del contratto Locatelli fece un'impressione disastrosa.

La P. C. Sansoni continua a domandare a tutti i testimoni un attestato della perfetta onestà e scrupolosità con cui egli ha esercitato le sue funzioni di presidente del Consorzio che tutti i testimoni depongono unanimemente. La difesa mette in luce, attraverso le stesse testimonianze, che l'inchiesta condotta dal sindacato fascista venne effettuata senza che nessuna pressione fosse esercitata sulle persone interrogate, col solo proposito di appurare i fatti quali erano.

Contro l'affermazione della P. C. che all'epoca in cui fu venduto il formaggio al Locatelli, gli stagionatori facevano pressioni perchè si vendesse ad ogni costo, nel timore di un forte ribasso dei prezzi, i testi del discarico oppongono che il prezzo che si poteva ricavare era in realtà assai superiore, come del resto dimostrò il liquidatore del Consorzio, ottenendo che le L. 17,50 pattuite, fossero elevate a L. 20.

GLI SPORTS

La 10 tappa del giro d'Italia

Fiume saluta il vittorioso di Roma

Ecco l'ordine di arrivo a Fiume:

1. LAZZARETTI Romolo di Roma, alle ore 18.9'12", impiegando a percorrere i km. 414 del percorso in ore 17.29'12", alla media oraria di km. 23.698.
2. *Sivocci Alfredo* di Milano, a mezza macchina.
3. Ferrario Arturo di Milano, alle ore 18.9'28".
4. Martinetto Secondo di Lombardone, alle ore 18.9'34".

5. Tragella Giovanni; 6. Rossignoli Giovanni; 7. Enrici Giovanni; 8. Pratesi Ottavio; 9. Gay Federico; 10. Dal Fiume Enea; 11. Gabrielli A.; 12. Gilli Battista; 13 Lugli Italiano; 14. Sangiorgi Domenico; 15. Bassi Giovanni; 16. Ugaglia Luigi; 17. Cominetti A.; 18. Messeri Guido; 19. Cattel L.; 20. Montanari G.; 21. Tutolo Domenico; 22. Rizzo Giuseppe; 23. Manicardi Francesco; 24. Gilardi Luigi; 25. Robotti M.; 26. Sala Enrico; 27. Benaglia Tel.; 28. Scrivanti S.; 29. Garino Mauro; 30. Gagliardi E.; 31. Buelli Antonio.

Seguono fuori gara e « sub judice » Cavedini Giuseppe, Aperio Luigi, Strada Alfonsina.

* * *

La vittoria di Lazzaretti nella tappa più lunga del giro d'Italia, ha sorpreso un po' tutti, ma è stata netta, meritata, convincente.

Il romano, penalizzato di un'ora nella Firenze Roma per i noti incidenti ha atteso pazientemente il giorno della riscossa che non poteva tardare a venire, e quando le sue forze l'hanno permesso, ha piazzato il suo spunto finale, per battere in volata un gruppo di cinque corridori d'indiscusso valore.

Egli si è dimostrato nella finale di gara, tattico valente, non precipitoso e buon distributore delle sue forze. Quando a 300 metri dall'arrivo, Sivocci è scattato, Romolo è rimasto passivo alla sua ruota ed a soli 80 metri dal traguardo, con un disperato sforzo avanza e riesce a guadagnare mezza macchina sul suo veloce avversario che da quel momento appare irrimediabilmente battuto.

Fiume redenta, applaude entusiasticamente il vittorioso di Roma.

Gay ha giuocato l'ultima carta. Dopo solo mezz'ora dalla partenza, approfittando dell'oscurità della notte, ha tentato una fuga clamorosa coadiuvato da Robotti e Cominetti, proprio nel momento in cui Enrici è in terra con un palmer affosciato. Il ciriarese, non si perde di coraggio; ripara monta in macchina insegue e raggiunge i fuggitivi. Enrici negl'inseguimenti è meraviglioso, mentre Gay, più impetuoso e forse violento nella prima parte della fuga, non regge allo sforzo e quando si vede raggiunto cede.

Una gara onorevolissima ha fatto oggi Arturo Ferrario, confermando il posto occupato nella tappa precedente. Se egli non avesse perduto un tempo prezioso per girare la ruota, ed avesse avuto più fiducia in se stesso e nella propria volata, avrebbe forse potuto ripetere l'exploit di lunedì scorso. Ferrario che dopo Castelnuovo con uno strappo violento costrinse Gay a fermarsi per cambiare rapporto, distacca tutti con facilità irrisoria. Egli è superbo: è l'uomo dell'inseguimento della tappa da Bologna a Fiume. In salita ha staccato tutti compreso il leader della classifica generale. E dire, che la sua vittoria a Bologna ha suscitato proteste clamorose! Se oggi Gay, non ha potuto strappare una rabbiosa vittoria, il merito esclusivo è di Arturo Ferrario, che in alcuni momenti, specie nei punti più difficili del percorso con la sua combattività, ha reso la gara oltremodo difficile e severa.

Bassi e Dal Fiume, sarebbero certamente giunti col gruppo di testa, se la guigne non si fosse accanita contro di loro proprio nel momento in cui Ferrario, Enrici e Sivocci hanno scatenato la battaglia.

Martinetti e Pratesi, sono stati durante questa tappa due compagni inseparabili.

Hanno fornito gare coraggiose, Tragella, Rossignoli, Pratesi e Gabrielli.

La classifica generale

1. Enrici Giovanni, in ore 115.16'22", (primo dei « juniores »); 2. Gay, in ore 116.14'43"; 3. Gabrielli, in ore 117.13'15", (prima dei « fuori classe »); 4. Martinetto, in ore 17.30'13"; 15. Dal Fiume, in ore 117.35'32'; 6. Gilli, in ore 118.15'42; 7. Lugli, in ore 118.44'56"; 8. Rossignoli, in ore 118.45'30"; 9. Pratesi, in ore 119.19'28"; 10. Sivocci, in ore 119.19'58".

Il romano Lazzaretti è 18.o in ore 124.11'54.

Le Olimpiadi calcistiche

L'Italia incontrerà oggi il Lussemburgo

La squadra nazionale italiana si cimenterà oggi alla seconda prova olimpionica. Gli azzurri avranno [illegible] avversari i lussemburghesi, una squadra che si presenta circondata da mistero circa il suo grado di preparazione.

Superato lo scoglio spagnolo, ritenuto a torto insormontabile, la squadra italiana dovrebbe riuscire vittoriosa da questa seconda prova. I francesi, che hanno potuto avvicinare i nostri avversari dicono che quest'ultimi sono rassegnati alla sconfitta. Aggiungono di essere stati sfortunati dalla sorte che ha voluto che il primo incontro avesse luogo contro *les diables d'Italie* ma sperano di affermarsi onorevolmente.

L'incontro ha luogo allo Stadio di Pershing e la squadra giuocherà nella seguente formazione: De Prà, Rosetta, Devecchi, Barbieri, Baldi, Oliberti, Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi e Levratto.

Il torneo olimpionico, con gli incontri di oggi, entra nella piena efficienza. Infatti contemporaneamente al nostro, avranno luogo altri tre « matchs ». Allo Stadio di Colombes, il Belgio incontrerà la Svezia, a Bergère, gli Stati Uniti incontreranno l'Uruguai, ed allo Stadio di Parigi il Messico avrà di fronte l'Egitto.

Svizzera-Cecoslovacchia 1 a 1

PARIGI, 28. — L'incontro avvenuto ieri allo stadio di Bergeyre tra le squadre svizzere e cecoslovacca, pur essendo stato prolungato di tre quarti d'ora supplementari, non ha potuto indicare il vincitore.

Le due squadre, dovranno quindi trovarsi nuovamente di fronte venerdì, per la decisione.

L'inizio della partita è stato scialbo; mentre le prime linee tirano calci di assaggio, le difese vigilano cercando di studiare la vicenda. Indi la partita entra nella fase acuta e gli svizzeri sembrano dominare la situazione, ma i cecoslovacchi non cedono specie la difesa che si dimostra all'altezza della situazione. Al 18. minuto, l'arbitro Henderson, interrompe la partita per concedere con molta severità un calcio di rigore contro la Svizzera. E Steple tira il calcio che Pulver non riesce a parare.

La seconda ripresa, vede gli svizzeri alla riscossa.

Al 28.o minuto Capek commette un grosso fallo, contro Pulver e si fa espellere dal campo.

Da quel momento la squadra svizzera si butta ferocemente all'attacco seguendo il pareggio al 34 minuto per merito di Dietric.

Il pareggio è applauditissimo dal forte numero degli spettatori che partecipa visibilmente per gli Svizzeri.

Il tempo supplementare vede gli Cecoslovacchi alla riscossa, ma gli Svizzeri tengono duro e la partita deve essere rimandata a venerdì.

Irlanda-Bulgaria 1 a 0

La partita, come avevamo pronosticato, non è stata molto interessante. Malgrado non vi sia stata una superiorità schiacciante la vittoria è rimasta alla squadra migliore. I giocatori di ambo le squadre, hanno giocato quasi isolatamente, rari sono stati i passaggi e quasi nulle le azioni d'intesa.

Il gool è stato segnato al 30.o minuto della seconda ripresa. La Bulgaria rimane eliminata dal torneo.

Il Principe di Udine alle gare motonautiche

STRESA, 29. — E' giunto ieri sera S.A.R. il Principe di Udine il quale rappresenterà oggi S. M. il Re alla inaugurazione delle gare motonautiche internazionali.

A Sua Altezza Reale il Principe di Udine è stato offerto un pranzo intimo in Municipio.

Occhio ai vostri punti deboli

Abbiamo tutti più o meno i nostri punti deboli: dei lievi disturbi, delle piccole mancanze che ingenerano la malattia.

E' indiscutibile che su cento persone, ve ne sono novanta che trovano il loro punto debole nello stomaco. Ma vi è contro i capricci dello stomaco un'ottima precauzione da prendere, ricorrere cioè ad una buona cura di Pillole Pink. Le pillole Pink aiutano mirabilmente lo stomaco durante la digestione, calmano i crampi, dissipano la pesantezza. Esse apportano all'organismo il sangue ricco e puro che è indispensabile agli organi per il loro quotidiano lavoro. Lo esempio del sig. Alberto Romano, impiegato Ufficio Telefoni Automatici, abitante a Milano, in Corso Garibaldi, n. 110, è una prova dell'ottima azione delle Pillole Pink sullo stomaco:

sig. Alberto Romano

« Soffrivo, già da due anni di mali di stomaco, di nevralgia, di insonnia, dichiara il sig. Romano, e nulla mi giovava. Ero divenuto debolissimo, non avevo affatto appetito ed il poco nutrimento che prendevo mi provocava dolorosi crampi. Dietro consiglio di un mio amico ho preso le Pillole Pink delle quali ho risentito in breve i benefici effetti. I miei mali di stomaco sono scomparsi, ho acquistato ottimo appetito ed il cibo non mi causa più dolori di stomaco durante le digestioni ».

Le Pillole Pink sono universalmente conosciute come un rigeneratore delle forze d'eccezionale efficacia contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, irregolarità mensili.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano. (28).

Ingegneri, Architetti, Costruttori, Proprietari

Abbellite le vostre case con il lavandino di marmo economico. Per sole L. 120, potrete acquistare un lavandino di marmo bianco di Carrara finemente lavorato in tutte le sue parti viste, e lastra di accompagno, incastrata a battente, dello spessore di cm. 3 con canaletto per l'irrigazione dell'acqua al lavandino stesso, presso la

Ditta FRANCIONI LUIGI

industriale in marmi, *Roma, via dei Pozzi*, 14 - telef. 10-671, in fondo a via Cavour, presso piazza delle Carrette, ove troverete pure, perfettissimamente lavorati e ben rifiniti, lavandini alla Genovese, composti di lavelle e gotti di misure varie, con lastre di rivestimento, modiglioncini e mensole di marmo bianco di Carrara, a *prezzi di assoluta convenienza*.

NON PIU' PURGANTI

La Stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione e il Catarro Intestinale guariscono radicalmente coll'Enteraseptiken, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. L. 9.50 la scatola e L. 52 le 6 scatole franco. Scrivere inviando vaglia: Prof. Dott. P. Rivalta, C. Magenta, 10 - MILANO.

L'uso continuato della

SANGEMINI

favorisce sensibilmente la digestione e la diuresi nei

BAMBINI

assicurandone la

PERFETTA SALUTE

Si somministra solo o diluito nel latte in ragione di 1 a 3 bicchieri secondo l'età

STOMACO - FEGATO

INTESTINI, RENI, Dott. M. PAGLIARO, Via Palestro, 36, Ore 14-17 - Telef. 5-95 - ROMA. RAGGI X - Analisi sangue urine.

---

10 APPENDICE DE « LA TRIBUNA » 10

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato al club Universale di Vichy di aver barato al giuoco. Le prove contro di lui sono schiaccianti. Scacciato dal circolo, avvilito sotto l'ingiuria, pensa al suicidio. Ritornato nella sua villa, si arma di un fucile da caccia e scende nel parco per uccidersi. Ma prima vuole riabbracciare sua figlia Genoveffa e rientra in casa, lasciando il fucile appoggiato ad un albero.

Genoveffa però all'insaputa del padre, è nel parco ad un convegno col suo amante Luigi Launay, e mentre il conte constata con stupore l'assenza inspiegabile della fanciulla, ode un colpo d'arma da fuoco rimbombare nel silenzio della notte. Poco dopo Luigi Lannay veniva trovato ucciso nel parco. Il conte di Sorges protesta la sua innocenza davanti alla figlia, che chiaramente lo accusa, e davanti ai magistrati inquirenti, convinti della sua colpevolezza.

Agenore Pègeras anche questa volta non riuscì a contenersi.

— E' falso! — gridò di nuovo, con accento di profonda convinzione.

La signorina di Volranges gli diresse uno sguardo, in cui era un'indicibile tristezza, ma che Scimitarra non poteva certo comprendere.

Nelle parole del giudice istruttore, la cugina Titina, passato il primo turbamento, trovava ora la conferma dei sospetti di Genoveffa.

Il giudice continuò:

— Siete voi a conoscenza, signorina, degli incidenti che hanno preceduto il ritorno del conte di Sorges alla « Bussette » Sapete che il conte è rientrato solo, senza i suoi domestici?

— Io so soltanto — rispose Leontina — che mio cugino è ritornato a piedi da Vichy, ma ignoro assolutamente le ragioni che l'hanno spinto ad apportare questo cambiamento nelle sue abitudini.

— Prima di dirvi quali siano state queste ragioni, vorrei, signorina, proseguì il magistrato, che ci narraste in quali circostanze vi siete, questa notte, incontrata col conte di Sorges.

Leontina confermò esattamente la deposizione del colonnello.

Non ostante il fiero colpo che quella conferma apportava ai suoi argomenti, il procuratore della Repubblica non sembrò restarne impressionato.

— Bene! — disse infatti, rivolto alla signorina di Volranges. — Voi siete d'accordo con vostro cugino.

Un lampo di sdegno passò negli occhi del colonnello, mentre un sorriso di commiserazione e di disprezzo appariva sulle sue labbra.

Scimitarra borbottò minacciosamente qualcosa all'indirizzo dei giudici.

— E' vero — confermò il giudice istruttore. Senza dubbio fra i due vi è stata un'intesa.

— Oh! signore... — protestò con vivacità la signorina di Volranges.

Ma il procuratore della Repubblica continuò, impassibile, l'interrogatorio:

— Credete voi, signorina, che il conte abbia avuto il tempo di ritornare dal parco, nell'intervallo tra la detonazione e lo istante in cui vi ha chiesto notizie di sua figlia?

— E' impossibile — dichiarò energicamente la signorina di Volranges. Io ho incontrato mio cugino quasi subito dopo di aver sentito il colpo.

— Eppure.. replicò con aria di dubbio il magistrato, voi signorina, dovete esservi ingannata. Il desiderio che avete di salvare vostro cugino non vi permette di conservare un esatto ricordo di ciò che è avvenuto. Del resto, l'arma trovata sul luogo del delitto appartiene al conte. E' un fucile da caccia che tutti hanno riconosciuto. Lo stesso conte non ne ha negata la provenienza.

— Ma io ho spiegato come quel fucile si trovasse nel parco, interruppe questi, lentamente, quasi con indifferenza.

La signorina di Volranges posò sul conte di Sorges uno sguardo desolato.

Sembrava che invocasse da lui una sola parola che fosse capace di liberarlo dalla tremenda accusa lanciatagli da Genoveffa, accusa confermata ora dalle constatazioni fatte dai magistrati.

Era stato accertato che il fucile di cui si era servito l'assassino di Luigi Lannay apparteneva al conte.

Genoveffa non s'era dunque ingannata!

Leontina si volse intorno, smarrita, ed i suoi occhi s'incontrarono con quelli di sua nipote. Le sembrò che la fanciulla, sotto la sua maschera di dolore, trionfasse quasi delle rivelazioni che le aveva fatte.

Tuttavia cercò di contenersi e provò una specie di sollievo a ripetere macchinalmente le parole pronunziate poco prima dal conte:

— Ma mio cugino ha spiegato come il suo fucile si trovasse nel parco..

— Senza dubbio, rispose il giudice istruttore. Malauguratamente però, la spiegazione data non ha alcun valore. Il conte ha dichiarato che era sua intenzione di suicidarsi...

— Suicidarsi? E per qual motivo? — mormorò con stupore Leontina.

Il procuratore della Repubblica volle trar partito dalla sorpresa provata dalla signorina di Volranges. E allora, rapidamente, narrò quanto era avvenuto al Club Universale; la scoperta del trucco nel giuoco del baccarat, la partenza come un volgare truffatore..

Il conte di Sorges scacciato dal circolo?

Leontina si rifiutava a prestar fede a quello che udiva.

No.. no.. ella sognava!

Provava l'impressione di precipitare, con tutti i suoi, di abisso in abisso.

Ebbe appena la forza di balbettare:

— Mio cugino... un baro...

— Purtroppo è così, disse il colonnello ironicamente. Tutto è accaduto proprio come hanno narrato questi signori. Ma è un'infamia! Sono la vittima d'un'atroce iniquità... d'un errore mostruoso!

— Bravo! — gridò Scimitarra.

La signorina di Volranges aveva sussultato di gioia alla protesta, piena di sdegno, del conte di Sorges.

Certo, pensava, suo cugino amava il giuoco, ma ella lo sapeva incapace di avvilirsi fino a costringere la fortuna.

Che avesse ucciso Luigi Lannay, in un accesso d'ira, di fronte all'oltraggio inflitto alla sua fierezza paterna, poteva anche crederlo. Ma che avesse barato al giuoco, questo mai.. mai!

Quanto a Genoveffa, sembrava ch'ella, assorta nel suo dolore, non avesse quasi compreso tutta la gravità, tutto il significato disonorevole di quella nuova accusa.

Il giudice istruttore proseguì, rivolto alla signorina di Volranges:

— Debbo ora, signorina, toccare un tasto delicatissimo, e cioè quello dei rapporti interceduti tra la signorina di Sorges e il signor Luigi Lannay. Eravate voi a conoscenza della loro relazione?

— La ignoravo.

— Eppure, sul principio, avevate ritenuto opportuno di incoraggiare il loro amore.

— E' vero. Ho permesso che il signor Luigi Lannay avvicinasse qualche volta Genoveffa, ma ciò soltanto sino al giorno in cui mio cugino non ebbe a dichiararmi che si opponeva formalmente a qualsiasi progetto di matrimonio fra quel giovane e sua figlia.

— E dopo quel giorno?

— Ho sempre creduto che Genoveffa si fosse sottomessa alla volontà paterna.

— Vi ingannavate.

— Senza dubbio, perchè, questa notte...

Si interruppe quasi soffocata, mentre il procuratore della Repubblica continuava in vece sua:

— ... perchè questa notte, infatti, il conte di Sorges ha sorpreso Luigi Lannay insieme con sua figlia e lo ha ucciso!

Quantunque avesse presentito ciò che il magistrato voleva dire, Leontina si sentì mancare.

Genoveffa scoppiò in singhiozzi.

Ingannandosi sulla causa di quella nuova crisi di dolore, Pègeras s'avvicinò alla fanciulla e le disse con la sua voce più dolce:

— Coraggio, signorina... Le giuro che il mio colonnello è innocente!

Ma la mano di Genoveffa strinse nervosamente il suo braccio, ed egli udì, pronunziate sotto voce, queste parole che finirono di sconvolgerlo:

— Innocente? Ah! Pègeras, tu non sai... tu non sai...

Pègeras restò sbalordito:

Il procuratore della Repubblica si diresse allora alla signorina di Sorges.

— Quando Luigi Lannay è stato colpito, voi eravate vicino a lui, signorina?

— Egli stava per lasciarmi, sì, signore, rispose Genoveffa con voce spenta.

— Per qual motivo vi separavate?

— Luigi aveva ceduto alle mie insistenze... aveva consentito ad allontanarsi... a fuggire...

— Fuggire? — ripetè il giudice istruttore con crescente interesse. Avevate voi forse il presentimento di una sventura, oppure avevate riconosciuto da qualche indizio la presenza nel parco dell'uomo che doveva assassinare il vostro amante?

— Non so... non so...

Terribilmente inquieta, la signorina di Volranges intervenne:

— Questa fanciulla soffre, signori. La sciagura che l'ha colpita la rende quasi incosciente. Essa non sa, non può apprezzare il significato di ciò che dice. Sarebbe umano il risparmiarle questa tortura..

Ma in quell'istante che essi riconoscevano decisivo, i magistrati non potevano tener conto dell'osservazione di Leontina.

E il Procuratore accentuò:

— E' dunque accertato che il signor Luigi Lannay stava per fuggire.. Ciò spiega perchè sia stato colpito alle spalle.. Ora, per comprendere perchè la signorina di Sorges l'abbia pregato di allontanarsi è indispensabile ammettere che essa abbia scorto l'uomo che stava per ucciderlo.

Continua.

Ultime notizie e informazioni

Piccoli incidenti nella seduta di ieri

Il discorso del Presidente

L'on. ROCCO, che nell'assumere ieri la Presidenza della Camera, pronunciò il suo discorso con voce alta e vibrante, incominciò col rilevare che gli avvenimenti straordinarii dell'ultimo decennio hanno oramai creato situazioni nuove e posti nuovi problemi anche alla Camera elettiva. Da ciò la maggiore gravità del compito della nuova Presidenza.

Ma, d'altronde, la grande guerra combattuta e vinta ha completamente rinnovato lo spirito e la coscienza del popolo italiano. Può dirsi con orgoglio che oramai gli italiani sono fatti. Quindi, se è vero che la decadenza degli istituti parlamentari va di pari passo con la decadenza della coscienza nazionale, è altresì vero che, essendo la coscienza italiana rinsaldata e diffusa, non v'è ragione di temere che anche i nostri istituti parlamentari non possano — in un più tranquillo e favorevole ambiente — rinvigorirsi e migliorarsi.

Proseguendo fra il quasi generale consenso dell'assemblea, l'on. Rocco fece un caldo e vibrante appello alla disciplina che — salda e spontanea, più che nella forma nella sostanza — è la condizione prima e necessaria per la prosperità del regime parlamentare.

Il giovane Presidente dichiarò di voler esigere da tutti il più scrupoloso rispetto delle forme parlamentari; di esser deciso a contenere maggioranza e minoranza entro i limiti a ciascuna assegnati; e a far sì che l'assemblea possa attivamente e fattivamente lavorare così nell'aula che fuori dell'aula.

Da ultimo, reso un caldo omaggio alle qualità eminenti del suo illustre predecessore, e tracciato un rapido quadro di quelli che saranno i compiti della XXVII legislatura, il Presidente rivolse un vibrante saluto ai Reali d'Italia, il cui viaggio trionfale in Inghilterra ha già raggiunto lo scopo di rinsaldare i vincoli che legano l'Italia alla nobile nazione inglese.

E così — fra gli applausi — concluse:

« I nostri lavori che cominciano con sì fortunati auspicii, saranno fecondi di bene per la nostra Patria diletta, la quale noi tutti, sono certo, se pur divisi da contrasti di dottrine o di tendenze o di metodi, vogliamo egualmente ordinata, prospera e grande ».

* * *

Dopo il discorso dell'on. Rocco, i questori ed i segretarii eletti nella seduta di ieri si sono insediati nel loro nuovo ufficio, e l'on. ROCCO ha comunicato i nomi dei deputati chiamati a far parte ella Giunta delle elezioni. Essi sono: Aldi-Mai, Alfieri, Beneduce, Bertacchi, Bovio, Caprino, Carnazza Carlo, Casertano, Celesia, Farinacci, Fazio, Fulci, Gray, Igliori, Lantini, Lombardi Nicola, Macrelli, Maggi, Maraviglia, Martini, Milani Fulvio, Orano, Padulli, Paolucci, Piccinato, Prampolini, Riboldi, Terzzi, Sansanelli e Starace.

A far parte della Giunta del Regolamento sono stati chiamati gli onorevoli: Agnini, Bastianini, Del Bello, De Marsico, Gronchi, Macchi, Siciliani, Solmi, Terzaghi e Tumedei.

Dopo che il Presidente ha comunicato all'Assemblea le dimissioni dell'on. Capanni dalla carica di questore, l'on. BIANCHI dichiara che la maggioranza — in omaggio al diritto delle minoranze — voterà per la carica di questore il nome che verrà proposto dalle minoranze.

GRONCHI, per i popolari, ha dichiarato che il suo gruppo si asterrà dalla designazione e dalla votazione del candidato di minoranza.

Dopo che l'on. GRANDI ha presentato la mozione sulla riforma del regolamento, si è levato a parlare l'on. MODIGLIANI, il quale ha detto: Prendo occasione di una interruzione che mi viene... dalle spalle per chiedere ai colleghi fascisti che hanno occupato il nostro settore, la ragione di questo loro atto.... Noi chiediamo all'on. Presidente di esigere il rispetto ad una antica consuetudine.

Voce all'estrema destra: Com'è conservatore l'on. Modigliani!

ROCCO. On. Modigliani, ma lei non parla sulla mozione?

Mentre il Presidente rivolge questa domanda all'on. Modigliani, si accende un vivace battibecco fra alcuni deputati d'estrema sinistra e i deputati fascisti che siedono fra i socialisti.

MODIGLIANI, proseguendo, dice: A noi non ci dà affatto noia avere avanti o dietro alcuni deputati fascisti (ilarità), ma appunto per rispetto alla consuetudine, noi chiediamo all'on. Presidente che voglia invitare questi colleghi a ritornare alle loro posizioni.

La destra ha urlato lungamente.

MODIGLIANI, alzando il tono della voce, ha continuato: ripeto che si tratta di una consuetudine che nessuno ignora. Tutti sanno che in questa Camera, come in tutte le altre, ogni gruppo ha il diritto consuetudinario di occupare il proprio posto. Questa consuetudine non è stata mai violata. Quando eravamo in proporzioni inverse, non è mai venuto in mente a nessuno di noi di andare a sedere sui banchi di destra...

Voce da destra: Non lo avete fatto perchè avevate paura.

Sui banchi di sinistra qualche socialista gesticola, mentre l'on. Buttafuochi resta a parlamentare con due o tre fascisti che ancora siedono sui banchi dei socialisti.

Calmatosi un po' il chiasso, l'on. MODIGLIANI ha gridato: Ho finito.

Tutta la maggioranza applaude a lungo ironicamente.

MAFFI (comunista, rivolto al Presidente): Non avete alcuna autorità. Non sapete imporvi.

L'on. MODIGLIANI ha continuato, tra i rumori dell'Estrema, a parlare, alzando quanto più era possibile il tono della voce ed ha così concluso: Se lo scopo della mozione dell'on. Grandi è quello di ritornare ai vecchi uffici, è evidente che la procedura da seguire non è quella di mettere puramente e semplicemente all'ordine del giorno di domani la mozione. La procedura è indicata dal regolamento della Camera. Bisogna cioè che la mozione vada alla Commissione per il regolamento della Camera e che questa presenti la relazione relativa per poter deliberare. Intendiamoci. La cosa non ha per noi una colossale importanza. Noi ci rendiamo esattamente conto che un ritardo di 24 ore non ha alcun effetto su tutta la questione della riforma regolamentare. Vi diciamo a tale proposito che, per quanto riguarda la « procedura abbreviata » la nostra adesione è completa. Ma non è possibile violare i diritti delle minoranze: tanto più esigua è la minoranza, tanto più grande è il rispetto che le si deve per quanto riguarda i suoi diritti. Prego quindi di rinviare la mozione alla Commissione del regolamento.

Il PRESIDENTE ha così risposto: Tutte le disposizioni nuove debbono essere esaminate dalla Giunta del regolamento. Questo però, on. Modigliani, non impedisce, a mio avviso, che la Camera deliberi che la mozione sia messa all'ordine del giorno di domani deliberando altresì che venga trasmessa alla Giunta del regolamento, la quale la esamini d'urgenza e riferisca oralmente alla Camera. In questo senso, io devo interpellare l'assemblea. Ma vedo che l'on. Celesia vuol parlare.

Dopo brevi parole dell'on. CELESIA, l'on. ROCCO ha messo in votazione la proposta di trasmettere immediatamente alla Giunta del Regolamento, in base all'art. 69 della Camera, la mozione dell'on. Grandi e di iscriverla all'ordine del giorno di domani. La proposta è stata approvata.

Quindi il PRESIDENTE della Camera ha comunicato i nomi della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Essa risulta così composta: on. Micheli, Casalini Giulio, Cian Vittorio, Mercì, Salandra.

Il Direttorio del P.N.F.

Il Direttorio Nazionale del Partito fascista, che ha continuato in questi giorni le sue riunioni plenarie, ha deliberato di conferire la tessera *ad honorem* a tutti i componenti delle Legioni della Milizia Nazionale reduci dalla Libia, che hanno valorosamente attestato l'assoluta devozione alla Patria, come più alta espressione dello spirito fascista.

E' stato rapidamente iniziato l'esame delle relazioni pervenute sui congressi provinciali che hanno eletto i nuovi segretari, in modo da raggiungere il più rapidamente possibile l'assetto gerarchico interno el Partito. Sono state date disposizioni per la risoluzione di situazioni particolari dando pieni poteri di riordinamento al commissario Armani per la provincia di Forlì, al commissario Russi per la provincia di Taranto. Il segretario provinciale di Napoli, dott. Castellino, e tutta la deputazione fascista della provincia hanno fatto una esposizione della situazione fascista in rapporto sopratutto ai bisogni maggiori e più urgenti della vita el gran centro del Mezzogiorno.

Infine il Direttorio, sicuro della massima disciplina locale e gerarchica del Partito, che intende comunque di far rispettare inflessibilmente, specie nei casi sempre più rari di reciproche pubbliche contese, si propone di far convergere, conclusa la lotta elettorale, tutte le attività del Partito nell'azione di organizzazione e di propaganda col richiamo ai maggiori problemi che il Governo Nazionale affronta e risolve sia nella politica interna, sia nella politica internazionale.

La questione delle cliniche ospitaliere.

In una sala di Montecitorio ha avuto luogo una riunione, presieduta dall'on. Lanfranconi, per discutere sul decreto per la clinicizzazione. Erano presenti gli onorevoli Bianchi, Broccardi, Celesia, De Nobili, Pala, Lantini, Moreno, Marcia Corrado, Lessona, Zangoni, Savelli, Musotto, Verdi, Mantovani, Salvi, Olivetti, Calore, Messedaglia, Milani, Paglion, Chiostri.

Delle Amministrazioni dei grandi ospedali erano presenti: per Torino l'avv. Pezzana, per Genova l'avv. Savoia, per Milano l'on. Lanfranconi, per Padova il dott. Malfatti, per Bologna il dott. Isolano, per Firenze l'on. Chiostri. Delle Associazioni dei Medici ospedalieri erano presenti: per Torino il prof. Pesci, per Padova il prof. Vigliani, per Palermo il prof. Orestano, per Catania il prof. Di Stefano, per Napoli il prof. Tritto, per Genova il prof. Trevisanello, per Pisa il prof. Franceschi.

Era assente giustificato per ragioni professionali il prof. Bastianelli.

Dopo ampia discussione si deliberava di dare ampio mandato all'on. Lanfranconi e al prof. Bastianelli di tutelare gli interessi ospedalieri.

Si decideva di chiedere udienza all'on. Mussolini che veniva subito concessa a Montecitorio stesso. Erano presenti il Ministro Gentile, l'on. Acerbo e gli onorevoli Di Scalea, Lanfranconi e Bertacchi.

Intervennero i rappresentanti delle Amministrazioni e dei Sanitari ospedalieri sopra menzionati. Il Ministro Gentile ha assicurato che con l'intervento del prof. Bastianelli e dell'on. Lanfranconi il regolamento sarà compilato secondo i capisaldi già precedentemente concordati tra le parti interessate. Si è rimasti anche d'accordo che il Regolamento debba essere rimesso per l'approvazione definitiva al Ministro dell'Interno ed al Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini ha osservato che allo stato attuale nulla è compromesso degli interessi ospitalieri, e che il Governo si riserba d'intervenire per conciliare i desideri dei clinici con gli interessi ospedalieri.

I servizi di Palermo non aggiudicati

Il 23 corr. S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni, S. E. De Stefani Ministro delle Finanze, S. E. Carnazza Ministro dei Lavori Pubblici e S. E. Corbino Ministro dell'Economia Nazionale, assistiti dal generale Ingianni, direttore generale della Marina Mercantile e dall'ispettore generale Bernardi, hanno esaminate le offerte presentate in seguito alla licitazione privata per l'aggiudicazione dei servizi postali marittimi sovvenzionati dal Gruppo 1. (Genova-Napoli) e del Gruppo 2. (Palermo).

I Ministri convenuti hanno concordemente ritenuto che le offerte presentate non erano convenienti per l'Amministrazione dello Stato ed hanno quindi dichiarato di nessun effetto l'avvenuta licitazione.

I lavori del porto di Napoli

I giornali di Napoli si occupano da qualche giorno di una cessione che la Foundation Co. concessionaria dei lavori del porto di Napoli, avrebbe fatto — per una somma precisata in due milioni — dell'opera che si era assunta.

A fonte ufficiosa abbiamo assunto le seguenti informazioni:

La Società americana « Foundation Company » si era offerta di costruire tutte le opere del porto di Napoli, finanziandole con capitale proprio e attendendo il rimborso in parecchie annualità. L'offerta allora fu presa in considerazione dal ministero dei LL. PP., tenendo presente la mancanza di fondi in bilancio e la pesantezza del mercato nazionale.

Quando le trattative erano molto inoltrate, il Ministero delle Finanze, alla fine dello scorso anno, si dichiarò disposto a fornire le somme occorrenti per pagamenti immediati.

Non essendo, pertanto, più necessario ricorrere al finanziamento da parte del capitale privato, estero o nazionale, il lavoro del porto di Napoli fu diviso tra quattro ditte concorrenti, di cui tre italiane, e la quarta la « Foundation » la quale, dopo le lunghe trattative non poteva essere esclusa. A quest'ultima Società fu fatto obbligo, con regolare convenzione, di costituire una Società italiana, ciò che essa ha fatto.

Nessuna cessione è avvenuta; e non potrebbe avvenire a pena di nullità. Questo è quanto si afferma, ripetiamo, ufficiosamente.

Un convegno per l'incremento della pesca

Si è riunito in Roma il direttorio nazionale della corporazione della pesca, presieduto dal segretario delle Corporazione cap. Giorgio Ricci. Erano presenti: per la Venezia Giulia, il cap. Mosca; per il Veneto, Ferruccio; per la Liguria, il cap. Magini; per la Toscana Loffredo; per il Lazio Barbettani; per le Puglie, Granata; per la Romagna, Cellini; per la Sicilia, Leonardi. Il segretario della Regione Veneta Ferruccio, fece la relazione di quelle che sono le più urgenti necessità dei pescatori, delle esigenze di vettovagliamento del nostro popolo, che si sintetizzano nella necessità di provocare dal Governo nazionale disposizioni efficaci.

Esaurita la discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il direttorio nazionale della corporazione della pesca prega il segretario generale di esplicare le pratiche dovute presso il presidente del Consiglio ed i ministri competenti per impedire che Società private costituite a scopo di sfruttamento debbano essere sovvenzionate dallo Stato, ed a dare tutti quegli aiuti morali di cui l'organizzazione abbisogna per orientare e sviluppare l'industria della pesca secondo le esigenze nazionali ».

La Conferenza dell'emigrazione

sta per ultimare i lavori

Nella prima Commissione (Igiene e Trasporti) sono stati ultimati i lavori con la discussione di alcune questioni ancora all'ordine del giorno.

Il Delegato spagnolo ha illustrato brevemente una proposta sull'organizzazione del personale sanitario e di quello addetto agli emigranti perchè non dipendano dalle Compagnie di navigazione allo scopo di assicurar loro più grandi garanzie per lo assorbimento del proprio compito e di limitarne gli obblighi e i doveri.

Su questa proposta si è impegnata una viva discussione che ha portato alla maggioranza dei voti contrari. E' stata poi rinviata, dopo breve discussione, la proposta pura spagnola sull'adozione di norme generali per la regolamentazione dei biglietti marittimi degli emigranti; ed è stata approvata con qualche modificazione la proposta sulla sorveglianza esercitata dalle autorità rispettive dei diversi paesi dove la nave approda, allo scopo di assicurare agli emigranti il trattamento che è loro dovuto.

E' stata invece rinviata la proposta del Delegato ungherese sull'emigrazione con viaggio pagato in anticipio. Con ciò i lavori della Commissione sono stati esauriti e nel pomeriggio si è proceduto alla lettura e alla approvazione della relazione generale per l'Assemblea plenaria della Conferenza della quale era stato incaricato il polacco M. Gawroski.

Per le altre Commissioni si è proceduto ai lavori di preparazione e di stampa delle relazioni generali da presentarsi appunto alla seduta plenaria. Questa sarà tenuta in Campidoglio il giorno 30 alle ore 9.30.

Le tre commissioni seconda, terza e quarta, riunite sotto la presidenza di M. Aguero, hanno ascoltato i delegati di Associazioni private di assistenza degli emigranti che avevano fatto pervenire dei voti alla Conferenza. Per l'Associazione Internazionale della lotta contro la disoccupazione ha parlato il prof. Varlez per la Croce Rossa Internazionale, e per la Croce Rossa Italiana il prof. Rossi-Doria; per l'Associazione ebraica di colonizzazione il sig. Yanoyski. Il Presidente della Conferenza De Michelis, che assisteva alla riunione, ha ringraziato i rappresentanti delle associazioni private del contributo che avevano portato alla Conferenza ed ha assicurato che i voti presentati figureranno negli atti della Conferenza come materiale documentario. Il sig. De Aguero ha da parte sua ringraziato vivamente i delegati delle Associazioni private per l'assistenza degli emigranti, che nella loro esposizione sono stati molto applauditi.

I delegati della Conferenza si recheranno oggi in automobile ad Ostia ove sarà loro offerta una colazione dai Ministri dell'Economia Nazionale e dei Lavori Pubblici.

Il lavoro degli italiani all'estero

esposto alla mostra di Valle Giulia

Ieri alle 17.30 con l'intervento del Presidente del Consiglio è stata inaugurata nella Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia, la Mostra documentale sull'emigrazione italiana organizzata dal Commissario Generale dell'Emigrazione.

Era a ricevere i Delegati e i numerosi invitati il comm. De Michelis, coi suoi collaboratori e col personale di organizzazione della Mostra.

Il Presidente del Consiglio e gli intervenuti hanno fatto il giro delle sale ove si trova esposto un meraviglioso materiale documentale dell'attività produttiva degli italiani all'estero, della loro vita intellettuale e morale, della molteplice opera di preparazione, di protezione e di assistenza all'interno ed oltre i confini, spiegata dal nostro Commissario Generale per la valorizzazione sempre maggiore dell'emigrante.

Il Presidente del Consiglio e gli intervenuti si sono soffermati ad ammirare la Mostra dei risultati raggiunti nella preparazione professionale e culturale degli emigranti dai corsi di cultura elementare, da quelli agricoli per colonizzatori, dai corsi professionali di arti decorative applicate all'edilizia, da quelli femminili di assistenza sanitaria.

Numerosi documenti dell'abilità del nostro lavoratore emigrato sono raccolti nella Mostra con fotografie di opere grandiose eseguite da lavoratori italiani all'estero; negli Stati Uniti, nel Canadà, nell'Australia, in Argentina, in Francia, nella Svizzera. Il Presidente del Consiglio si è soffermato con visibile compiacimento ad ammirare queste prove della operosità italiana.

Le pareti della Mostra sono tutte coperte, oltrechè di fotografie, di cartogrammi e diagrammi sulle varie manifestazioni demografiche, economiche, igieniche ecc. del fenomeno emigratorio per tutto il Regno e per le singole Regioni del nostro Paese; raccolta documentale anche questa che ha vivamente interessato il Presidente del Consiglio, al pari dell'esposizione delle pubblicazioni normali e periodiche del Commissariato dell'Emigrazione, delle numerosissime pubblicazioni straordinarie occasionali, e di propaganda e istruzione, di quelle preparate per la Conferenza o in occasione di essa, e di quella in corso per il censimento degli italiani all'estero.

Il Presidente del Consiglio si è congratulato con l'organizzatore della Mostra.

La partenza di Benes

Ieri sera alle 17.30 è partito da Roma per Perugia il ministro degli Esteri cecoslovacco Eduardo Benes.

Gli stipendi del personale ferroviario

Come i lettori ricorderanno, nella intervista apparsa alcuni giorni or sono sul giornale « Il Popolo d'Italia », il Ministro delle comunicazioni affermava che era suo intendimento esaminare la possibilità di qualche ritocco alle tabelle organiche del personale ferroviario recentemente approvate.

Col decreto sopra riportato, il Capo del Governo, il Ministro delle Finanze e quello delle Comunicazioni hanno concretati i provvedimenti intesi ad alleviare il danno subito coll'applicazione dei nuovi quadri di classificazione, per effetto dei quali la maggioranza del personale delle categorie inferiori, aveva avuto una forte diminuzione di stipendio. Questi provvedimenti sono stati inspirati allo stesso principio informatore che ha avuto applicazione per il personale delle altre Amministrazioni dello Stato, ossia di conservare *ad personam* una quota parte, abbastanza rilevante, della differenza fra il vecchio stipendio ed il nuovo.

Un velivolo storico sul Vittoriale

Gabriele d'Annunzio aveva recentemente espresso al Commissariato dell'Aeronautica il desiderio di poter porre al Vittoriale il velivolo col quale il 9 Agosto 1918 con Natale Palli, compì la gesta di Vienna.

Il Commissariato dell'Aeronautica ha aderito premurosamente alla richiesta e da Cantocelle, dove il velivolo si trovava custodito come prezioso cimelio, ha fatto l'invio al Cargnacco, dove il velivolo per cura di Gabriele d'Annunzio, assistito dagli invitati del Commissariato, è stato degnamente collocato sul Vittoriale.

Gabriele D'Annunzio ha espresso i suoi ringraziamenti per l'omaggio e per la sollecitudine con cui era stato compiuto.

Nel Corpo Consolare di Roma

Ieri si è riunito il Corpo consolare di Roma in adunanza generale nella sede del Consolato degli Stati Uniti di America.

Dopo la relazione morale e finanziaria fatta all'assemblea vennero rieletti per acclamazione a membri del comitato direttivo: il console di Francia, il console di Spagna, il console generale di Nicaragua, il console del Messico e il vice console di Portogallo.

Il crak della Banca agricola del Sannio

BENEVENTO, 29. — In seguito a provvedimento del tribunale di Benevento, è stato dichiarato il fallimento della Banca Agricola Industriale del Sannio.

La Banca, che aveva una forte organizzazione ed un notevole numero di Agenzie nella Provincia di Benevento ed alcune anche in quella di Campobasso, subì una forte scossa all'epoca del fallimento della Banca Italiana di Sconto e specie per il gravissimo dissesto della succursale beneventana di detta Banca, per cui furono processati e condannati il direttore De Bonised altri, accusati di complicità.

I dirigenti della Banca Africola sperarono di potere, con un'opera assidua ed accorta, ricondurre l'istituto a ll'antica floridezza, ma, evidentemente, la situazione è andata sempre più aggravandosi, fino a condurre alla dichiarazione di fallimento da parte del magistrato.

Nuemrosissimi sono i colpiti, specie in alcuni centri, dal crak della B. A. I. S. A curatore provvisorio del fallimento è stato nominato il rag. Enrico Del Mese, segretario del Collegio dei ragionieri della Provincia di Caserta.

La prima adunanza dei creditori è fissata per il giorno 7 giugno p. v.. Non si conosce ancora con esattezza l'ammontare del passivo della Banca, ma sembra che esso superi di due milioni le attività. E' prevedibile, però, che gli accertamenti contabili porteranno ad un sensibile elevamento di tale cifra.

I titolari delle varie Agenzie della B. A. I. S. hanno presentato al curatore provvisorio un ordine del giorno, col quale chiedono che sia espletata opera adeguata ad ottenere il maggior concorso possibile nel fallimento, anche da parte di ex-creditori, allo scopo di ripartire equamente le dolorose conseguenze del crak.

E' opinione generalmente diffusa che il fallimento sia dovuto alla situazione anormale nella quale si è trovata la Banca Agricola, e che esuli del tutto qualsiasi responsabilità specifica.

Grave tensione nippo-americana

PARIGI, 29.

Secondo telegrammi da Tokio ecco il comunicato ufficiale di protesta diramato dal Ministero degli Affari esteri contro la nuova legge americana sull'emigrazione:

« Il governo giapponese deplora profondamente l'approvazione della clausola che concerne l'esclusione degli immigranti giapponesi nonostante le rimostranze frequenti ed insistenti fatte da quando è stato presentato il progetto alla Camera dei rappresentanti nello scorso dicembre e nonostante gli sforzi energici e ripetuti del presidente Coolidge e del sig. Hugues per impedire che il progetto contenesse la clausola stessa. Il Governo rimane incrollabilmente contrario alle legge che fa una distinzione contro i giapponesi. Esso ha incaricato il proprio ambasciatore a Washington di presentare al Governo americano una solenne protesta ».

Anche le due Camere della Dieta giapponese hanno votato una vivace protesta.

Secondo un telegramma da Tokio alla *Chicago Tribune* il voto della legge da parte del Congresso americano costituisce agli occhi del governo giapponese una violazione aperta dei trattati vigenti.

Il conflitto della Ruhr nella fase acuta

PARIGI, 29.

(Sarti.) *La sentenza arbitrale sui conflitti della Ruhr emessa ieri l'altro a Berlino dal Ministro del Lavoro è stata respinta dall'Associazione proprietari delle Miniere ed anche dall'Associazione distrettuale dei minatori.*

Il conflitto fra operai e industriali determinato dalle opposte esigenze circa la retribuzione dell'ottava ora di lavoro rimane dunque allo stato acuto.

Il Belgio verso una nuova crisi?

BRUXELLES, 29.

Pare oramai accertato che un forte gruppo di destra sia ben deciso a far cadere il Ministero Theunis, proponendo alla Camera l'immediato voto alle donne.

In altri centri politici si prevede poi una nuova offensiva del flammingantismo.

La Presidenza del Reichstag

a Wallraf tedesco-nazionale

BERLINO, 29.

(*Morandi*). — La constatata impossibilità di raccogliere intorno al nuovo cancelliere un gabinetto che avesse la maggioranza del Reichstag ha indotto Ebert, come si prevedeva, ad affidare il reincarico a Marx il quale ieri stesso accettando, ha preso contatto con Hergt per un primo scambio d'idee su una eventuale collaborazione.

Qualunque sia la nuova combinazione sulla quale Marx appoggierà il nuovo gabinetto si esclude che possa risorgere la vecchia coalizione che aveva costituito la maggioranza sul vecchio Reichstag data la opposizione dei tedesco-popolari.

Marx farà un gabinetto borghese?

Si crede che Marx farà ogni sforzo per costituire un gabinetto borghese.

Innegabilmente le difficoltà sono molte e sono aggravate anche dalla situazione che si va delineando al Reichstag dove anche la seduta di ieri è stata tumultuosa.

Si doveva procedere all'elezione del presidente.

Ma in principio di seduta i comunisti hanno chiesto che prima di eleggere il presidente si passasse a discutere la mozione sulla liberazione dei prigionieri politici. Tale richiesta è stata respinta, ma ha provocato scambi d'invettive che per poco non degenerarono in colluttazioni.

Proceduosi alla nomina del presidente dell'Assemblea è riuscito eletto dopo una votazione di ballottaggio con Loebe il tedesco nazionale Wallraf ex borgomastro di Colonia ed ex sottosegretario di Stato agli Interni. Ha avuto 227 voti contro 151 dati a Loebe.

Anche in questa occasione si sono rinnovate le dimostrazioni contro Ludendorff che è stato fischiato dai comunisti mentre votava.

L'esito della votazione per la presidenza è considerata di capitale importanza per la formazione del nuovo gabinetto giacchè Marx inizia il suo lavoro mentre un tedesco-nazionale assume la presidenza della assemblea elettiva.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,50 la parola, minimo L. 5

CAUSA DIVISIONALE. Vendesi sontuoso fabbricato albergo città frontiera tutte comodità moderne mobilia nuova, grande costante reddito, ricco ristorante, terrazzo. Rivolgersi Roma, via Genova 13, Spinelli.

GRANDE liquidazione di cucine economiche, stufe, cucine gas, rasoi, oggetti casalinghi, registratori cassa National 909. 90. Manzoni, via Vitruvio 8, Milano.

CORRISPONDENZE (c L. 1,50 la parola, minimo L. 15

DANIELE. Grazie a ginocchi, sebbene tuo sconsolato messaggio mi laceri anima lacerata. Riscrivimi, dimmi tutto, dovessi farmi anche più male. Come risponderti? Sempre disperatamente tuo.

SUTRA. Non t'inganni, sono quale mi vuoi; altri inni di gioia canterà nostro amore. Carezze. Tuissimo.

18 MAGGIO ricevuto occupomi documento tranquillizzati ti penso sempre con tenerezza infinita riconoscenza speranza.

Sabato 31 corrente trigesimo della morte della compianta

IDA RIGANTI

alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia, verrà celebrata una messa solenne a suffragio dell'anima benedetta.

Si pregano gli amici a voler intervenire.

PELLE MORBIDA VELLUTATA

Nuovo SUPER SAPONE BANFI

Marca Gallo Oro profumato e non. PROVATELO — IL PIÙ FINO DEL MONDO

AMIDO BORACE BANFI

"lucida, conserva la biancheria"

TULLIO GIORDANA, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I CONTINUI TRIONFI DELL' ISCHIROGENO

spiegano l'universale costante favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere. Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista ...Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire per te, ed anche per l'eccellente ed utile preparato, non essendo bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno, Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'Ischirogeno in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'Ischirogeno e ne ebbi ottimi risultati; ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'Ischirogeno contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa, Vice Presidente del Senato, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

MINISTERO DELLA GUERRA DIREZIONE GENERALE DI SANITÀ MILITARE

...Sono lieto di affermare che trovo l'Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle, Direttore Generale della Sanità Militare

IL MEDICO DI S. M. IL RE

...l'Ischirogeno l'ho consigliato sempre con vantaggio, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferta malattia, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Dottor Quirico, Medico di S. M. Vittorio Emanuele III

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale e parziale ho trovato assai utile l'Ischirogeno che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Colella, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

MINISTERO DELLE COLONIE

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'Ischirogeno, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Marsili, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Genova

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara 200 flac. di Suo Ischirogeno. p. Il Ministro - Rivoj

Venezia Lido

LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

EXCELSIOR PALACE HOTEL

Di lusso — Spiaggia propria

GRAND HOTEL DES BAINS

Di primissimo ordine — Sul mare — Spiaggia riservata

HOTEL VILLA REGINA

Primo ordine — Distinto e riservato — Ampie terrazze — Grande giardino.

GRAND HOTEL LIDO

Per famiglie — Ampliato — Nuovo grande salone da pranzo. Vista incantevole verso Venezia